

# BILANCIO 2019







# RELAZIONI e BILANCIO 2019



# BILANCIO 2019 - INDICE

RELAZIONE SULLA GESTIONE .....	10
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	92
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE .....	97
<b>Stato Patrimoniale Attivo</b> .....	106
<b>Stato Patrimoniale Passivo</b> .....	107
<b>Conto Economico</b> .....	108
<b>Prospetto della redditività complessiva</b> .....	109
<b>Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019</b> .....	110
<b>Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018</b> .....	111
<b>Rendiconto finanziario</b> .....	112
PARTE A – POLITICHE CONTABILI .....	113
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	160
<b>ATTIVO</b> .....	160
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10 .....	160
Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico – Voce 20.....	160
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30.....	162
Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40 .....	164
Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50 .....	167
Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60 .....	167
Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70 .....	167
Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80 .....	169
Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90.....	173
Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo .....	175
Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo .....	180
Sezione 12 – Altre attività – Voce 120 .....	181
<b>PASSIVO</b> .....	182
Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10 .....	182
Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20 .....	184
Sezione 3 – Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> – Voce 30.....	184
Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40.....	185
Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50 .....	185
Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60.....	185
Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70 .....	185
Sezione 8 – Altre passività – Voce 80.....	186
Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90 .....	186
Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100 .....	188
Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120 .....	191
Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180 .....	192
Altre informazioni.....	195

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO .....	198
Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20 .....	198
Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50 .....	200
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70.....	202
Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80 .....	203
Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90 .....	203
Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100 .....	204
Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico – Voce 110.....	204
Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130.....	205
Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140.....	205
Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160 .....	206
Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170 .....	208
Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180 .....	209
Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190.....	210
Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200 .....	210
Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220.....	211
Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali – Voce 230 .....	211
Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240 .....	211
Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250 .....	211
Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270 .....	211
Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290 .....	212
Sezione 21 – Altre informazioni .....	212
Sezione 22 – Utile per azione .....	212
PARTE D – REDDITIVA' COMPLESSIVA .....	214
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	215
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO .....	280
Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa.....	280
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza .....	284
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA .....	285
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	286
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI .....	291
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	291
PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING .....	291
<b>INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C. ....</b>	<b>292</b>

## AVVISO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

### BCC LAUDENSE LODI s.c.

Iscrizione alla CCIAA di Lodi al N° 1324029 - Iscritta al Reg.Soc. n.7532 Trib. Lodi - Cod. ABI 08794  
 Codice Fiscale 09900240152 - Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220  
 Iscritta all'Albo delle Banche al n.5038.5.0 ed all'Albo delle Società Cooperative a Mutualità Prevalente al n. A160933  
 Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari  
 Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.  
 Sede Legale e Amministrativa: Lodi - Via Garibaldi, 5 - Tel. 0371-5850.1 – www.laudense.bcc.it

Stimatissimi Soci,

**L'Assemblea Ordinaria della nostra BCC è convocata**, in prima convocazione, **per il giorno Venerdì 26 giugno 2020, alle ore 18:00**, presso la Sede di Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi, e, in seconda convocazione, per il giorno **Giovedì 16 luglio**, alle ore 18:00 presso la Sede di Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi, in Via Garibaldi 5, Lodi, per discutere e deliberare sul seguente

#### ordine del giorno:

1. **Presentazione e approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019 – Destinazione del risultato di esercizio**
2. **Stipula di polizze relative alla responsabilità civile ed agli infortuni professionali ed extra-professionali di Amministratori e Sindaci**
3. **Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche 2019**
4. **Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei Soci e clienti**
5. **Informativa in merito a determinate operazioni con soggetti collegati**

**Emergenza Covid-19 – modalità di svolgimento dell'Assemblea ai sensi del Decreto Legge 17 marzo 2020, nr. 18**

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso, **Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi (la "Banca") ha deciso** di avvalersi della facoltà<sup>1</sup> di **prevedere che l'intervento dei Soci nell'Assemblea, avvenga esclusivamente tramite il Rappresentante Designato** ai sensi dell'articolo 135-undecies del DLgs n. 58/98 ("TUF"), **senza partecipazione fisica da parte dei Soci. Il conferimento delle deleghe al Rappresentante Designato avverrà in deroga alle previsioni di legge e di statuto che impongono limiti al numero di deleghe conferibili a uno stesso soggetto.**

La Banca ha designato il Notaio dr. Alessandro BALTI (il "Rappresentante Designato"), con ufficio in Via Legnano 10 a Lodi, quale Rappresentante Designato ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF; le deleghe attribuite al medesimo dovranno pervenirgli tassativamente entro il 24 giugno 2020, secondo quanto precisato nel paragrafo "Rappresentanza in Assemblea e delega al Rappresentante Designato" dell'Informativa di convocazione dell'Assemblea pubblicata sul sito internet istituzionale della Banca [www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it)

In linea con le previsioni del D.L. Cura Italia, amministratori, sindaci, il Rappresentante Designato nonché gli altri soggetti dei quali sia richiesta la partecipazione, diversi dai soci, potranno

<sup>1</sup> Così come stabilito dall'art. 106, comma 6, del Decreto Legge nr. 18 del 17.03.2020, recante misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, convertito con modificazioni dalla Legge nr. 27 del 24.04.2020 (cosiddetto D.L. "Cura Italia")

intervenire in Assemblea anche mediante mezzi di telecomunicazione che ne garantiscano l'identificazione e la partecipazione, senza in ogni caso la necessità che si trovino nel medesimo luogo il Presidente e il Segretario verbalizzante.

I soci non potranno partecipare all'assemblea con mezzi elettronici né votare per corrispondenza, né delegare soggetti diversi dal Rappresentante Designato.

**I soci non riceveranno per posta ordinaria l'avviso cartaceo di convocazione;** la convocazione verrà effettuata esclusivamente a mezzo pubblicazione sul quotidiano Il Cittadino di Lodi, sul sito istituzionale della Banca [www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it) e affissione presso tutte le filiali della Banca. Secondo quanto stabilito dall'articolo 27.1 dello Statuto, possono intervenire all'Assemblea e hanno diritto di voto, esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, i Soci Cooperatori iscritti nel libro dei Soci da almeno 90 (novanta) giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione (vale a dire dal 26 giugno 2020) ed i Soci finanziatori dalla data di acquisto della qualità di Socio.

Le informazioni relative a:

- ✓ modalità di partecipazione all'Assemblea, che avverrà esclusivamente per il tramite del Rappresentante Designato ex art. 135-undecies del TUF;
- ✓ legittimazione all'intervento in Assemblea ed all'esercizio del diritto di voto;
- ✓ facoltà dei Soci;
- ✓ documentazione messa a disposizione dei Soci;

sono riportate nell'Informativa di convocazione dell'Assemblea, il cui testo è pubblicato nella sezione del sito internet istituzionale della BCC ([www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it)) dedicata alla presente Assemblea ed al cui contenuto integrale si rimanda per ogni altra informazione.

Per l'esercizio dei diritti sociali relativi all'Assemblea, in conformità alla disciplina applicabile e fatti salvi eventuali diversi termini indicati nel presente avviso, si osservino le seguenti scadenze:

- entro il 19 Giugno 2020 potranno essere presentati quesiti pertinenti ai punti all'ordine del giorno dell'Assemblea secondo modalità dettagliate nella citata Informativa di convocazione dell'Assemblea
- entro il 22 Giugno 2020 i medesimi quesiti riceveranno riscontro e risposta da parte del Presidente della BCC.

La documentazione relativa all'Assemblea, comprensiva delle relazioni illustrative del Consiglio di Amministrazione e delle proposte di deliberazione sugli argomenti all'ordine del giorno, sarà messa a disposizione dei Soci Cooperatori per la consultazione, nei termini previsti dalla normativa vigente, presso:

- ✓ la sede legale della BCC
- ✓ le filiali della BCC
- ✓ lo sportello virtuale "Piazza Laudense" (all'indirizzo [www.bcclaudense.it](http://www.bcclaudense.it), sezione "Entra in Assemblea Soci").

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Geom. Alberto BERTOLI

Lodi, 12 maggio 2020



**ORGANI SOCIALI****Consiglio di Amministrazione**

Presidente	geom. Alberto Bertoli
Vice Presidente	arch. Marco Maria Rosario Sagnelli
Consiglieri	dr.ssa Cinzia Ceccardi avv. Paolo Giovanni Cipolla ** rag. Giuseppe Fontana * dr. Stefano Livraghi *** dr. Mario Bellocchio

**Collegio Sindacale**

Presidente	rag. Maurizio Dallera
Sindaci effettivi	dr. Vittorio Riboldi dr. Vittorio Viola

**Collegio dei Proviviri**

Presidente	avv. Valter Spagliardi avv. Rodolfo Ercoli avv. Mattia Sozzi
------------	--

**DIREZIONE GENERALE**

Direttore Generale	dr. Fabrizio Periti
Vice Direttore Generale Vicario	rag. Giuseppe Giroletti
Vice Direttore Generale	rag. Daniele Cornaggia

**PERSONALE DIPENDENTE: 57 unità** al 31 Dicembre 2019

**SOCI: 3.050** al 31 Dicembre 2019

\* membro del comitato esecutivo

\*\* Presidente del Comitato esecutivo

\*\*\* Vice presidente del Comitato esecutivo

## LA RETE DI VENDITA E GLI ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI

**LODI**

<b>Codice cab</b>	20300	<b>Cap</b>	26900
<b>Comune</b>	Lodi (LO)	<b>Telefono</b>	037158501
<b>Indirizzo</b>	Via G. Garibaldi, 5	<b>Fax</b>	03715850291

**LODI 2**

<b>Codice cab</b>	20301	<b>Cap</b>	26900
<b>Comune</b>	Lodi (LO)	<b>Telefono</b>	0371411922
<b>Indirizzo</b>	Viale Milano, 25	<b>Fax</b>	0371410993

**CORTE PALASIO**

<b>Codice cab</b>	33040	<b>Cap</b>	26834
<b>Comune</b>	Corte Palasio (LO)	<b>Telefono</b>	037172214
<b>Indirizzo</b>	Piazza Terraverde, 3	<b>Fax</b>	037172295

**CRESPIATICA**

<b>Codice cab</b>	33050	<b>Cap</b>	26835
<b>Comune</b>	Crespiatica (LO)	<b>Telefono</b>	0371484478
<b>Indirizzo</b>	Via Dante Alighieri, 28	<b>Fax</b>	0371484357

**GRAFFIGNANA**

<b>Codice cab</b>	33170	<b>Cap</b>	26813
<b>Comune</b>	Graffignana (LO)	<b>Telefono</b>	0371209158
<b>Indirizzo</b>	Via Roma, 2	<b>Fax</b>	037188656

**LODI VECCHIO**

<b>Codice cab</b>	33300	<b>Cap</b>	26855
<b>Comune</b>	Lodi Vecchio (LO)	<b>Telefono</b>	0371460141
<b>Indirizzo</b>	Via Libertà, 18	<b>Fax</b>	0371460442

**SALERANO SUL LAMBRO**

<b>Codice cab</b>	33690	<b>Cap</b>	26857
<b>Comune</b>	Salerano Sul Lambro (LO)	<b>Telefono</b>	037171770
<b>Indirizzo</b>	Via Vittorio Veneto, 2A	<b>Fax</b>	037171652

**SANT'ANGELO LODIGIANO**

<b>Codice cab</b>	33760	<b>Cap</b>	26866
<b>Comune</b>	Sant'Angelo Lodigiano (LO)	<b>Telefono</b>	0371210113
<b>Indirizzo</b>	Via Cesare Battisti, 20	<b>Fax</b>	0371210119

**SAN ZENONE AL LAMBRO**

<b>Codice cab</b>	34250	<b>Cap</b>	20070
<b>Comune</b>	San Zenone Al Lambro (MI)	<b>Telefono</b>	02987481
<b>Indirizzo</b>	Largo Caccia Dominioni, 1D	<b>Fax</b>	0298870432

**SORDIO**

<b>Codice cab</b>	70350	<b>Cap</b>	26858
<b>Comune</b>	Sordio (LO)	<b>Telefono</b>	0298263027
<b>Indirizzo</b>	Via Enrico Berlinguer, 12	<b>Fax</b>	0298174063

**SAN GIULIANO MILANESE**

<b>Codice cab</b>	33730	<b>Cap</b>	20098
<b>Comune</b>	San Giuliano Milanese (MI)	<b>Telefono</b>	0245077941
<b>Indirizzo</b>	Piazza Vittorio Alfieri, 10	<b>Fax</b>	0239304804

**LODI - Ufficio Sviluppo**

<b>Comune</b>	Lodi (LO)	<b>Cap</b>	26900
<b>Indirizzo</b>	Via Garibaldi, 5	<b>Telefono</b>	03715850217
		<b>Fax</b>	03715850292



**Pedrazzini Gianpaolo**  
328-9136539



**Stamera Andrea**  
335-1036997



**Cornaggia Rag. Daniele**  
338-8903303



**Dossena Rag. Mauro**  
335-1037000



**Bergomi Rag. Andrea**  
335-1037001



**Boriani D.ssa Laura**  
335-1037019



**Rusconi Rag. Angela**  
335-6533382



**Gargioni Rag. Elisa**  
366-7885297



**Chignoli Rag. Riccardo**  
335-1037009



**Rota Dott. Ivo**  
335-5877754



# RELAZIONE SULLA GESTIONE

Care Socie, cari Soci,

sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo sono banche di comunità, non solo caratterizzate dalla prossimità ai territori, ma dall'*appartenenza* a quei territori e a quelle comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costruiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

Queste caratteristiche distintive e questo DNA sono stati confermati anche dalla Riforma del 2016-18 che ha cambiato gli assetti organizzativi del Credito Cooperativo con la costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, la cui piena operatività si è avviata nel corso del 2019. Si tratta di una nuova forma di coesione organizzativa molto particolare e senza esperienze analoghe se si osservano congiuntamente i profili giuridici specifici del Gruppo Bancario Cooperativo, i contesti regolamentari e istituzionali europei, gli assetti del mercato bancario, la sfida tecnologica.

Una scelta di coesione fu anche, cento anni fa, la scelta di dar vita “dal basso” a Federcasse. Nel 2019 si è celebrato, infatti, il 110° anniversario della costituzione dell'Associazione italiana delle cooperative bancarie di natura mutualistica. La Federazione Nazionale delle Casse Rurali venne costituita - a conclusione del primo Convegno delle Casse Rurali cattoliche di tutta Italia, che si tenne nel settembre del 1909 a Brescia- per una precisa ragione: tutelare le Casse Rurali.

Principale interesse comune era quello di contrastare – con una voce unica ed autorevole – le possibili minacce insite nella ventilata riforma del sistema bancario da parte del terzo Governo Giolitti dopo la grande crisi finanziaria del 1907, iniziatasi anche allora dagli Stati Uniti e che oltre Atlantico determinò una reazione politica strutturalmente innovativa, tale da portare alla costituzione della Federal Reserve Bank nel 1909. Fortunatamente la riforma non vide mai la luce, poiché avrebbe con tutta probabilità decretato la fine della mutualità bancaria.

Quei operatori del credito avvertirono con chiarezza la necessità sia di “autotutelarsi” rispetto ai rischi letali di una riforma legislativa penalizzante sia di porsi come interlocutori coesi nei confronti delle Autorità dell'epoca. Da qui nacque l'idea federativa.

La coesione sussidiaria puntava a dimostrare che era possibile la coesistenza di grandi banche e di piccoli istituti di credito nati con obiettivi di inclusione e partecipazione attiva e non di speculazione privata.

Analogie evidenti collegano il quadro in cui nacque la Federazione nazionale delle Casse Rurali e il contesto attuale. Oggi, come allora, veniamo da una crisi profonda originata negli Stati Uniti e non certo da istituzioni cooperative o di piccole dimensioni.

Oggi, come allora, la reazione delle Autorità è stata quella di scrivere una nuova regolamentazione, invasiva e minuziosa, pensata per prevenire gli effetti più gravi di future crisi, ma oltremodo penalizzante per le piccole banche e per quelle mutualistiche che hanno finalità, funzioni e organizzazione del tutto originali e hanno diritto a regole adeguate.

Oggi, come allora, è oggetto di confronto il tema del migliore modello organizzativo per le Casse Rurali, per quanto riguarda sia l'esperienza associativa sia il modello d'impresa.

Il processo che ha riformato il Credito Cooperativo nel 2016-2018 è stato altrettanto dialettico, internamente e nelle relazioni con le autorità. Un percorso che, comunque, ha consentito – grazie ad un'univoca azione di rappresentanza, ad una visione comune ed alla concretezza di realizzazioni di sistema originali e spesso innovative – di far sì che il rinnovato Testo unico bancario riconoscesse tuttora come valide, e le tutelasse, le caratteristiche distintive e l'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Il confronto ha consentito di conservare la licenza bancaria individuale delle BCC e l'elezione degli amministratori e sindaci da parte dei soci su basi democratiche; di innalzare dal 33 al 51 e poi al 60% la quota minima delle BCC nel capitale della Capogruppo; di inserire un vitale principio di proporzionalità nel contratto di coesione, che deve trovare adeguata declinazione; di trasferire la possibilità di abbassare la quota minima di capitale nelle mani delle BCC dall'Autorità di vigilanza (che non sarebbe stata quella Nazionale) al Ministro dell'Economia e in ultimo al Presidente del Consiglio, a conferma che il Credito Cooperativo è un asset di "interesse nazionale". Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del proprio Gruppo Bancario Cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali. Viviamo più che mai in un contesto di operatività locale che non può non ispirarsi ed aprirsi al livello internazionale e globale.

Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nella gestione 2019 Vi significhiamo che:

- L'indicatore principe dei prezzi del denaro scambiato sui principali mercati monetari, l'Euribor nella sua rilevazione riferita alla scadenza trimestrale, ha soggiornato, per tutto il 2019, in territorio negativo peggiorando la negatività delle sue rilevazioni in corso di anno;
- al 31 Dicembre 2019 i soci di Bcc Laudense erano 3.050 in crescita di 175 unità rispetto all'omologo periodo dello scorso anno (+6,1% la numerosità complessiva); crediamo fortemente nel valore della partecipazione del Socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso in tutte le categorie sociali ed economiche, che risulta espressione evidente di democrazia, dialettica e partecipazione.
- nel corso del 2019 il territorio di competenza è stato ampliato a 52 Comuni con la conquista dell'operatività sulla piazza di Crema e San Giuliano Milanese, quest'ultima piazza oggetto dell'apertura di un nuovo sportello, operativo dal 10 febbraio scorso.
- l'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione, pur nella continuità della sua ricomposizione, si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 23 volte e la Commissione Immobili in seduta tecnica (a supporto delle valutazioni strumentali all'erogazione creditizia nel settore immobiliare e delle valutazioni sottese all'attività di recupero crediti perfezionata tramite rimpossessi immobiliari), si è riunita per 3 sessioni; data la nuova composizione numerica del consiglio di amministrazione è risultato più efficace, ai fini gestionali, ibernare le funzionalità del Comitato Esecutivo, non più riunitosi da Maggio 2019. Il costo complessivo di funzionamento istituzionale della macchina amministrativa di BCC Laudense Lodi, tutta (sommatoria di indennità di carica e gettoni di presenza), si è aggirato sui 158 mila euro annui, segnando un decremento dell'ordine del 3% rispetto all'anno precedente.
- rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Operativo annuale, ci preme sottolineare come la gestione del 2019 sia riuscita a centrare la più parte; fiore all'occhiello risulta essere stata la drastica riduzione dello Stock degli NPL complessivi, sceso all'8,1%, ampiamente al di sotto della media di Gruppo; il dato degli impieghi netti evidenzia comunque di un'azienda che, pur avendo ceduto ad Ottobre oltre 9 milioni di euro di sofferenze, ha supportato più che egregiamente la ripresa economica dei propri territori di riferimento. La raccolta diretta, stabile, ha risentito della mutazione delle preferenze di investimento della clientela che ha preferito diversificare verso forme tradizionali di investimento tipiche del risparmio amministrato, sovente di matrice bancassicurativa o gestito;
- I Mezzi Propri hanno beneficiato delle positività regolamentari connaturate all'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi: la loro vigenza ha determinato, dal primo gennaio 2019, il riassorbimento degli appesantimenti segnati nel corso dell'ultima gestione *stand alone* del 2018.

I ragionamenti testé esposti sono riassunti nelle tabelle sottostanti che dettagliano fedelmente le tappe del sentiero di crescita degli ultimi dodici anni.

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
Sportelli al 31/12	9	9	9	9	9	10	10	10	10	10	10	10
Dipendenti al 31/12	59	58	58	58	59	61	60	60	63	61	57	57
Soci al 31/12	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.877	2.906	2.875	3.050

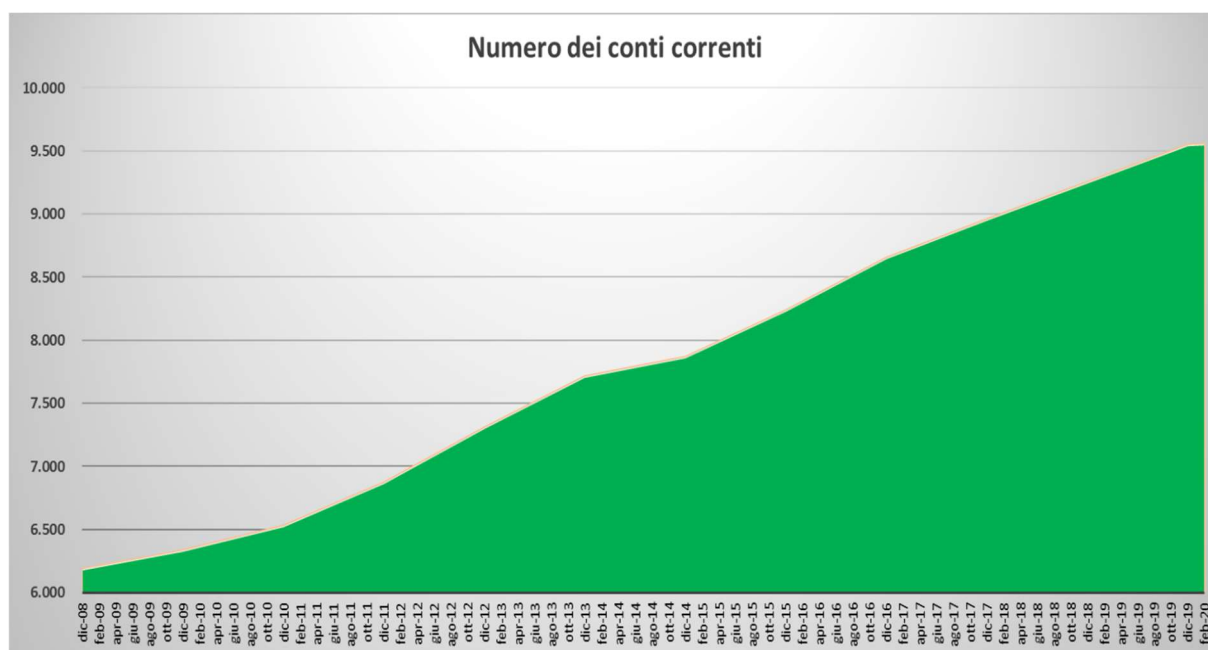
VOLUMI INTERMEDIATI	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
Crediti netti verso clientela	148.981	170.199	174.525	177.106	191.869	196.075	187.309	197.338	209.644	208.599	198.780	204.619
Raccolta diretta	192.538	222.603	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655	271.627	254.436	252.704
Mezzi Propri - al netto riserve valutazione	21.339	22.099	22.331	29.654	26.675	28.851	31.204	33.776	34.669	27.803	27.803	30.400

Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

Il trend storico rappresentativo del gradiente di preferenza accordatoci dal nostro territorio non è mutato qualora si declini per esso il dato di crescita del numero di conti correnti al netto delle chiusure. Non occorre scomodare sofisticati indicatori macroeconomici elaborati oltreoceano per misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una piccola banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di “promuovere” relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti: a questi scopi si presta la disamina dell’evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti.

Numerosità dei conti correnti												
31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019	29/02/2020
6.186	6.338	6.530	6.876	7.314	7.714	7.869	8.238	8.658	8.959	9.253	9.554	9.558

Dati puntuali



- Anche nel 2019 –con immutato commitment rispetto al passato - la nostra BCC ha prodotto uno sforzo al fine di consolidare le relazioni e la collaborazione con i Consorzi di Garanzia Fidi di emanazione delle categorie produttive locali, ormai entrati a far parte di realtà di livello regionale. Con il Consorzio Confidi Systema sono state erogate 10 pratiche per complessivi 440 mila di euro supportando l’5,67% delle erogazioni creditizie provinciali. Rispetto al Consorzio Arfidi Lombardia abbiamo registrato un erogato di 708 mila euro, supportando il 25,6% circa delle pratiche approvate a livello provinciale; pare di tutta evidenza la rilevanza del nostro supporto soprattutto alla luce della quota di rappresentatività della nostra piccola BCC per rapporto ai competitors operanti sul medesimo territorio.
- Nel corso del 2019 sono stati erogati 128 nuovi mutui ipotecari per un nozionale complessivo di 27,3 milioni di euro. Complessivamente nel corso del 2019 abbiamo concesso misure di *forbearance* su 13 posizioni, ciò al fine di agevolare i clienti a fronte di eventuali difficoltà sopraggiunte nella gestione

delle loro economie. È proseguito, anche nel 2019, con la soddisfazione di tutti gli attori coinvolti, l'implementazione del "Progetto Prima Casa", per agevolare al contempo sia l'accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci. Hanno beneficiato delle facilitazioni del progetto 17 nuove operazioni di mutuo ipotecario per un controvalore complessivamente erogato di 2,88 milioni di euro.

- Anche nel corso del 2019 abbiamo profuso un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti "non performing". Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche nel settore dei crediti problematici per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di traguardare le difficoltà. Lo stock degli NPL (Non Performing Loans) sono diminuiti del 43% per effetto sia della efficace gestione del comparto che di una operazione di *derisking* del portafoglio crediti (cessione) che ha portato il medesimo aggregato ad attestarsi all'8,05% del monte crediti lordo, per una svalutazione complessiva del 55,65%.
- Dati 13.568 rapporti attivi afferenti l'attività di raccolta ed impiego al 31 dicembre 2019, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto un solo reclamo, che è stato respinto. Le ragioni a fondamento del suddetto reclamo sono rinvenibili nella segnalazione in Centrale Rischi operata dall'Istituto – a detta del reclamante illegittimamente – in seguito al reiterato mancato pagamento delle rate di più mutui. Il reclamo, dapprima presentato sotto forma di esposto a Banca d'Italia, è stato in seguito formalizzato come ricorso ABF; la Banca ha tempestivamente provveduto a depositare le proprie controdeduzioni e, ad oggi, è in attesa della decisione del Collegio Giudicante di Milano.

Abbiamo redatto e postato nel nostro sito istituzionale [www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it) un fascioletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della Cooperazione Bancaria.

Dal 2006 BCC Laudense, cooperativa di credito di prossimità al servizio del QUI pro QUI, in sintesi:

- ha sostenuto il territorio con 3,268 milioni di contributi, sia diretti che indiretti<sup>2</sup>
- ha pagato stipendi a dipendenti, amministratori e sindaci (per la più parte lodigiani di nascita o di adozione<sup>3</sup>) per quasi 59,55 milioni di euro lordi
- ha pagato fornitori (la più parte di prossimità o gangli dello stesso movimento del credito cooperativo) ed imposte indirette per circa 40,94 milioni di euro
- ha pagato dividendi annui ai soci per un importo complessivo pari ad oltre 2,178 milioni di euro, equivalente economico in valore assoluto cumulato di un tasso medio annuo che supera il 3,12% del capitale sociale di anno in anno sottoscritto e versato
- ha pagato oltre 4,57 milioni di euro di imposte dirette

Il tutto creando al contempo anche 18,29 milioni di utile netto che ha contribuito a patrimonializzare l'azienda in modo ragguardevole e degno di menzione, se non altro per rispetto ai *peers* autorizzati ad operare nel medesimo periodo in tutti o in parte (come è il caso di BCCL) dei nostri Comuni di insediamento o operatività.

ANNO	Margine di interesse voce 30	Commissioni nette voce 60	Utili (perdite) portafoglio titoli voce 100	Margine di intermediazione voce 120	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito voce 130	N. dipendenti	Spese per il personale voce 160 a)	Altre spese amministrative voce 160 b)	Costi Operativi voce 210	Imposte sul reddito dell'esercizio voce 260	Utile (Perdita) d'esercizio voce 300
2006	6.096.037	1.223.361	124.334	7.498.081	270.543	54	3.623.194	2.273.891	5.897.085	721.240	256.588
2007	6.670.724	1.467.209	182.414	8.368.803	516.881	56	3.583.063	2.352.973	5.936.036	594.111	1.911.283
2008	7.876.817	1.742.454	54.193	9.429.775	1.492.183	59	4.066.292	2.559.315	6.625.607	375.026	1.355.080
2009	4.825.361	1.812.807	815.001	7.461.063	423.595	58	4.058.584	2.683.732	6.742.316	245.645	623.289
2010	4.671.040	1.920.995	538.307	7.238.337	235.239	58	4.120.783	2.639.656	6.760.439	352.105	412.878
2011	5.667.554	1.965.066	478.793	8.318.705	551.251	58	3.957.565	2.624.334	6.581.899	373.351	911.857
2012	8.316.493	1.800.306	2.890.747	13.190.943	3.024.537	59	4.586.514	2.995.672	7.582.186	627.204	2.302.727

<sup>2</sup> Applicando tassi e condizioni di favore: il dato è stato calcolato prendendo a grosso riferimento condizioni standard.

<sup>3</sup> Nel senso che spendono a Lodi gran parte del loro tempo e del loro denaro perché in provincia di Lodi pranzano ed acquistano per sé e per le proprie famiglie.

ANNO	Margine di interesse voce 30	Commissioni nette voce 60	Utili (perdite) portafoglio titoli voce 100	Margine di intermediazione voce 120	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito voce 130	N. dipendenti	Spese per il personale voce 160 a)	Altre spese amministrative voce 160 b)	Costi Operativi voce 210	Imposte sul reddito dell'esercizio voce 260	Utile (Perdita) d'esercizio voce 300
2013	7.629.134	1.774.030	2.273.231	11.450.742	2.462.332	61	4.675.502	2.880.080	7.555.582	437.169	1.511.934
2014	6.731.237	2.099.744	7.109.000	15.966.533	6.248.804	60	4.512.254	3.179.787	7.692.041	635.233	1.663.443
2015	4.992.754	2.228.991	9.184.243	16.401.955	6.254.728	60	4.620.447	3.504.525	8.124.972	320.069	1.830.891
2016	5.032.223	2.184.540	2.172.232	9.392.391	560.554	63	4.596.009	3.218.269	7.814.278	338.687	1.021.306
2017	5.342.538	2.208.120	2.491.675	10.043.275	2.904.113	61	4.326.588	3.219.307	7.545.895	72.000	250.073
2018	5.272.739	2.606.322	759.458	8.649.486	9.286	57	4.375.579	3.482.948	7.286.070	52.391	1.334.494
2019	5.786.248	2.697.775	1.483.197	9.998.714	92.342	57	4.442.694	3.321.625	7.407.596	323.952	2.908.657
	79.124.651	25.033.945	29.073.628	143.408.803	24.935.474		59.545.068	40.936.114	92.144.406	4.571.497	18.294.500

## CAPITOLO 1- IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli pre-crisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

### MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.



Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%.

Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

## IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019<sup>4</sup> i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018<sup>5</sup> mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti/depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

## L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2019/10	BCC-CR					TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR					TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR		NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-29,7%
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	-3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
<b>PROVVISTA</b>	<b>50.429.508</b>	<b>77.434.547</b>	<b>44.590.797</b>	<b>22.962.684</b>	<b>195.417.535</b>	<b>3.054.770.066</b>	<b>0,2%</b>	<b>2,9%</b>	<b>1,3%</b>	<b>4,1%</b>	<b>1,8%</b>	<b>3,3%</b>
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	302.579	278.209	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
di cui: ASSEGNATI CIRCOLARI	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	147.951	214.890	111.744	733.583	150.672.187	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%
di cui: ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.808	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.300	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

<sup>4</sup> ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.

<sup>5</sup> Dati ufficiali Banca d'Italia

### Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il **numero delle BCC** è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria complessiva. Il **numero degli sportelli** è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC sono **l'unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'**8,3%**.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

### Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale che al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

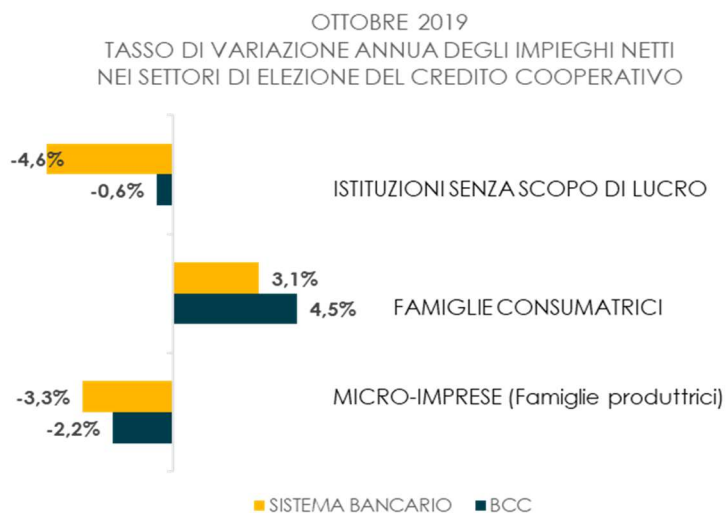
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro**, in calo del **3,4%** su base d'anno a fronte del **-7,4%** registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il **-4,1%** registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3%)**, all'**agricoltura (+3,1%)** e alle **attività manifatturiere (+2,7%)**.



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del **-4%** rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

### Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

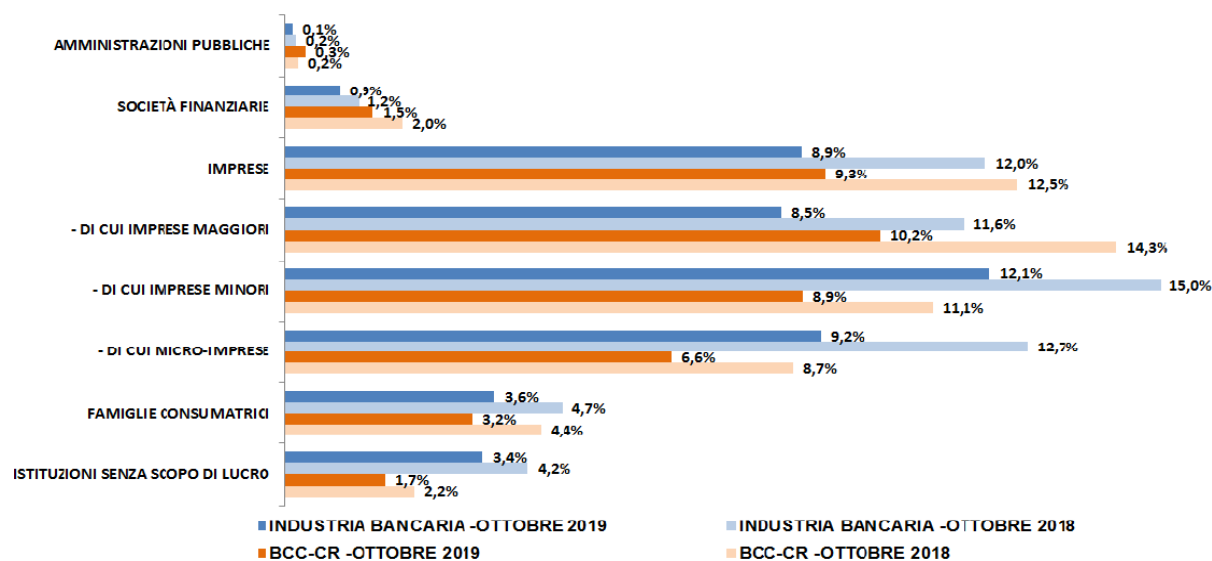
Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

**L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo:** famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

## RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI



Fonte Federcasse

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano un **tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%). Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

## Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,1%, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

## Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato “capitale e riserve” è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

## Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **marginale di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente -3,5% per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC presentano una forte crescita (+12%), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

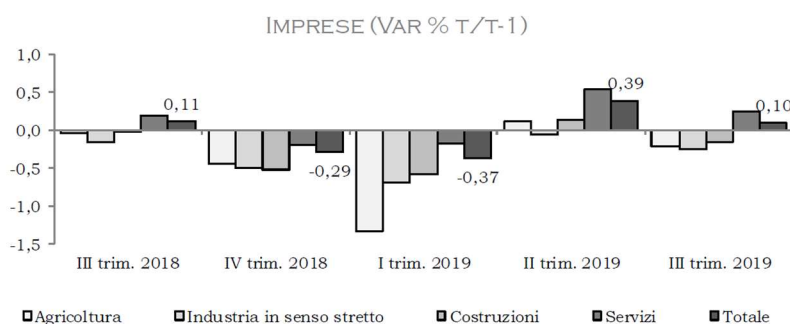
Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

## SCENARIO ECONOMICO REGIONALE LOMBARDIA

### Congiuntura Economica

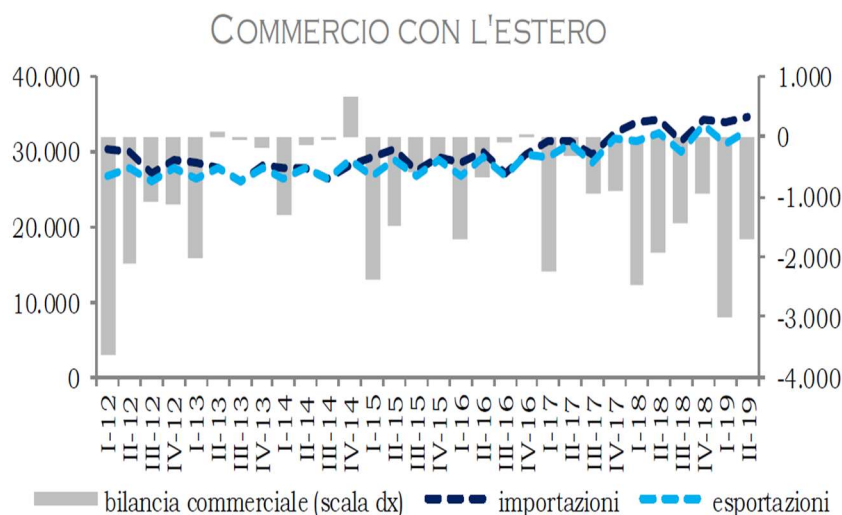
Dopo la fase negativa tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, il **numero di imprese attive** nella regione è tornato ad aumentare nei due trimestri centrali del 2019 recuperando gran parte di quanto perso: **+0,39%** nel II trimestre del 2019 e **+0,1%** nel III trimestre del 2019.



A livello regionale, nel III trimestre del 2019, il numero di imprese attive è **diminuito in tutti i settori produttivi** della regione con l'**eccezione** del settore dei **servizi** (+0,25%) a cui è da accreditare la lieve crescita complessiva pari al **+0,1%** sopra citato. La riduzione del numero di imprese attive è risultata leggermente **più ampia** per il **settore dell'industria in senso stretto** (-0,24%), settore che registra il quadro più negativo nell'ultimo periodo. **Meno ampie** le riduzioni che hanno interessato a livello regionale sia il settore **dell'agricoltura** (-0,2%) che il settore delle **costruzioni** (-0,16%).

Si è confermata **negativa la dinamica** che ha interessato nello stesso periodo le **imprese artigiane attive** nella regione. Infatti, nel I trimestre del 2019, il numero di imprese attive artigiane è diminuito dello 0,76% per poi registrare un contenuto recupero, pari allo 0,16%, nel II trimestre del 2019 e ritornare a diminuire dello 0,08% nel III trimestre del 2019.

Dopo la crescita degli scambi commerciali che ha caratterizzato l'intero 2018, il **commercio con l'estero** della regione nella prima metà del 2019 ha evidenziato qualche segnale di **debolezza**. Infatti, su base tendenziale, le **esportazioni** regionali sono **diminuite** dell'**1,6%** nel I trimestre del 2019 per poi **aumentare dell'1,2%** nel successivo II trimestre del 2019. Nello stesso periodo, le **importazioni** regionali sono **aumentate** in misura marginale: **+0,1%** e **+0,5%** rispettivamente nel I trimestre del 2019 e nel II trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Il **disavanzo commerciale** regionale di conseguenza è **aumentato** in misura ampia raggiungendo i circa **3.024 milioni di euro** nei **primi tre mesi** del 2019 per poi attestarsi a circa **1.705 milioni di euro** nei **successivi tre mesi**. Con riferimento al II trimestre del 2019, il **valore delle esportazioni** regionali è risultato pari a circa **32.759 milioni di euro** mentre pari a circa **34.464 milioni di euro** è risultato il valore delle **importazioni** regionali.

Rispetto al valore raggiunto nell'ultimo trimestre del 2018, nella prima metà del 2019 le **importazioni** regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 hanno evidenziato una lieve **flessione** fino a registrare un valore di circa **22.773 milioni di euro nel II trimestre** del 2019 (per una quota sul totale regionale in diminuzione al 66,2%).

A livello **settoriale** sono **aumentate** sia le **importazioni** regionali di **sostanze e prodotti chimici** che quelle di **metalli di base e prodotti in metallo**: dopo la crescita dei primi tre mesi del 2019, entrambe hanno evidenziato una leggera limatura nel II trimestre del 2019 raggiungendo rispettivamente i circa 4.520 milioni di euro (per una quota sul totale regionale del 13,1%) ed i circa 4.056 milioni di euro (per una quota sul totale regionale dell'11,8%).

Sul fronte delle **esportazioni** regionali, dopo la lieve **diminuzione** dei **primi tre mesi** del 2019, nel **II trimestre** del 2019 le **esportazioni** regionali destinate ai **Paesi dell'UE a 27** sono **aumentate** fino a raggiungere il valore di circa **18.047 milioni di euro** (pari al 55,7% del totale delle esportazioni regionali del trimestre).

Passando all'analisi a livello **settoriale**, tra la seconda metà del 2018 e la prima metà del 2019 si registra una leggera contrazione delle **esportazioni** regionali di **macchinari ed apparecchi** il cui valore nel II trimestre del 2019 ha raggiunto i circa 6.379 milioni di euro (pari al 19,5% del totale regionale). Nello stesso periodo sono al contrario **aumentate** in misura continua sia le **esportazioni regionali di metalli di base e prodotti in metallo** che le esportazioni regionali di sostanze e prodotti chimici.

Anche se in misura non continua, il tasso di **disoccupazione** regionale è diminuito fino a raggiungere il **5,1%** nel II trimestre del 2019. Nel primo semestre del 2019 il numero degli occupati è aumentato dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2018 (0,5% in Italia), mentre il **tasso di occupazione** è salito al 68,4%<sup>6</sup>.

L'indice generale dei **prezzi al consumo** per l'intera collettività a livello regionale nella seconda parte del 2019 ha evidenziato un rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Infatti, i prezzi al consumo hanno registrato una crescita tendenziale dello **0,3% nel mese di agosto**, dello **0,4% nel mese di settembre** e dello **0,3% nel mese di ottobre**.

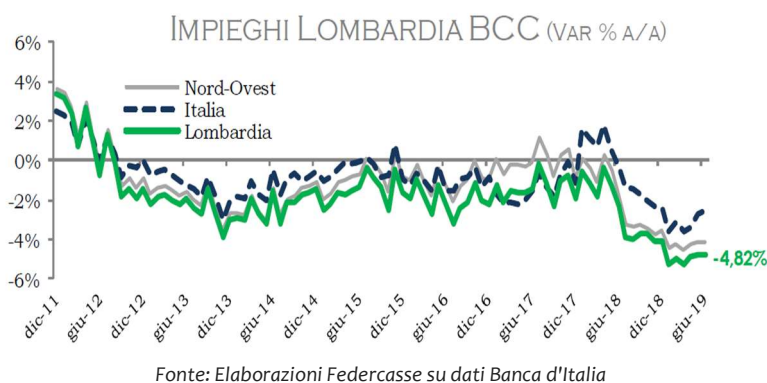
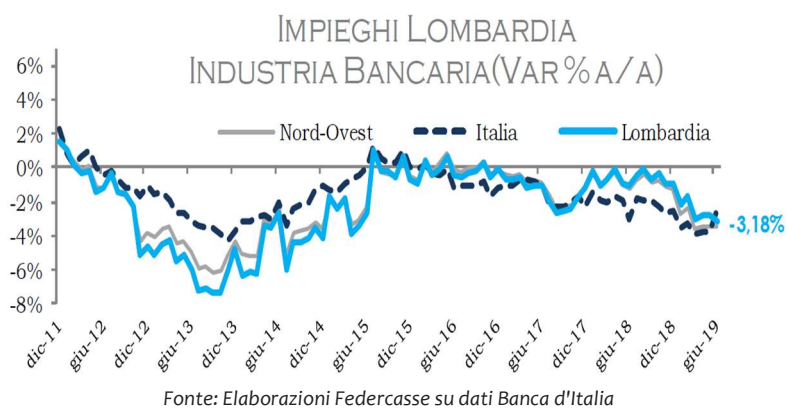
Anche nella prima metà del 2019 il **mercato immobiliare** regionale è stato caratterizzato da una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Infatti, i volumi di **compravendita** degli immobili a livello regionale sono **aumentati** nel complesso del 10,1% nel I trimestre del 2019 e del 6,6% nel II trimestre del 2019.

### Congiuntura Bancaria

A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi lordi erogati a clientela residente in Lombardia è pari a **-3,2% per il sistema bancario** e a **-4,8% per le BCC**. Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2019 a 6,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 6,3%.

<sup>6</sup> Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia della Lombardia - Aggiornamento congiunturale

Il trend dei finanziamenti lordi risulta fortemente influenzato dalla **significativa riduzione degli NPL**, eccezionalmente intensa nell'ultimo biennio. A partire dalla seconda metà del 2016, la dinamica creditizia in Lombardia ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese e del Nord-Ovest. A partire dal 2017, il tasso di variazione ha fatto registrare un segno negativo. Con riguardo alle BCC, la variazione annua ha assunto segno negativo già dal 2012.

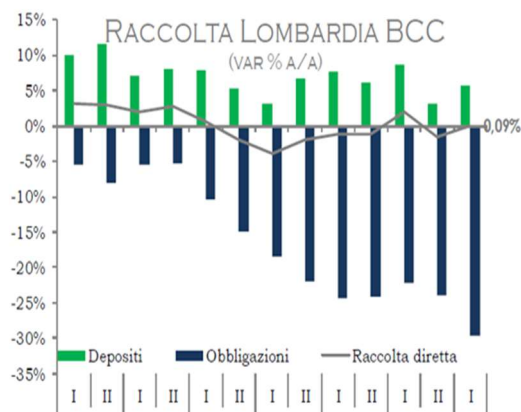
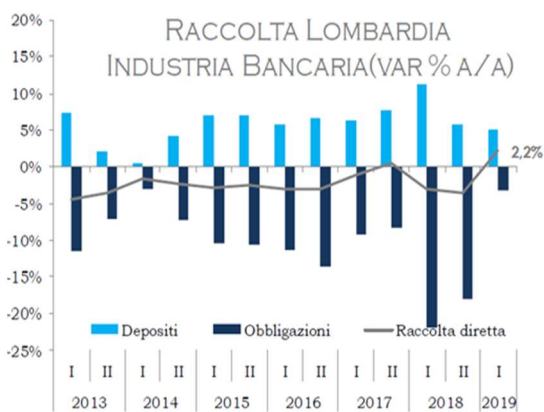


Con riguardo ai **settori di destinazione** del credito, si è mantenuta **positiva** la variazione degli impieghi alle **famiglie** consumatrici; le **imprese**, colpite in misura maggiore rispetto alle famiglie dalla riduzione dei finanziamenti nel corso della crisi, hanno fatto registrare **variazioni** costantemente di **segno negativo**, a prescindere dalla dimensione dell'impresa affidata. Per le BCC si rileva **una variazione ampiamente positiva** degli impieghi a **famiglie consumatrici** e una progressiva contrazione dei finanziamenti alle imprese, in particolare alle micro-imprese. Nel periodo più recente si rileva una crescita dei finanziamenti lordi alle società non finanziarie.

La raccolta diretta ha mostrato una pressoché costante contrazione a partire dal 2012. Nel periodo più recente la **raccolta dell'industria bancaria è tornata a crescere**. La quota di depositi all'interno della raccolta complessiva, pur se in crescita, permane inferiore alla media nazionale ed è **pari a giugno 2019 al 67,4%**. La raccolta diretta delle BCC è pressoché stazionaria dal 2017.

A giugno 2019 il tasso di variazione della **raccolta** diretta proveniente da clientela residente in Lombardia è pari a **+2,2% per il sistema** e **+0,09% per le BCC**.

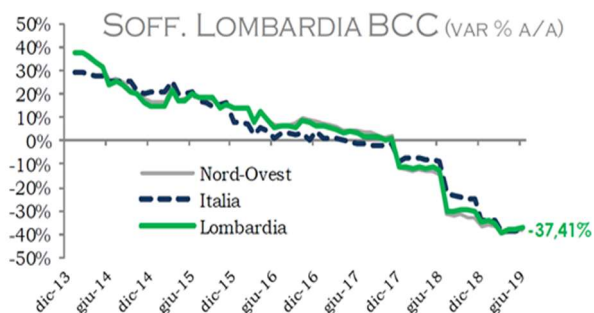
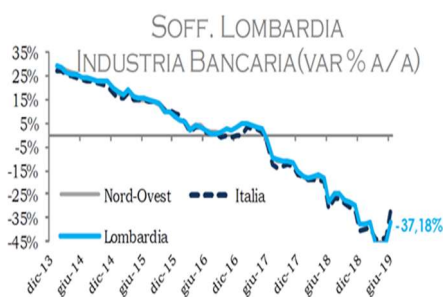




Fonte: Elaborazioni Federcasse

La qualità del credito ha cominciato a mostrare segnali di miglioramento a partire dalla seconda metà del 2016. A partire dal 2017 le **sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni molto rilevanti**; la diminuzione dello stock di sofferenze si è leggermente attenuato nel periodo più recente. Per le banche di credito cooperativo la contrazione delle sofferenze è iniziata solo a fine 2017.

A giugno 2019 la variazione annua delle **sofferenze** è pari a **-37,18% per il sistema** e a **-37,4% per le BCC**. Alla stessa data il rapporto **sofferenze/impieghi** è pari al **4,4% per il sistema** e al **7,8% per le BCC**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

## INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

### Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra percezione di mutualità nell'esercizio della cooperazione di credito.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra così come delle altre BCC è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- ✓ la nostra BCC persevera nella volontà "politica" di partecipare al rinnovo dei bandi per la gestione delle Tesorerie dei Comuni dove è presente come unico sportello: ciò come concreta manifestazione della volontà di sostenere il territorio e le espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative. Al riguardo rileva ricordare come, nel corso del 2019, si sia partecipato al rinnovo del bando di aggiudicazione della

Tesoreria del Comune di Sordio nonché alla proroga della gestione erogata a favore dei piccoli Comuni di San Zenone, Abbadia Cerreto, Corte Palasio e dell'Unione dei Comuni dell'oltre Adda Lodigiano;

- fin dal giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Da allora l'orientamento non è mai mutato pur essendo profondamente mutata la composizione dei consiglieri: prova ne sia come, anche nel momento in cui stiamo scrivendo la presente, stiamo pensando di mettere in pista massicce misure di sostegno e task force dedicate al fine di sostenere ed appoggiare gli operatori economici, clienti e soci, nella soluzione delle issues che la pandemia in atto provocherà alle loro economie.
- nell'ambito di iniziative a più ampio respiro ricordiamo inoltre come la nostra BCC abbia sempre aderito - fra i primi istituti locali - a tutte le iniziative promosse dall'ABI, dal Governo e dalle principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale e dei consumatori, tendenti a favorire la sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui ad imprese e privati. La BCC ha del pari sempre aderito alle iniziative di carattere locale a sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione e chiusura delle imprese con conseguente stato di mobilità, cassa integrazione o intervento di altri ammortizzatori sociali. Lo stesso atteggiamento pensiamo di tenere nel corso dell'attuale pandemia non appena saranno noti i meccanismi operativi degli ammortizzatori sociali annunciati.

In sede di definizione di ogni forma di programmazione gestionale e strategica si è sempre statuito che lo sviluppo dell'azienda fosse imperniato intorno alla figura del socio: idealmente vorremmo che lo stesso ed il suo sentire la cooperativa di credito come vicina (quando non casa propria per i suoi bisogni finanziari e di consulenza) si sostituisca progressivamente alla figura del cliente indifferenziato che continuerà a misurarsi con strumenti che attengono all'efficienza di prodotto e non all'efficienza relazionale; questa infatti ha altre logiche, differenti ma per questo non meno efficaci.

I benefici derivanti dall'essere socio afferiscono alla sfera relazionale e non sono sempre meramente di natura bancaria; comprendono una serie di agevolazioni, ancorché difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche sul piano economico (non solo accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, oltre a ricordare come la nostra BCC abbia in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, rileva ricordare come altre facilitazioni siano state applicate ai soci in relazione proporzionale al loro investimento nella cooperativa per il tramite del cosiddetto "pacchetto soci" che assume caratteristiche diverse<sup>7</sup> in ragione dei differenti clusters in cui il socio va a collocarsi per operatività e fiducia riposta nella propria cooperativa.

Sul fronte dell'incentivazione di *carattere extra-bancario*, la BCC Laudense è da anni impegnata nel coinvolgimento della propria base sociale in gite (giornaliere in Italia al fine di favorire la conoscenza e la dialettica interna alla compagine e tra la medesima e le strutture apicali dell'azienda) e manifestazioni culturali che stanno riscuotendo successo incrementale, dato il numero sempre crescente dei partecipanti.

Nell'ambito dell'incentivazione allo studio, la Banca continuerà a mettere a disposizione dei clienti, dei soci e dei figli dei soci una borsa di studio (di impatto annuo pari alle tasse universitarie, con un massimo di 5 mila euro) intitolata ai mai sufficientemente compianti colleghi Ponzoni, Dossena e Vismara; essa continuerà a supportare l'assegnatario meritevole, anno dopo anno, nell'ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea, valorizzando così un progetto di vita perseguito con volontà ed impegno e con buona pace del populismo sovente sotteso ad erogazioni della specie - secondo il meccanismo "a pioggia" - utilizzato da altri intermediari.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della base sociale, l'Assemblea dei Soci, nella sua sintesi di relazione, è, sicuramente, l'appuntamento cardine del rapporto tra Soci e la BCC; in base alla regola del voto capitaro ogni Socio esprime la propria volontà alla pari degli altri Soci, a prescindere dal numero delle azioni possedute (una testa, un voto).

La BCC Laudense Lodi dedica, inoltre, particolare attenzione alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la rivista periodale "Laus Organ", pensata come un mezzo di ideale snella congiunzione con la base dei nostri Soci per scandire semestralmente gli aggiornamenti più significativi della vita della nostra cooperativa di credito.

E' stato altresì creato punto di incontro virtuale, denominato "Piazza Laudense": si tratta di fatto di un innovativo sportello soci in versione digitale chiamato a fungere da raccordo tra l'istituto di credito, i soci, i

<sup>7</sup>Condizioni peculiari possono essere applicate al servizio di conto corrente ma anche ai servizi di investimento o di finanziamento per commissioni, spese e tassi agevolati.

clienti e quanti ancora non lo sono ma cercano informazioni e consulenza personalizzata. All'interno di Piazza Laudense è possibile interloquire con la banca e gli altri soci attraverso due ambienti differenti:

- ✓ Modalità Assemblea: proietta i soci in una assemblea virtuale nella quale proporre temi di discussione o partecipare a dibattiti avviati da altri soci;
- ✓ Modalità Consulenza: permette ai soci, ai clienti o a chi cliente non lo è ancora, di prendere contatti 7 giorni su 7 coi vertici della banca e i responsabili di filiale per ricevere informazioni o fissare un appuntamento.

Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste- abbiamo relazionato i soci tramite la Newsletter “LausOrgan” unita all’estratto conto trimestrale, tramite il sito internet [www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it), i comunicati stampa e i nostri canali socials (Facebook ed Instagram)

Costituisce simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro bilancio di coerenza, disponibile sul sito internet della BCC e, da domani, presso ognuna delle nostre filiali.

Quotidianamente la nostra BCC ha perseverato nel sostegno di istituzioni ed associazioni locali provate: la BCC ha continuato a garantire il supporto all’UNICEF di Lodi: le Pigotte, simbolo dell’Associazione, sono distribuite su Lodi e nel Lodigiano nelle filiali di BCC Laudense Lodi; tra gli altri la BCC ha supportato l’UNITRE, l’Università delle Tre Età di Lodi, l’Auser “Alba Nuova” di Corte Palasio e la gran parte delle altre Associazioni del nostro territorio di insediamento.

È continuata, in forma ampia e diversificata, la collaborazione con i Vigili del Fuoco di Lodi.

Anche per il 2019 BCCL ha perseverato come *main sponsor* finanziario nel sostegno manifestazione “le Forme del Gusto”, la fiera che celebra i prodotti e le tradizioni del Lodigiano e della Lombardia: ciò per ribadire il suo ruolo di centralità all’interno del sistema economico lodigiano e confermare la vicinanza al tessuto imprenditoriale del territorio.

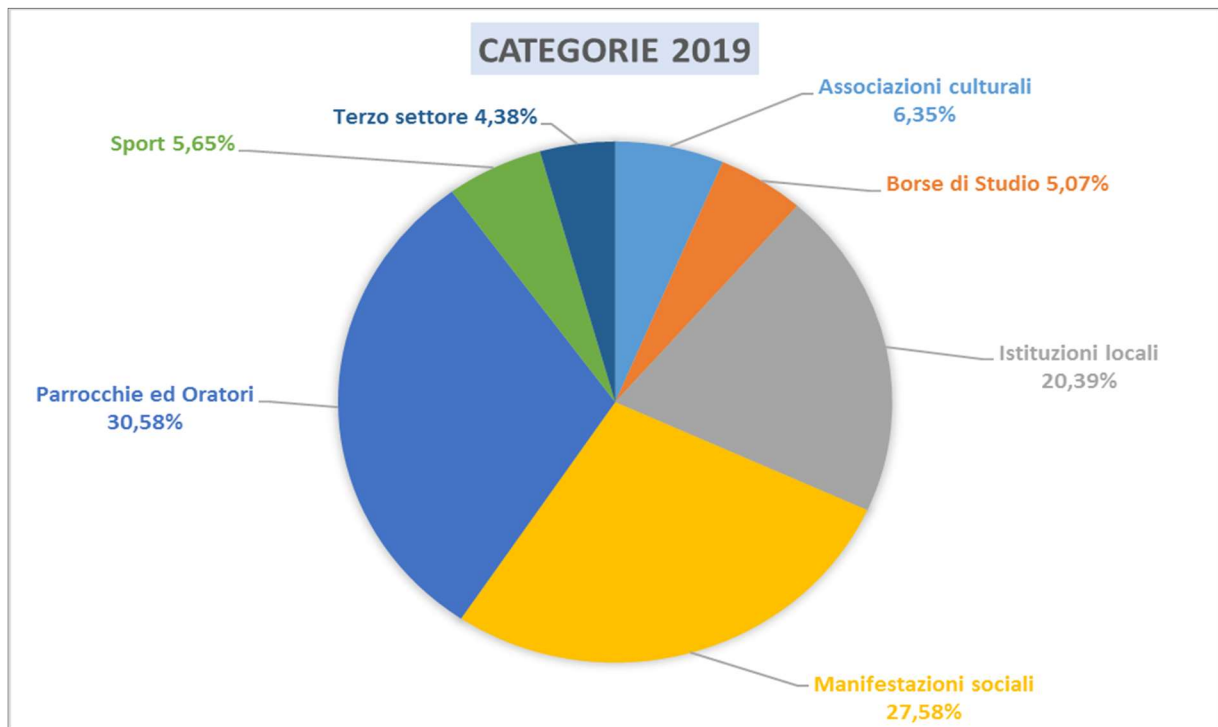
Da sottolineare, nel campo del sociale, la sponsorizzazione, in collaborazione con la Polizia Locale di Lodi, di un’iniziativa contro il bullismo che si snoderà per tutte le scuole del territorio.

La BCC ha esercitato inoltre con passione il proprio ruolo locale di comburente di differenti manifestazioni che caratterizzano la vita del territorio; ricordiamo la Sagra della Vittorina di Graffignana, l’allestimento della pista artificiale che ogni anno consente ai ragazzi (e non solo) di pattinare su ghiaccio e sotto le stelle nel pieno centro di Lodi, la *kermesse* “Sordio in Festa” e la festa patronale di San Zenone.

Continua poi l’attenzione allo sport giovanile locale: oltre a supportare tornei e trofei intestati alla BCC in varie discipline sportive, la BCC Laudense Lodi si fregia di aver dato il suo nome alle squadre delle ottime ragazze impegnate nella pallavolo femminile giovanile di Accademia Volley Lodi.

Il 16 dicembre 2019, al Teatro alle Vigne di Lodi, i Soci della nostra Cooperativa di Credito hanno festeggiato i 110 anni di vita di BCC Laudense in compagnia degli artisti Claudio Lauletta, Ricky Bokor ed Ale Bellotto con lo spettacolo di cabaret “Imitamorfosi”; nella stessa serata sono stati premiati i vincitori della Borsa di Studio” alla memoria dei colleghi Claudio Vismara, Massimo Dossena e Viviana Ponzoni”

Complessivamente l’attività “sociale” della nostra BCC ha interessato, per il 2019, l’erogazione di risorse complessivi 283 mila euro; più sotto la ripartizione per categoria di beneficiari.



Anche nel corso del 2019 la nostra BCC Laudense Lodi si è distinta per l'attività di supporto finanziario al servizio delle iniziative promosse da 30 tra parrocchie ed oratori del lodigiano, per un impiego pluriennale di risorse (erogate a tassi di estremo favore) che ha oltrepassato la somma di 1,478 milioni di euro.

## CAPITOLO 2. EQUILIBRI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Stato patrimoniale riclassificato<sup>8</sup>

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
<b>Attivo</b>				
Cassa e disponibilità liquide	1.007	2.536	(1.530)	(60%)
Esposizioni verso banche	13.319	5.706	7.613	133%
Esposizioni verso la clientela	204.776	198.979	5.797	2,91%
<i>di cui al fair value</i>	157	199	(42)	(21%)
Attività finanziarie	175.014	172.967	2.047	1,18%
Partecipazioni	2	-	2	nd
Attività materiali e immateriali	7.079	6.884	195	3%
Attività fiscali	5.741	6.184	(443)	(7%)
Altre voci dell'attivo	6.000	3.972	2.028	51%
<b>Totale attivo</b>	<b>412.937</b>	<b>397.229</b>	<b>15.709</b>	<b>4%</b>
<b>Passivo</b>				
Debiti verso banche	123.389	110.888	12.501	11%
Raccolta diretta	252.703	254.436	(1.732)	(1%)
<i>Debiti verso la clientela</i>	206.939	191.424	15.515	8%
<i>Titoli in circolazione</i>	45.765	63.012	(17.247)	(27%)
Altre passività finanziarie	-	280	(280)	(100%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	1.270	1.239	31	3%
Passività fiscali	474	74	400	544%
Altre voci del passivo	4.430	4.359	71	2%
<b>Totale passività</b>	<b>382.267</b>	<b>371.276</b>	<b>10.991</b>	<b>3%</b>
Patrimoni netto	30.671	25.953	4.718	18%
<b>Totale passivo e patrimonio netto</b>	<b>412.937</b>	<b>397.229</b>	<b>15.709</b>	<b>4%</b>

Nel corso del 2019 l'attività di gestione della nostra BCC ha comportato una crescita complessiva dell'attivo dell'ordine del 4% circa al netto della cessione di oltre 9 milioni di euro di *Non Performing Loans* occorsa in ottobre; al lordo di quella massa la crescita dell'intera Banca avrebbe raggiunto il 6,5%.

Per effetto dell'ottimizzazione dei ritorni economici della gestione registriamo un incremento dell'indebitamento interbancario dell'11% fronteggiato da un decremento della raccolta diretta da clientela dell'1%, principalmente dovuto a minor collocamento di prestiti obbligazionari.

Interessante l'incremento del Patrimonio netto del 18% per oltre 4,7 milioni di euro dovuto al rientro di alcuni transitori elementi negativi che affliggevano il bilancio 2019 (riduzione della riserva negativa su titoli del portafoglio HTCS, passata da -1.850,9 mila euro a +271 mila euro) ed all'apporto dell'utile dell'anno precedente.

<sup>8</sup> Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

## Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
<b>Raccolta diretta</b>	<b>252.703</b>	<b>254.436</b>	<b>(1.732)</b>	<b>(1%)</b>
Conti correnti e depositi a vista	196.003	169.176	26.827	16%
Depositi a scadenza	10.892	21.348	(10.455)	(49%)
Obbligazioni	45.765	63.012	(17.247)	(27%)
Altra raccolta	43	900	(857)	(95%)
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>98.437</b>	<b>84.490</b>	<b>13.948</b>	<b>17%</b>
Risparmio gestito	33.204	27.798	5.406	19%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	21.122	20.422	700	3%
- Gestioni patrimoniali	9.305	4.394	4.911	112%
- Prodotti bancario-assicurativi	2.777	2.982	(205)	(7%)
Risparmio amministrato	65.233	56.692	8.541	15%
di cui:				
- Obbligazioni	61.607	56.692	4.915	9%
- Azioni	3.626	-	3.626	
<b>Totale raccolta</b>	<b>351.141</b>	<b>338.926</b>	<b>12.215</b>	<b>4%</b>

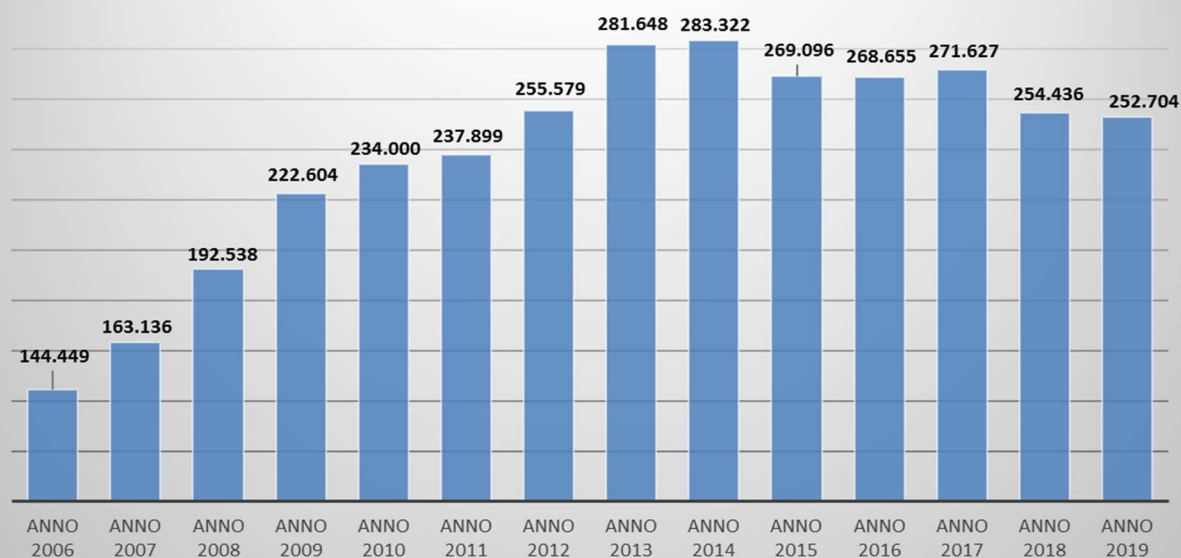
RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	78%	66%	18%
Depositi a scadenza	4%	8%	(50%)
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	18%	25%	(28%)
Altra raccolta	0%	0%	
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

L'annata 2019, nell'alveo di una tendenza già innescata dal lontano 2014, ha visto la conferma di un orientamento strategico e gestionale teso a ricomporre l'attivo ed il passivo patrimoniale in ragione della ricerca dell'ottimizzazione dei flussi reddituali da essi rivenienti; la tattica gestionale tesa alla ricomposizione dei margini reddituali dell'attività caratteristica, peraltro condivisa -in sede di pianificazione annuale- con le strutture deputate della Capogruppo, ha comportato il perdurare di una politica di raccolta oltremodo prudente nonché la produzione di uno sforzo commerciale, e soprattutto consulenziale, volto alla proposizione di forme tecniche di investimento che, anche in prospettiva, presentassero un migliore rapporto rischio/rendimento sia per l'azienda che per la massimizzazione dei ritorni della clientela; si spiega in questa prospettiva la massimizzazione dello sforzo di riportare la penetrazione della raccolta gestita ed assicurativa a livelli di composizione percentuale peraltro già sperimentati dalla nostra BCC nel decennio scorso; tali forme di investimento sono di fatto le uniche oggi in grado di avvicinare e talvolta garantire rendimenti non più espressione delle forme di risparmio tradizionali, peraltro duramente falcidiate anche dalla politica fiscale.

## Evoluzione storica delle masse complessive componenti la raccolta della BCC Laudense Lodi (dati di Bilancio)

	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
Raccolta diretta	163.136	192.538	222.604	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655	271.627	254.436	252.703
Raccolta indiretta	95.163	75.154	58.111	50.029	59.472	56.153	56.277	59.667	69.144	72.467	73.026	84.490	98.437

## Raccolta diretta



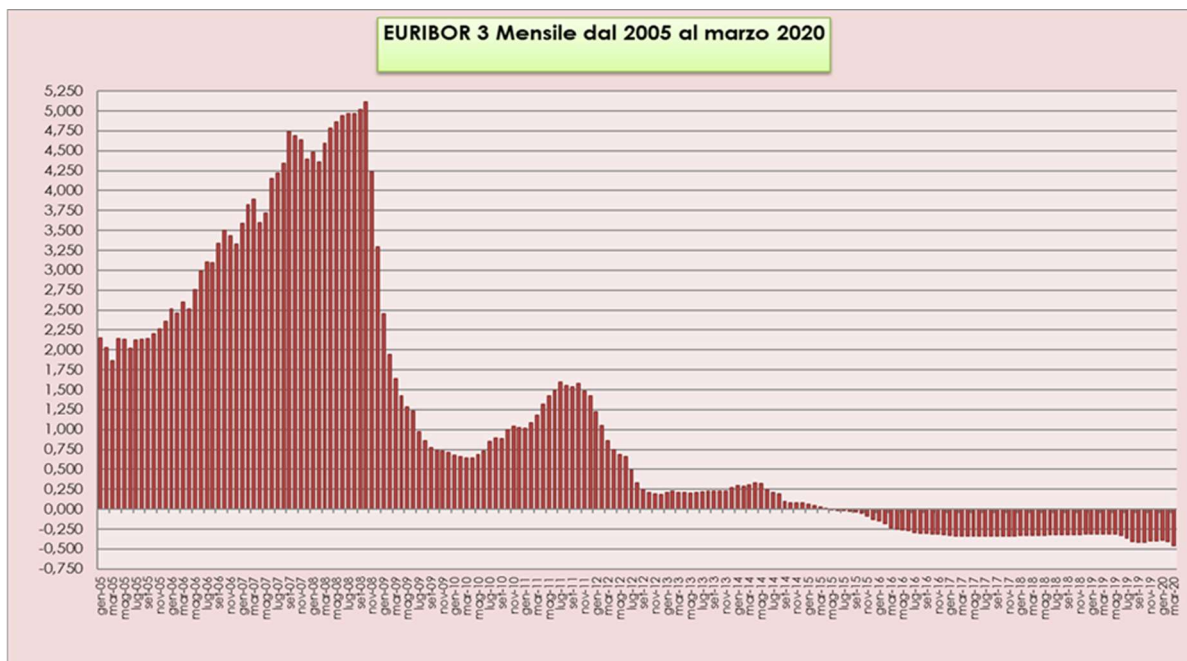
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'annata 2019 ha finito così per evidenziare un decremento complessivo della raccolta diretta dello 0,68% principalmente imputabile alla raccolta a scadenza che ha più che bilanciato l'incremento della raccolta a vista.

La raccolta indiretta valorizzata a prezzi di mercato anche per quest'anno ha evidenziato una dinamica incrementale molto rilevante, esprimendo una crescita complessiva di 13,94 milioni di euro, pari al 17% dello stock 2018; sugli scudi il grande successo di preferenze ottenuto dal risparmio gestito il cui stock complessivo è cresciuto del 19%, grazie alla performance del collocamento di gestioni patrimoniali gestite direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, che hanno fatto segnare un raddoppio dello stock 2018 con un incremento netto, a valori di mercato, dell'ordine dei 4,911 milioni di euro. Molto interessante anche la performance segnata dalle consistenze del risparmio amministrato, trascinate dalle preferenze per le obbligazioni governative, la cui giacenza complessiva è cresciuta di oltre 4,91 milioni di euro.

## SPREAD BTP VS BUND TEDESCHI 10Y





Le evidenze espresse dalle masse della raccolta amministrata risultano figlie della percezione e della metabolizzazione delle tendenze espresse dal mercato interbancario e da quello finanziario dove si muovono i grossi capitali internazionali.

Come evidenza anche l'analisi del grafico pocanzi riportato, relativo all'andamento infra-annuale dello *spread* di rendimento fra le emissioni governative decennali italiane e quelle tedesche, i rendimenti finanziari espressione del mercato delle emissioni governative hanno evidenziato per il 2019:

- ✓ progressivo convergere dei rendimenti lordi delle emissioni del governo italiano rispetto alle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area; pari andamento evidenziato anche rispetto agli emittenti più rischiosi di Eurolandia; nella seconda parte dell'autunno, in ragione della crisi del primo governo del premier Conte questa tendenza ha evidenziato chiari segnali di inversione;
- ✓ mancato allineamento, per l'ennesima annata a fila, a valori medi storici del rendimento delle emissioni del governo italiano per rapporto alla curva dei tassi *swap* corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine; questa stortura dei mercati internazionali ha continuato a creare, anche per il 2019, grossi benefici per gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, satellite della locomotiva tedesca;
- ✓ opportunità di arbitraggi per scadenza ed una tendenza evidente alla ricerca di rendimenti più consistenti accompagnati dall'accettazione di più lunghe durate dell'investimento specifico.

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della BCE che della FED.

Nella riunione del 07 Marzo 2019, il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO III), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO III, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO II). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso, con piena aggiudicazione dell'importo richiesto, finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.



Nella riunione del 12 Settembre 2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema ed ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela: rispetto all'annata precedente la penetrazione delle forme di raccolta indiretta finalizzate a diversificare i rischi di investimento ha segnato un incremento di 3% percentuali attestandosi oggi al 28% del complessivo valore di massa dell'intera raccolta.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	72%	75%	(4%)
Raccolta indiretta	28%	25%	12%

Ad ulteriore comprova della vocazione spiccatamente retail della nostra BCC mostriamo l'analisi della distribuzione per clusters delle giacenze medie dei dossiers di deposito della nostra clientela. Su 8.402 depositi censiti il 95% raggruppa il 44% della consistenza dei depositi della BCC e presenta saldi medi inferiori a centomila euro; il 5% dei depositi totali risulta espressione di un cluster di giacenze medie ricomprese tra 100 e 250 mila euro ed esprime oltre il 25% dei depositi complessivi. L' 1.1% di depositanti con dossiers dalla giacenza media rilevante spiega oltre il 13% dei depositi complessivi.

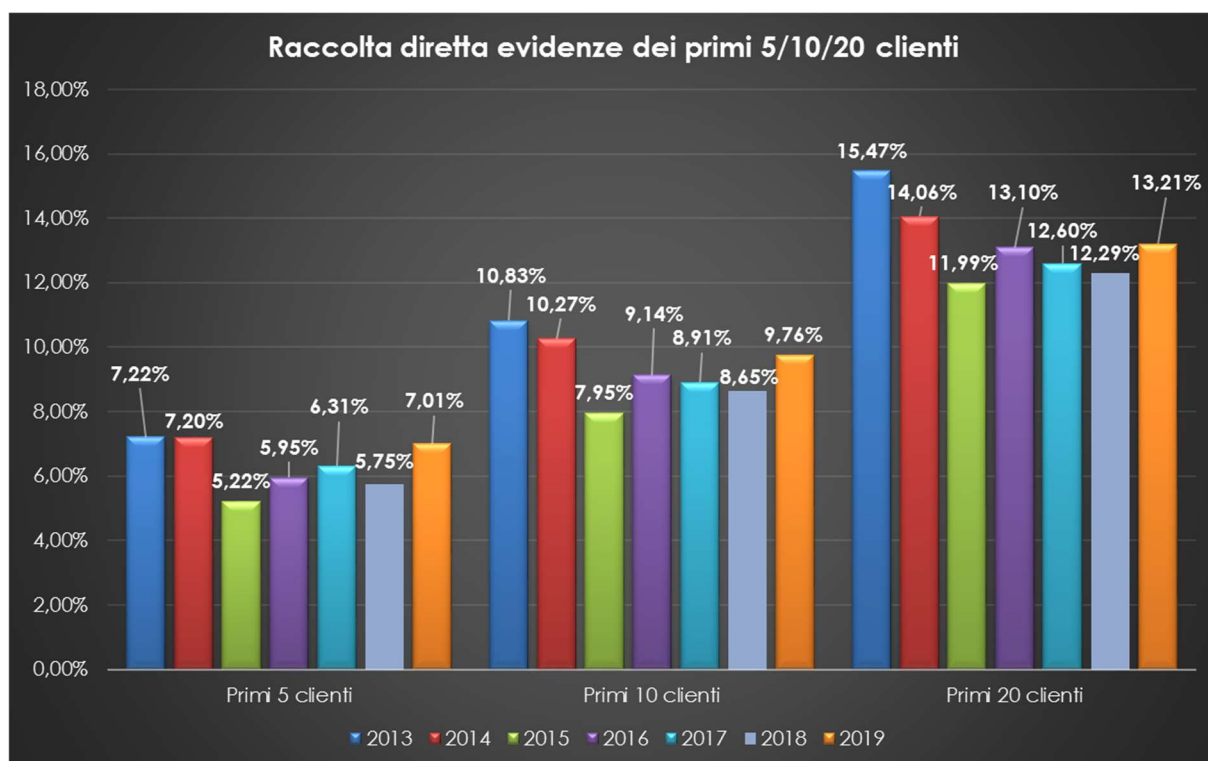
Classi di deposito per massa media	Frequenza	Percentuale Cumulata Saldo 2019
<100.000	7.991	44,09%
100.000<G<250.000	411	69,12%
250.000<G<500.000	96	82,15%

Fonte: elaborazioni interne

L'andamento comparativo annuo della concentrazione della raccolta diretta per numerosità di posizioni risulta più sotto riassunto con riferimento agli indici di concentrazione delle prime 5, 10, e 20 controparti: l'analisi della distribuzione progressiva della raccolta ha evidenziato, per il 2019, un modesto incremento della concentrazione della raccolta complessiva dai primi 20 clienti dell'istituto dell'ordine dello 0.92% complessivo.

Raccolta clienti	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Primi 5 clienti	7,22%	7,20%	5,22%	5,95%	6,31%	5,75%	7,01%
Primi 10 clienti	10,83%	10,27%	7,95%	9,14%	8,91%	8,65%	9,76%
Primi 20 clienti	15,47%	14,06%	11,99%	13,10%	12,60%	12,29%	13,21%

Fonte: elaborazioni interne



Fonte: elaborazioni interne

	Indice di concentrazione raccolta BCCL	Indice di concentrazione raccolta Lombardia	Indice di concentrazione raccolta Area Nord Ovest Gruppo CCB	Indice di concentrazione della raccolta peers di categoria dimensionale
Prime 5 controparti	7,01%	5,13%	5,53%	5,04%
Prime 10 controparti	9,76%	7,24%	7,90%	7,54%
Prime 20 controparti	13,21%	9,96%	10,82%	10,66%
Prime 50 controparti	20,02%	14,69%	15,76%	16,39%

Fonte: elaborazioni interne e di gruppo

L'analisi di *benchmarking* condotta sulle evidenze di concentrazione dell'intera raccolta 2019 espressione delle BCC aderenti al gruppo Cassa Centrale Banca evidenzia, per la nostra BCC, una ripartizione delle concentrazioni progressive di portafoglio che depone a favore della nostra capacità relativa di attirare, pur nell'ambito di una operatività che permane tipicamente *retail*, depositanti e depositi di discrete consistenze, magari più attenti di altri alla solidità patrimoniale della propria banca; BCCL presenta infatti oggi, su piazza, i migliori indicatori di solidità patrimoniale in assoluto di tutti gli operatori appartenente al settore delle tradizionali banche *retail*.

Le prime 20 controparti di raccolta risultano, per BCCL, presentare una incidenza percentuale di 325 *basis points* superiore rispetto alle BCC Lombarde di Gruppo; qualche *basis points* in meno di maggiore concentrazione qualora il confronto avvenga con le evidenze dell'intera Area Nord Ovest o con la categoria dimensionale di Gruppo.

BCC Laudense Lodi assicura formalmente alla clientela sottoscrittrice di nostre obbligazioni la condizione di liquidità sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il "dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" ed in conformità alle Linee Guida inter associative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi. A far data dal primo trimestre 2017 la BCC, valutata la Comunicazione CONSOB n. 0092492 del 18 ottobre 2016 e le indicazioni di Federcasse in materia, ha avviato le attività di negoziazione degli strumenti finanziari di propria emissione sulla piattaforma HI-MTF per la fase di mercato secondario; la nostra BCC interviene formalmente così in esso

come operatore specialista del mercato ed in qualità di *liquidity provider*, allo scopo di assicurare maggiore certezza alla liquidabilità degli investimenti effettuati dalla clientela.

Date le preferenze di investimento manifestate dalla clientela depositante la BCC nel 2019 non ha emesso prestiti obbligazionari destinati alla clientela *retail*; ciò ha comportato un alleggerimento conseguente degli oneri relativi ai costi CONSOB che affardellavano i bilanci precedenti. Nel 2019 le emissioni della specie sono state oggetto di 110 transazioni di scambio sul mercato secondario Hi-MTF.

Sul versante della proposizione di prodotti di raccolta indiretta il cui profilo di rischio fosse adeguato alla nostra clientela di riferimento segnaliamo come il *commitment*, maturato nel corso del triennio precedente e teso ad incrementare le nostre *expertices* come collocatori ed intermediari di prodotti finanziari modernamente evoluti<sup>9</sup>, ci ha portati (in corrispondenza dell'introduzione concomitante del nuovo catalogo prodotti dei Partners commerciali del Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca s.p.a) ad investire pesantemente in formazione in funzione della necessità di orientare la propositività commerciale verso le migliori forme di diversificazione di portafoglio.

Nel corso del 2019 abbiamo erogato diffusamente oltre 1300 ore di formazione in ambito finanziario di cui circa ¼ dedicate a tematiche attinenti la bancassicurazione.

BCC Laudense è oggi, a maggior diritto, in grado di offrire ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore della protezione dei rischi, degli investimenti e del risparmio assicurativo: ciò per il tramite di accordi diretti ed indiretti di distribuzione nonché in ragione dell'affinamento con la propria Capogruppo di un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali operativo ed operante in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid II ed IVASS *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di Cassa Centrale Banca)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento italiane ed estere
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con le compagnie di Gruppo ITAS ed Assimoco Vita.
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player Assicura Group

Nel 2019 hanno operato in azienda due dipendenti in possesso di un prestigioso certificato di abilitazione quale quello che l'associazione EPFA rilascia, previo esame e selettivo corso propedeutico, ai professionisti della consulenza finanziaria certificata.

Nel corso dell'annata abbiamo garantito un percorso continuo di formazione dei membri del personale, potenzialmente a contatto con la clientela per attività di trasmissione di informazioni finanziarie o prestazione di consulenza di base.

Anche per il 2019 possiamo garantire che nei nostri portafogli amministrati non giacciono titoli "tossici" o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

La disamina comparata (rispetto ai *peers* di categoria aderenti al Gruppo CCB) della maturità della nostra proposizione commerciale evidenzia però spunti di ampio miglioramento nella direzione di una più efficace evoluzione delle caratteristiche della proposizione specifica:

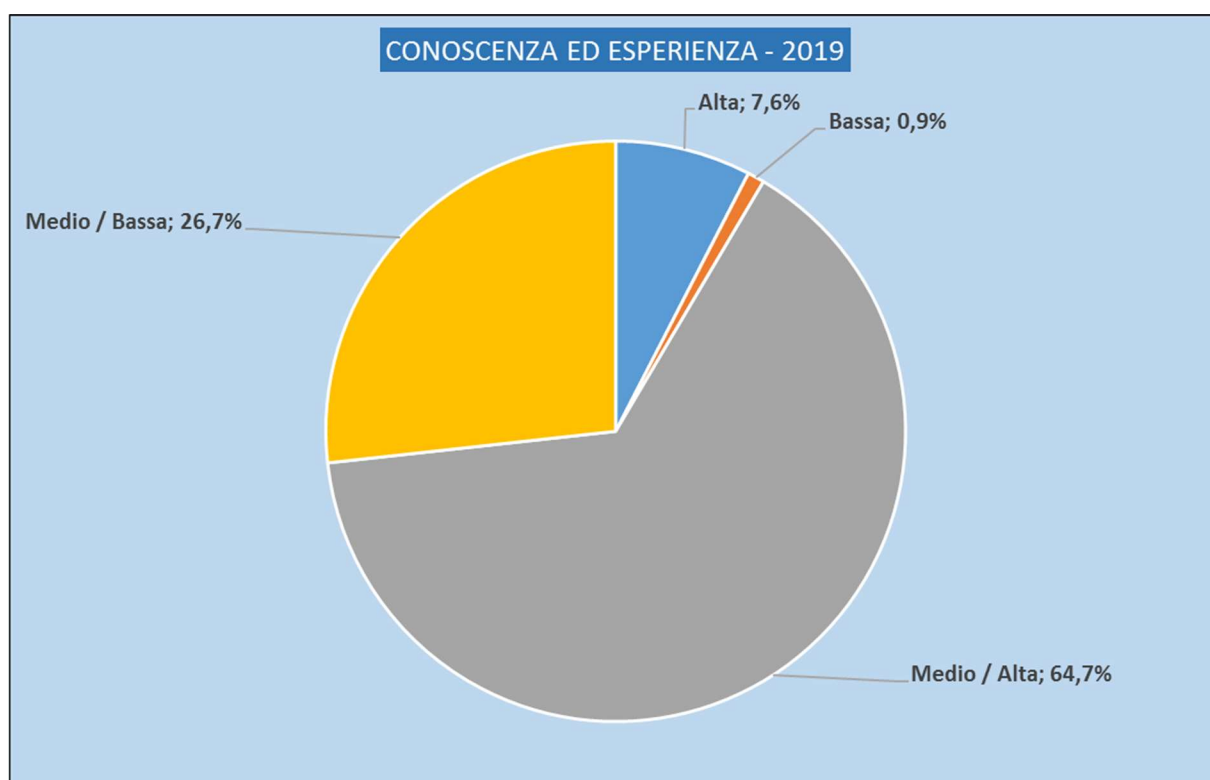
- ✓ la penetrazione del totale della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva segna un 28% e si confronta con una media delle BCC aderenti a Cassa Centrale Banca che si attesta al 29.9%; nel ranking di gruppo siamo 36 su 79 casse campionate
- ✓ la raccolta gestita rappresenta per BCCL il 33.7% del totale della raccolta indiretta contro una media di gruppo che si attesta al 64.8%: ciò ci colloca al sessantaduesimo posto nel ranking nazionale
- ✓ la raccolta assicurativa assomma all'8.4% del totale della raccolta gestita contro una media di gruppo che si attesta al 36.2%
- ✓ la raccolta Gestita rappresenta il 9.5% della raccolta totale contro il 19.4% dei *peers* di gruppo ed il 7.2% degli omologhi per classe dimensionale

Anche al fine di colmare il gap che ci separa dai *peers* di Gruppo nel corso del primo 2020 abbiamo cercato di selezionare profili professionali adeguati ad una proposizione della specie: i risultati già si stanno vedendo al momento della compilazione di questa relazione.

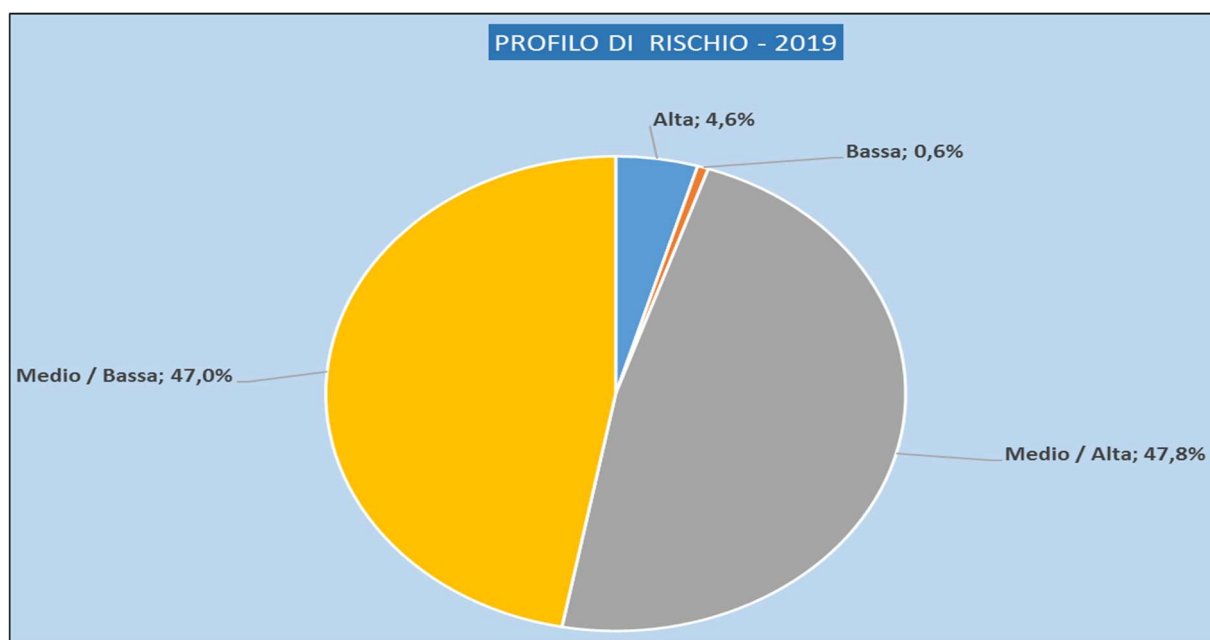
<sup>9</sup>Al riguardo segnaliamo l'operatività interna di un consolidato gruppo di lavoro che raggruppa tutti i consulenti finanziari delle diverse filiali focalizzato sullo sviluppo delle tecniche di una proposizione finanziaria evoluta

COMPOSIZIONE RACCOLTA INDIRETTA						
	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (79 banche)
Raccolta Indiretta / Raccolta Totale	28,0%	29,9%	31,4%	28,4%	15,5%	36
Raccolta Gestita / Raccolta Indiretta	33,7%	64,8%	58,8%	61,4%	46,2%	62
Prodotti Assicurativi / Raccolta Gestita	8,4%	36,2%	29,9%	23,7%	36,1%	69
Raccolta Gestita / Raccolta Totale	9,5%	19,4%	18,5%	17,4%	7,2%	52

Il processo di profilatura della clientela esita la rappresentazione più sotto riportata in ordine all'analisi dei profili di conoscenza, esperienza e propensione al rischio:



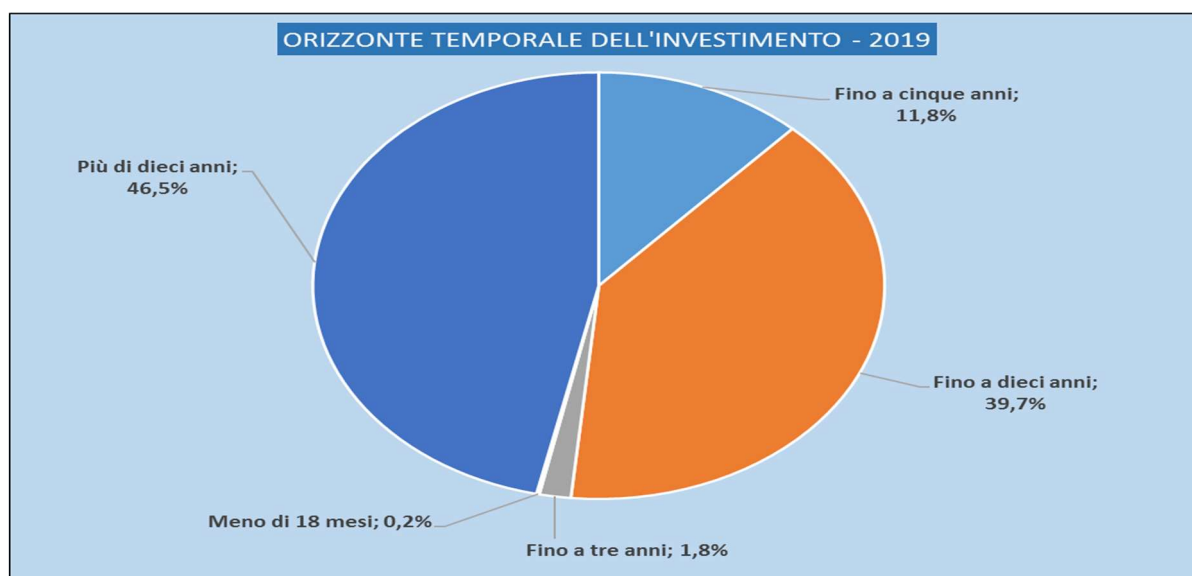
Date le frequentazioni intercorse, alla data del 31/12/2019, il 64,7% della clientela manifesta un livello di “conoscenza e di esperienza” finanziaria che, nel tempo, si è qualificata come “Medio/Alta”. Solo il 7,6% della nostra clientela ha un livello di conoscenza ed esperienza finanziaria qualificabile come “evoluto”; di converso i livelli finanziariamente meno alfabetizzati della popolazione della nostra clientela non raggiungono l'1% del totale.



Quanto più sopra definito con riferimento al livello di esperienza si traduce poi nelle profilature di rischio specifico, importanti ai fini della definizione e del governo del catalogo prodotti; data la profilazione delle conoscenze specifiche come più sopra descritte emerge che:

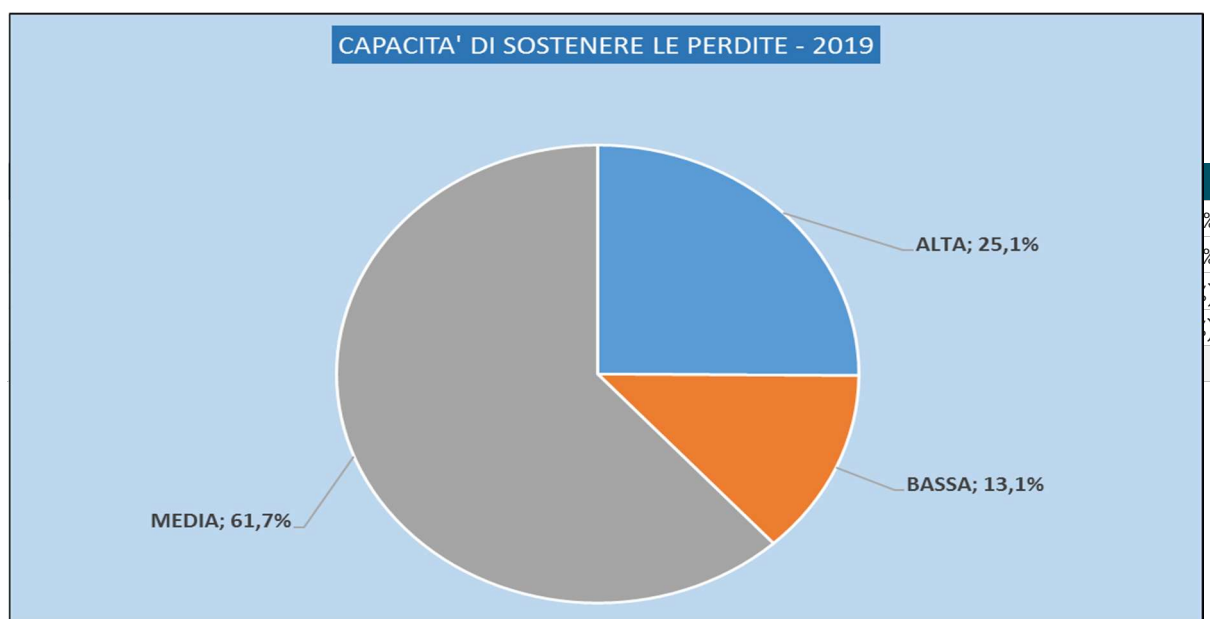
- ✓ il 47,8% della popolazione censita tramite dossier titoli è disposto ad accettare una rischiosità di portafoglio algoritmicamente definita come “medio alta”
- ✓ il 47% della popolazione censita ha fatto rilevare o dichiarato comportamenti e preferenze di acquisto che denotano un profilo di rischio “medio basso”
- ✓ la clientela con elevato profilo di rischio non raggiunge il 5% del totale

Il combinato effetto della profilatura testé descritta implica che l’orizzonte di investimento che riguarda i 5 anni sia di fatto il più gettonabile da parte della nostra clientela che possiede risparmi destinati ad investimento.



Tutto ciò esita come il 61,7% dei dossier titoli abbia fatto registrare una capacità di sostenere perdite che, algoritmicamente, può definirsi come “media”.

Il 25,1% ha manifestato una elevata capacità della specie e solo il 13,1% si posiziona nel cluster “bassa”.



### Impieghi verso la clientela

Crediti netti verso la clientela per forma	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
<b>Impieghi al costo ammortizzato</b>	<b>204.619</b>	<b>198.780</b>	<b>5.839</b>	<b>3%</b>
Conti correnti	33.073	29.280	3.794	13%
Mutui	143.875	136.001	7.874	6%
Altri finanziamenti	19.912	21.752	(1.840)	(8%)
Attività deteriorate	7.759	11.747	(3.989)	(34%)
<b>Impieghi al fair value</b>	<b>157</b>	<b>199</b>	<b>(42)</b>	<b>(21%)</b>
<b>Totale impieghi verso la clientela</b>	<b>204.776</b>	<b>198.979</b>	<b>5.797</b>	<b>3%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'andamento degli impieghi netti erogati nel corso del 2019, espressione del nostro sostegno al territorio di riferimento della cooperativa, ha manifestato un trend crescente: a fine anno lo stock complessivo dei crediti erogati netti ha segnato un incremento dell'ordine del 3% nonostante sul risultato abbia inciso la massiccia cessione di crediti deteriorati lordi perfezionata in ottobre. L'andamento è risultato essere espressione del combinarsi di:

- ✓ una ripresa delle erogazioni a breve sotto forma di fidi di conto variamente assistiti da garanzie personali o reali: lo stock ha segnato un incremento del 13% pari a 3.8 milioni di euro netti
- ✓ l'incremento delle erogazioni a medio e lungo termine a rientro rateale che hanno segnato un incremento del 6% per 7,87 milioni di euro di nuovo erogato al netto dei rientri periodali; questa forma tecnica è stata per le più parte interessata dall'affastellarsi dei mutui erogati alle famiglie e dall'incremento del sostegno alle richieste di investimenti tecnici da parte del nostro territorio di riferimento nonché delle principali aziende servite;

Nel corso del 2019 abbiamo erogato 35 mutui per un controvalore di 4,4 milioni di euro il cui rimborso risulta garantito a prima richiesta dal Fondo di Garanzia Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici s.p.a.).

A novembre 2014, non appena varate le regole di ingaggio, BCC Laudense Lodi è stata tra i primissimi istituti bancari che hanno aderito all'iniziativa congiunta ABI – Ministero dell'Economia e delle Finanze che, con il Fondo di Garanzia Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici s.p.a.), si erano posti la finalità di facilitare l'accesso al credito per l'acquisto di prima casa di proprietà per abitazione e interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica di immobili adibiti ad abitazione principale. Il Fondo, con una dotazione finanziaria di circa 650 milioni di euro, che possono attivare circa 20 miliardi di euro di nuovi finanziamenti, rappresenta un importante strumento di accesso al credito per la casa a favore dei cittadini, oltre che un immediato impulso alla crescita attraverso il rilancio del settore immobiliare, anche sotto il profilo dell'efficienza energetica. La misura pubblicata prevede una garanzia statale

del 50% della quota capitale in essere su mutui erogati per un ammontare non superiore a 250.000 Euro. Il Regolamento prevede, tra le altre, che sia concesso accesso prioritario a giovani coppie, nuclei mono-genitoriali con figli minori, giovani di età inferiore a 35 anni e conduttori di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari; il limite massimo del tasso effettivo globale (TEG) applicabile sui mutui è stato posto pari al TEG globale medio sui mutui rilevato trimestralmente dal Ministero dell'Economia;

- ✓ una strategia gestionale volta alla massimizzazione delle opportunità di lavoro sul versante degli smobilizzi commerciali, alla ricerca di una sempre maggiore prossimità con le strutture di supporto centrale, espressione delle categorie economiche e produttive più diffuse a livello locale (prettamente artigianali);
- ✓ la preferenza per la forma tecnica del fido di conto con garanzia ipotecaria nelle scelte degli imprenditori edili supportati dalla BCC; il settore parrebbe aver trovato, sulle ceneri dei saldi degli anni scorsi, un embrione di ripresa dati i corsi estremamente vantaggiosi raggiunti dai terreni acquistabili in via ordinaria o alle aste immobiliari bandite dal Tribunale locale.

Dal 2014 è stato definito, con specifiche autonomie operative in senso all'Area Crediti interna, l'Ufficio Controllo Qualità del Credito; esso, dal primo 2019, è stato individuato come referente principale verso la capogruppo per gli ambiti di gestione tipici del settore del *Non Performing Loans*; staffato e strutturato al fine essere idoneo a prevenire le criticità delle posizioni affidate ed a fronteggiare, all'occorrenza, la gestione delle ristrutturazioni di posizioni creditizie, il medesimo Ufficio ha saputo rendersi interlocutore autorevole in tutti i tavoli multi-disciplinari, interni alla BCC o esterni (con la partecipazione dei maggiori operatori bancari nazionali), dove è stato ingaggiato; competono oggi all'ufficio deleghe specifiche per la gestione e la proposizione di iniziative afferenti le posizioni considerate "Inadempienti Probabili", oltre al coordinamento ed alla valutazione preventiva di efficacia di ogni richiesta di facilitazione che si connoti, se accolta, come concessione di misura di *forbearance*, sulla base delle previsioni normative specifiche. In buona sostanza e data la numerosità delle nostre filiali (10) abbiamo ritenuto, anche per il 2019, che l'ufficio CQC, adeguatamente staffato, potesse ancora costituire, in affiancamento alla canonica attività di monitoraggio cartolare sull'intero portafoglio crediti, l'undicesimo centro di istruttoria ed avere così anche margini operativi per gestire le necessità della categoria delle Inadempienze Probabili e di tutte le posizioni in genere ritenute meritevoli di *forbearance measures*, siano esse *performing* o *non performing*. Ciò anche in ragione del forte impulso che il Regolatore Europeo e, di cascata, anche la Capogruppo stanno imprimendo (anche in ragione delle facilitazioni consentite dalla prima introduzione dei nuovi principi contabili di matrice IFRS) alla riduzione della consistenza dei cosiddetti crediti NPL.

Nel corso del 2019 abbiamo massimizzato l'impegno sul versante della riduzione e della gestione dei crediti cosiddetti "non performing": i risultati raggiunti in punto specifico, sia in tema di *trend* andamentale del dato di *stock* che riguardo alle svalutazioni complessive delle categorie che compongono l'aggregato, hanno definito uno dei tratti complessivamente più caratterizzanti dell'intera annata di gestione 2019.

Lo richiedeva la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti della specie per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano.

Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di traguardare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio.

Il più delle volte, infatti, occuparsi con efficacia di un credito non più pienamente *performing*, ha significato assistere, anche in sede stragiudiziale, all'attività di riduzione dell'indebitamento complessivo, alla riallocazione di *assets* (non solo immobiliari), aziende o rami di aziende; ciò si è posto sovente in alternativa al perseguimento tradizionale di logiche di recupero giudiziale.

Le attività deteriorate nette, nella componente di sola quota capitale, hanno fatto segnare, anno su anno, una diminuzione del 34%; il risultato risente sia della gestione delle posizioni deteriorate che della frequentazione di una operazione di cessione *pro soluto* occorsa in autunno nell'ambito di una più ampia operazione di gruppo.

Il rigore con cui la nostra BCC ha sempre valutato i propri attivi creditizi ha trovato piena catarsi con l'adozione delle politiche di Gruppo in ambito specifico. La piena applicazione della Policy di Gruppo per la valutazione degli attivi creditizi, operativa già dal primo trimestre 2019, ha confermato le valutazioni precedentemente operate da BCC Laudense Lodi *stand alone*.

Volendo condurre un'analisi comparativa della dinamicità impressa nel 2019 alle masse delle principali grandezze che caratterizzano l'attivo ed il passivo della nostra BCC non possiamo non rilevare un brulicare di attività che ci ritorna l'idea di una BCC che, in corso di anno si è data un gran da fare.

## CRESCITA VOLUMI DA INIZIO ANNO

	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (79 banche)	
Crediti Performing	4,7%	4,1%	1,8%	3,0%	7,9%	37	
Crediti Performing Retail	7,2%	7,3%	8,2%	6,8%	10,8%	45	
Crediti Non Performing	-43,0%	-26,5%	-23,4%	-26,4%	-20,8%	6	
Raccolta Diretta	-0,7%	3,6%	4,0%	4,0%	6,0%	75	
Raccolta Indiretta	17,2%	13,6%	9,5%	10,2%	4,6%	17	
Raccolta Indiretta Amministrata	14,6%	2,0%	-3,3%	-8,6%	-9,6%	6	
Raccolta Indiretta Gestita	22,7%	21,2%	20,6%	26,7%	28,0%	32	
Gestioni Patrimoniali e Fondi	23,5%	17,3%	12,7%	16,7%	27,3%	25	
Prodotti Assicurativi	14,6%	28,6%	44,6%	74,7%	29,1%	55	

Non si può non notare infatti come i crediti *performing* siano cresciuti in misura di gran lunga superiore rispetto ai *peers* regionali o dell'Area Nord-Ovest del Gruppo: certamente la BCCL è stata più attiva della media del Gruppo.

Parimenti dicasi per il trend impresso al credito deteriorato di cui si parlerà più oltre: la nostra contrazione del 43% in termini lordi si confronta infatti con la media del -26.5% del Gruppo, molto simile rispetto al -26.4% segnato dalla categoria lombarda: il dato ci posiziona come sesti assoluti nel Gruppo.

La flessione della raccolta diretta sperimentata da BCCL risulta fronteggiata da una crescita della raccolta indiretta del 17,2%, superiore alla media nazionale (+13,6%) e regionale (+10,2%). La componente amministrata di questo aggregato, principalmente dominata dalle emissioni governative, ha segnato un incremento del 14,6% contro il 2% della media nazionale ed il -8,6% dei *peers* regionali. La componente gestita invece ha segnato un +22,7% quando la media del Gruppo si è attestata al 21,2%, inferiore al dato regionale complessivo che ha segnato un +26,7%. La componente legata alle Gestioni Patrimoniali ed al collocamento di quote di fondi e SICAV ci ha visti protagonisti con un lusinghiero +23,5% che si impone rispetto al +17,3% della media del Gruppo, al 16,7% della categoria regionale ed al +12,7 delle BCC dell'Area Nord Ovest.

Più modesto il nostro risultato nella categoria dei prodotti di risparmio assicurativo in ordine ai quali, per rapporto alle preferenze di investimento della nostra clientela, abbiamo scontato l'assenza, per la più parte dell'anno, della possibilità di collocare una gestione separata con minimo garantito.

Poco significativo risulta essere il dato di confronto con i *peers* dimensionali di Gruppo dal momento che la più parte di essi non opera in territori o aree omogenee alle nostre.

## ASSETTO FINANZIARIO

	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (79 Banche)	
Impieghi Raccolta (G)	85%	77%	76%	74%	69%	16	

Con un rapporto tra impieghi e raccolta pari all'85% la nostra BCC si conferma inoltre, anche per il 2019, come una cooperativa di credito vivace, che non ha fatto mancare il sostegno ai propri soci ed al proprio territorio di operatività certamente secondo le proprie disponibilità: il dato ci colloca al sedicesimo posto nazionale con riferimento alle evidenze di ogni singola BCC affiliata al Gruppo Cassa Centrale Banca; ci confrontiamo con un 77% di media del Gruppo, un 76% della regione Nord Ovest ed un 74% delle aderenti Lombarde.



## Qualità del credito

	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Coverage
<b>Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato</b>	<b>17.495</b>	<b>(9.736)</b>	<b>7.759</b>	<b>56%</b>
- Sofferenze	12.893	(7.822)	5.071	61%
- Inadempienze probabili	3.999	(1.877)	2.122	47%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	603	(37)	566	6%
<b>Esposizioni non deteriorate al costo</b>	<b>199.590</b>	<b>(2.730)</b>	<b>196.860</b>	<b>1%</b>
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela</b>	<b>217.085</b>	<b>(12.466)</b>	<b>204.619</b>	<b>6%</b>
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	157	-	157	0%
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV</b>	<b>157</b>	<b>-</b>	<b>157</b>	<b>0%</b>
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela</b>	<b>217.242</b>	<b>(12.466)</b>	<b>204.776</b>	

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

## Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	8,06%	13,85%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	5,94%	9,86%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	1,84%	3,60%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	3,94%	6,28%

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- ✓ Nel corso dell'esercizio 2019 la BCC ha perfezionato un'operazione di cessione di crediti deteriorati per un importo pari a 8.605 migliaia di Euro, ciò ha contribuito a ridurre l'NPL ratio lordo dei crediti dal 13.85% all'8,06%: questo indicatore si confronta con il 9,5% medio delle affiliate di Gruppo, il 10% delle affiliate di Area ed il 10,6% delle affiliate Lombarde
- ✓ Le sofferenze lorde di BCCL si sono attestate al 5,9%. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2019 registra un decremento superiore ai 40 punti percentuali rispetto all'omologo dato di fine 2018, attestandosi a 12.893 migliaia di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,94%, in grossa diminuzione rispetto al 9,86% di fine 2018. Il dato si confronta contro una media del 4,5% dell'intero gruppo, in cui le BCC di area Nord Ovest segnano un 5,4% e le BCC Lombarde un 5,8%; la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 35 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 4.393 migliaia di Euro: di esse 3.404 migliaia di euro provengono da inadempienze probabili, 131 mila Euro dalle posizioni cosiddette *past due / sconfinanti deteriorate* e 858 mila euro da esposizioni in *bonis*.
- ✓ Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 3.999 migliaia di Euro, rilevando un decremento, rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2018, di 2.122 migliaia di Euro (-49,89%); le posizioni classificate ad inadempienze Probabili sul totale degli impieghi si attestano all'1,84% rispetto al dato 2018 pari al 3,60%; la media delle BCC aderenti al nostro Gruppo Bancario Cooperativo segna un 4,9%: all'interno troviamo le BCC della Regione Nord ovest con il 4,5% e le BCC Lombarde con il 4,7%; nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili 19 posizioni per un controvalore complessivo di 869 mila euro di cui provenienti da *bonis* per 731 mila Euro e provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 138 mila di Euro;
- ✓ Le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 603 migliaia di Euro (- 29% rispetto a fine 2018) con un'incidenza dello 0,3% sul totale degli impieghi: la media del gruppo si attesta allo 0,2%, la regione allo 0,1%
- ✓ Il Texas ratio evidenziato da BCC Laudense Lodi al termine dell'annata 2019 risulta di 43,3%, di ben cinque punti percentuali migliore di quello della media delle BCC affiliate al Gruppo Cassa Centrale

Banca; il medesimo dato si confronta con il 59.1% delle BCC dell'Area territoriale Nord Ovest e con il 59% della regione Lombardia

ASSET QUALITY							
	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (79 Banche)	
NPL Ratio	8,1%	9,5%	10,0%	10,6%	11,1%	20	
Coverage Ratio NPL	55,7%	54,7%	53,4%	55,1%	55,5%	34	
Sofferenze Lorde su Crediti Lordi	5,9%	4,5%	5,4%	5,8%	5,1%	57	
Coverage Ratio Sofferenze	60,7%	68,6%	64,1%	63,2%	71,6%	70	
IP su Crediti Lordi	1,8%	4,9%	4,5%	4,7%	5,5%	4	
Coverage Ratio IP	46,9%	43,6%	41,9%	46,3%	44,2%	26	
Past Due su Crediti Lordi	0,3%	0,2%	0,1%	0,1%	0,5%	52	
Coverage Ratio Past Due	6,0%	12,7%	13,1%	13,6%	18,0%	73	
Coverage Ratio Performing	1,37%	0,77%	0,82%	0,90%	1,23%	12	
Voce 130 su Crediti Clientela / Crediti Clientela Netti	-0,03%	0,78%	1,13%	1,53%	0,93%	72	
Texas Ratio	43,3%	48,4%	59,1%	59,0%	41,2%	31	

Per effetto di una politica particolarmente prudente sulle coperture complessive nonostante la citata cessione di crediti *non performing* pesantemente svalutati il complessivo aggregato dei crediti deteriorati netti ha manifestato una flessione dal 6,28% al 3,94%.

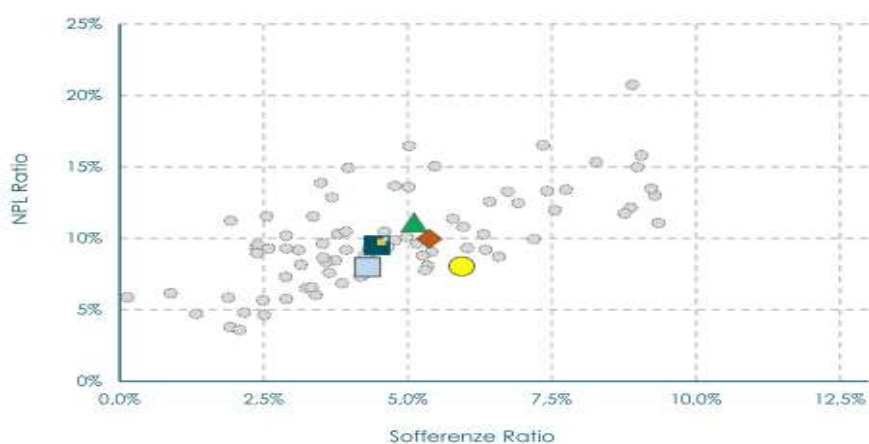
In dettaglio, partendo dalla considerazione di come, stante il taglio medio delle posizioni in questione, la più parte della numerosità delle posizioni afferenti il complesso del portafoglio del nostro credito deteriorato risulti svalutata secondo dalla comparazione tra canoni statistici e valutazioni puntuali, evidenziamo comunque che:

- ✓ la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 61%, in frazionale decremento rispetto ai livelli di fine 2018 in ragione della cessione, intercorsa ad ottobre 2019, di un pacchetto di posizioni pesantemente svalutate. La media delle BCC del Gruppo segna un rotondo 68.6%, il Gruppo delle lombarde il 63.2%.
- ✓ il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 47%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2018 pari al 49%; anche in questo caso il forte decremento degli stock complessivi, pressoché dimezzatisi, ha inciso sul trend delle coperture; il dato si deve confrontare con il dato medio di Gruppo del 43.6%, il dato di Area del 41.9% ed il dato regionale del 46.3%. Le Major nazionali dai dati diffusi da Banca d'Italia, segnano, in punto specifico, una percentuale di copertura del 39.3%, inferiore di quasi 10 punti percentuali rispetto alla nostra.
- ✓ le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate nella loro marginalità quantitativa evidenziano coperture dell'ordine del 6% pressoché integralmente riconducibili a svalutazioni statistiche.
- ✓ la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati si attesta a fine 2019 al 55.7%; essa, pur nell'anno della massiccia cessione del già più volte citato pacchetto di sofferenze, risulta migliore del 53% che rappresenta il dato medio nazionale registrato dalle Major (così come diffuso da Banca d'Italia) e si confronta con il 54,7% della media delle BCC affiliate al Gruppo Cassa Centrale Banca di Trento, con il 53.4% dell'Area Nord Ovest ed il 55,1% della Regione.
- ✓ la copertura dei crediti in bonis, attribuibile alle risultanze della modellizzazione matematica del meccanismo di svalutazione del portafoglio, è risultata complessivamente pari al 1.37%, pressoché doppia rispetto alla media di gruppo che si è attestata allo 0.77%; le consorelle di Gruppo della regione si assestano invece allo 0.90%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della

maggior rischio intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 9,94%,

- ✓ Come illustrano le evidenze delle tabelle e dei grafici sottostanti BCC Laudense manifestava al 31 Dicembre 2019 una percentuale di credito *performing* del 91,9% in linea con la media di 92% diffusa da Banca d'Italia con riferimento alle *majors* nazionali del settore. Le Banche del Gruppo Cassa Centrale Banca segnavano dati peggiori: una media del 90,5% il totale delle BCC affiliate, 90% quelle della regione Nord Ovest mentre il gruppo dei *peers* dimensionali si attestava all'88,9%.

COMPOSIZIONE CREDITI CLIENTELA	BCC Laudense Lodi	Media Bankit (Banche Significant)	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Gruppo Dimensionale4
<b>Performing</b>	<b>91,9%</b>	<b>92,0%</b>	<b>90,5%</b>	<b>90,0%</b>	<b>88,9%</b>
<b>Non Performing</b>	<b>8,1%</b>	<b>8,0%</b>	<b>9,5%</b>	<b>10,0%</b>	<b>11,1%</b>
Sofferenze	5,9%	4,3%	4,5%	5,4%	5,1%
Inadempienze Probabili	1,8%	3,5%	4,9%	4,5%	5,5%
Scaduti	0,3%	0,2%	0,2%	0,1%	0,5%



COVERAGE (%)	BCC Laudense Lodi	Media Bankit (Banche Significant)	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Gruppo Dimensionale4
<b>Performing</b>	<b>1,4%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>1,2%</b>
<b>Non Performing</b>	<b>55,7%</b>	<b>53,0%</b>	<b>54,7%</b>	<b>53,4%</b>	<b>55,5%</b>
Sofferenze	60,7%	65,7%	68,6%	64,1%	71,6%
Inadempienze Probabili	46,9%	39,3%	43,6%	41,9%	44,2%
Scaduti	6,0%	25,2%	12,7%	13,1%	18,0%

Dal punto di vista dei trend storici le evidenze andamentali annue risultano riassunte nelle tabelle più sotto.

La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle sofferenze	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)</b>	9.701	8.351	6.762	7.556	9.686	15.518	20.187	22.405	25.016	23.508	13.599
Sofferenze nette	4.114	4.516	4.184	4.593	5.597	6.296	8.314	9.081	9.358	6.941	5.071
Importo svalutazioni complessive	5.586	3.835	2.578	2.963	4.089	9.222	11.873	13.324	15.658	16.567	8.528
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>57,58%</b>	<b>45,92%</b>	<b>38,12%</b>	<b>39,21%</b>	<b>42,22%</b>	<b>59,43%</b>	<b>58,82%</b>	<b>59,47%</b>	<b>62,59%</b>	<b>70,47%</b>	<b>62,71%</b>
<b>Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi</b>	<b>5,46%</b>	<b>4,64%</b>	<b>3,73%</b>	<b>3,94%</b>	<b>4,77%</b>	<b>7,74%</b>	<b>9,30%</b>	<b>9,75%</b>	<b>10,87%</b>	<b>10,53%</b>	<b>6,24%</b>
<b>Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti</b>	<b>2,42%</b>	<b>2,59%</b>	<b>2,36%</b>	<b>2,46%</b>	<b>2,85%</b>	<b>3,36%</b>	<b>4,21%</b>	<b>4,33%</b>	<b>4,49%</b>	<b>3,49%</b>	<b>2,48%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle Inadempienze Probabili lorde e nette	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Inadempienze Probabili lorde	9.251	12.830	13.105	13.540	10.970	11.183	16.798	16.832	11.158	7.981	3.999
Inadempienze Probabili nette	8.242	11.901	11.911	12.237	8.992	8.474	10.861	12.066	7.169	4.065	2.122
Importo svalutazioni complessive	1.009	929	1.194	1.303	1.978	2.709	5.937	4.766	3.989	3.916	1.877
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>10,91%</b>	<b>7,24%</b>	<b>9,11%</b>	<b>9,62%</b>	<b>18,03%</b>	<b>24,22%</b>	<b>35,34%</b>	<b>28,32%</b>	<b>35,75%</b>	<b>49,07%</b>	<b>46,94%</b>
<b>Percentuale degli incagli netti sui crediti verso clienti</b>	<b>4,84%</b>	<b>6,82%</b>	<b>6,73%</b>	<b>6,55%</b>	<b>4,59%</b>	<b>4,52%</b>	<b>5,50%</b>	<b>5,76%</b>	<b>3,44%</b>	<b>2,04%</b>	<b>1,04%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Svalutazioni crediti in bonis	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Crediti lordi in bonis	158.230	158.401	160.290	170.218	181.629	170.272	179.556	189.243	193.144	190.859	199.590
Crediti netti in bonis	157.439	157.897	159.875	169.587	180.659	169.147	177.771	187.324	191.409	187.033	196.861
Importo svalutazioni complessive	791	504	415	631	970	1.125	1.785	1.919	1.735	3.826	2.729
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>0,50%</b>	<b>0,32%</b>	<b>0,26%</b>	<b>0,37%</b>	<b>0,53%</b>	<b>0,66%</b>	<b>0,99%</b>	<b>1,01%</b>	<b>0,90%</b>	<b>2,00%</b>	<b>1,37%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

### Composizione e dinamica delle attività finanziarie

Attività finanziarie	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var. %
20. c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al f.v.	157	199	-42	-21,1%
30. Attività finanziarie valutate al fair value a OCI	42.886	75.939	-33.053	-43,5%
40. a) Crediti verso banche	15.157	5.706	9.451	165,6%
40. b) Crediti verso clientela di cui: titoli al costo ammortizzato	130.290	97.028	33.262	34,3%
<b>Totale (Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro)</b>	<b>188.490</b>	<b>178.872</b>	<b>9.618</b>	<b>5,4%</b>

Composizione per tipologia di valutazione delle attività finanziarie riconducibili a titoli	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
<b>Titoli di stato</b>	<b>168.025</b>	<b>166.724</b>	<b>1.301</b>	<b>1%</b>
Al costo ammortizzato	130.136	96.736	33.400	35%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	37.889	69.988	(32.099)	(46%)
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>1.992</b>	<b>292</b>	<b>1.700</b>	<b>582%</b>
Al costo ammortizzato	1.992	292	1.700	582%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
<b>Titoli di capitale</b>	<b>4.997</b>	<b>5.951</b>	<b>(954)</b>	<b>(16%)</b>
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	4.997	5.951	(954)	(16%)
<b>Quote di OICR</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>175.014</b>	<b>172.967</b>	<b>2.047</b>	<b>1%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione della componente “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” che, nel corso del 2019, è diminuita, passando dai 70 milioni di euro del dicembre 2018 a circa 38 a dicembre 2019; tale voce è costituita esclusivamente da titoli di Stato governativi europei a tasso variabile o indicizzati all’inflazione. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la durata media del medesimo risultava al 31 dicembre 2019 pari a 3,34 anni.

L’altra componente, “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” è costituita quasi esclusivamente da titoli di Stato governativi europei, per un controvalore complessivo, a valori di mercato, pari a 130.136 migliaia di Euro; è anche presente in essa un titolo di debito subordinato emesso da una primaria istituzione creditizia (CARIGE) per nominali 2milioni Euro; l’investimento in questa emissione subordinata si inquadra nella strategia di gruppo finalizzata alla riorganizzazione ed all’acquisizione di buona parte del Gruppo Bancario medesimo a cui appartiene l’emittente. Per questa componente i titoli a tasso variabile rappresentano il 72% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 28%.

La BCC non detiene “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”.

Nei portafogli di proprietà della BCC non sono presenti titoli strutturati o complessi.

Le Attività Finanziarie appartenenti, secondo il principio contabile IFRS9, al business model “*collect and sell*” ovvero “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, così come misurate contabilmente a fine anno, hanno subito una riduzione, rispetto all’anno precedente, del 46% con riferimento ai Titoli di Stato e del 16% con riferimento ai titoli di capitale.

Quasi simmetricamente le Attività Finanziarie appartenenti, secondo il principio contabile IFRS9, al business model “*hold*” ovvero “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, così come misurate contabilmente a fine anno, hanno subito un incremento del 35% con riferimento ai Titoli di Stato e del 582% con riferimento ad altri titoli di debito.

I movimenti indicati sono stati veicolati dalle prescrizioni vincolanti diffuse dalla Capogruppo sulla gestione del portafoglio di proprietà: la radice della scelta è infatti originata dalla necessità di adempiere, in una condivisibile logica gestionale di massimizzazione delle opportunità di profitto aziendale futuro, alle prescrizioni di Gruppo che, alla vigilia delle prevedibili turbolenze geopolitiche locali ma anche alla luce di valutazioni legate alla rischiosità complessiva dell’aggregato degli *assets* finanziari di Gruppo, ha prescritto di ispessire all’80% la componente cosiddetta “immobilizzata” del portafoglio medesimo.

Dato un portafoglio di attività finanziarie che si attestava a fine 2018 in 173 milioni di euro, il 96,39% era rappresentato da titoli di stato mentre la componente residua risultava a pressoché integrale beneficio di partecipazioni del Credito Cooperativo.

Date le opportunità della curva dei rendimenti dei mercati finanziari domestici e data la distribuzione per vita residua dei titoli di stato italiani presenti in portafoglio, il 57,5% dei medesimi si collocava nel segmento da 5 a 10 anni.

Dal 2019, per prescrizioni di gruppo, il 5% degli investimenti complessivi è stato diversificato su emissioni governative europee investment grade: la nostra BCC ha posizionato il suo investimento su un'emissione del governo spagnolo a tasso indicizzato e scadenza 2023.

#### Distribuzione per vita residua dei titoli di stato emessi dalla Repubblica italiana in portafoglio

Durata residua	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Totale	Incidenza %
da 1 a 3 anni	-	22.705	22.705	14,29%
da 3 a 5 anni	38.958	5.986	44.944	28,28%
da 5 a 10 anni	91.248	-	91.248	57,43%
<b>TOTALI</b>	<b>130.206</b>	<b>28.691</b>	<b>158.897</b>	<b>100,00%</b>

Dati lordi espressi in migliaia di euro

L'incidenza dei titoli di Stato emessi dalla Repubblica italiana sul totale del portafoglio titoli di proprietà risultava al 31 Dicembre 2019 del 90,79%.

ASSETTO FINANZIARIO						
	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (79 Banche)
Impieghi Raccolta (G)	85%	77%	76%	74%	69%	16
Titoli Governativi / Portafoglio Titoli (G)	96%	91%	92%	91%	90%	6
Titoli Governativi HTC / Titoli Governativi (G)	77%	73%	76%	76%	71%	8

BCC Laudense Lodi evidenziava al giro di boa di fine anno un portafoglio titoli di proprietà composto al 96% da emissioni governative: il dato deve confrontarsi con la media nazionale della medesima composizione percentuale che si attestava, alla medesima data, al 91%, medesimo livello segnato anche dalle Affiliate Lombarde.

Delle emissioni governative in portafoglio il 77% delle stesse era riclassificato, alla medesima data, nel portafoglio Held to Collect, in linea con il dato regionale e dell'Area Nord Ovest (76%) e superiore di 3 punti percentuali al dato medio di Gruppo che si attestava al 73%.

Le attività finanziarie più sopra riportate per sintesi sono espressione degli assets finanziari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi.

Gli investimenti nel comparto specifico risultano espressione dell'interpretazione gestionale che abbiano attribuito all'evolvere della congiuntura macroeconomica mondiale e alle previsioni circa il sentiero evolutivo dei rendimenti dei mercati del rischio tasso; la medesima risulta in ogni caso subordinata alle prescrizioni vincolanti della strategia di gestione dei portafogli di proprietà tempo per tempo deliberata dalla capogruppo con un livello di dettaglio che arriva alla delimitazione della tipologia di assets detenibili e della duration massima consentita per i medesimi.

I titoli di capitale in portafoglio, come sarà dettagliato in Nota Integrativa, non conseguono a scelte di investimento ma risultano ancillari alla necessità di poter utilizzare i servizi offerti dalle principali società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo nel suo complesso: Iccrea Banca Spa, Cassa Centrale Banca spa, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Consorzio Bcc Energia, Fondo Garanzia Depositanti, Visa, Investimenti Solidali Spa, BCC Treviglio e CBI Scpa.

Una evidenza particolare al proposito la merita il destino dell'investimento (pari ad euro 1.748.155, per 33.109 azioni così come valutate nel bilancio in corso di redazione) in azioni della capogruppo di quello che è diventato il Gruppo Bancario Cooperativo concorrente, che si riconosce in Iccrea Banca; questa partecipazione, un tempo funzionale alla possibilità di fruire dei servizi dell'unica "banca di medio termine"

del Credito Cooperativo, nell'era della completa separazione dei Gruppi Bancari Cooperativi si è progressivamente connotata come ridondante ed economicamente non conveniente dal momento che, come era logico attendersi, la stessa ha cessato di produrre flussi di dividendo.

Gli intendimenti intercorsi tra le due capogruppo dei gruppi bancari cooperativi nazionali il 14 ottobre scorso, dopo una lunga e complessa trattativa, hanno portato alla sottoscrizione di un accordo transattivo con Iccrea Banca circa la definizione dei reciproci assetti partecipativi, ponendo così fine a quella che si annunciava come sicura faida fratricida. Tale accordo ha posto fine ad una controversia per la quale, come descritto anche lo scorso anno, pendeva un giudizio arbitrale promosso da Cassa Centrale Banca, per sé e per le proprie Banche affiliate socie di Iccrea Banca. L'oggetto del giudizio era riferito alla legittimità dell'esercizio del diritto di recesso da parte delle BCC aderenti all'altro Gruppo Bancario Cooperativo o, in via subordinata, all'annullamento della medesima delibera assembleare di Iccrea Banca dei primi del 2019, con consequenziali azioni risarcitorie per il danno patito con la medesima dalle BCC aderenti alla Capogruppo trentina.

L'accordo ha previsto in sintesi:

- l'impegno di Iccrea Banca affinché le Banche ad essa affiliate o, in alternativa, altri soggetti dalla stessa individuati, acquistino le partecipazioni in Iccrea Banca detenute dalle Banche del gruppo Cassa Centrale al prezzo concordato e non modificabile di € 52,80 ciascuna;
- la suddivisione in 4 diverse scadenze temporali (entro il 31 dicembre degli anni dal 2019 al 2022) degli acquisti: alla prima delle quali gli acquisti di azioni Iccrea hanno comportato per il gruppo CCB una riduzione della partecipazione complessiva al di sotto della soglia del 10%;
- l'impegno di Cassa Centrale affinché le Banche ad essa affiliate acquistino le azioni di Cassa Centrale detenute dal gruppo Iccrea al prezzo di € 58,458 ciascuna;
- l'erogazione dei servizi informatici alle Banche affiliate al gruppo Iccrea per il tempo necessario al completamento della migrazione di queste verso il sistema di riferimento del loro Gruppo;
- la compensazione delle spese di lite sino ad allora intercorse e di cui si è fatta carico la nostra Capogruppo.

Sul versante invece della partecipazione alla Federazione Regionale occorre segnalare come la stessa abbia cessato di operare secondo i dettami del vecchio statuto a far data dal primo gennaio 2019: la riorganizzazione in atto, alla cui definizione BCC Laudense ha partecipato in modo attivo per il tramite del proprio rappresentante in consiglio di amministrazione della medesima, ha riservato, per il 2019 (anno del *reshuffle* organizzativo relativo) ed a quel che resta delle strutture della stessa, un ruolo attivo e temporalmente definito solo in tema di Vigilanza Cooperativa ed azioni di coordinamento funzionali allo Sviluppo della Cooperazione; la quota associativa ha pertanto subito un doveroso ridimensionamento funzionale al mantenimento del *building* milanese e della dozzina di risorse che ancora in esso operano, al servizio di una *mission* così ridimensionata.

L'adesione di BCCL alla medesima Federazione, resa opzionale dalle modifiche statutarie deliberate dalla nostra assemblea straordinaria del 24 novembre 2018, risulta oggi *sub iudice* alle modifiche che auspichiamo Federcasse possa apportare al proprio Statuto, al fine di consentire l'adesione diretta delle BCC che lo volessero.

#### Strumenti finanziari derivati

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	-	(280)	280	(100%)
Altri derivati	-	-	-	
<b>Totale derivati netti</b>	<b>-</b>	<b>(280)</b>	<b>280</b>	<b>(100%)</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La BCC non aveva in essere al 31 dicembre 2019 alcuno strumento derivato di copertura essendo scaduto a settembre 2019 l'ultimo *asset swap* negoziato nel 2009 per trasformare da fisso a variabile il rendimento di una emissione governativa italiana di pari scadenza.

In relazione all'operatività in derivati sono comunque stati posti in essere e tempo per tempo aggiornati i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

**Posizione interbancaria**

Posizione interbancaria (titoli esclusi)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	13.319	5.706	7.613	133%
Debiti verso banche	(123.389)	(110.888)	(12.501)	11%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>(110.070)</b>	<b>(105.182)</b>	<b>(4.888)</b>	<b>5%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 110 milioni di Euro a fronte di 105 milioni di Euro al 31 dicembre 2018.

L'esposizione interbancaria netta riguarda operazioni di rifinanziamento sul mercato interbancario perfezionate attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia presso la Capogruppo.

La voce dei "Crediti verso Banche" è risultata interessata invece da ricomposizioni ordinarie afferenti la normale gestione della tesoreria a breve termine della BCC.

Tale voce, pari a fine anno ad un totale di 13,319 milioni di euro, risulta composta dalle seguenti categorie:

- ✓ Riserva obbligatoria, detenuta presso Cassa Centrale Banca, per una consistenza a fine anno di 1,918 milioni di euro;
- ✓ Giacenze su conti correnti bancari a vista per 11,401 milioni di euro.

**Immobilizzazioni materiali ed immateriali**

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	2	-	2	n.d.
Attività Materiali voce 80 di bilancio	7.078	6.881	197	3%
Attività Materiali voce 110 di bilancio	1.132	448	684	153%
Attività Immateriali	1	3	(2)	(66%)
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>8.213</b>	<b>7.332</b>	<b>881</b>	<b>12%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 8.2 milioni di Euro, in aumento di 881 mila euro rispetto a dicembre 2018, per una variazione percentuale complessiva dell'ordine del 12%.

La voce "Partecipazioni", pari a 2 migliaia di Euro, riguarda l'acquisizione, strumentale all'operatività di gruppo, di una quota di partecipazione nella controllata di Gruppo "SBA" poi confluita, nel primissimo 2020, nell'incorporante di Gruppo Allitude s.p.a.

Le attività materiali riclassificate nelle categorie IAS 16 e IAS 40, rientranti nella voce 80 di stato patrimoniale, si attestano a 7,078 milioni di euro di Euro, in aumento del 3% rispetto a dicembre 2018 pur riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività materiali riclassificate nella categoria IFRS5, rientranti nella voce 110 di stato patrimoniale, si attestano a 1,132 milioni di euro di Euro, in aumento del 153% rispetto a dicembre 2018.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 1 migliaia di Euro, in decrescita del 66% rispetto a dicembre 2018 (-2 migliaia di Euro) a fronte degli ammortamenti contabilizzati nel periodo. La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, delle categorie con le quali risultano segmentabili i cespiti aziendali, anche strumentali all'attività caratteristica.

Nel corso del 2019 il comparto degli immobili IAS 40 compliant<sup>10</sup> è stato interessato (come peraltro previsto anche nel nostro piano strategico triennale tempo per tempo rivisto) dall'alienazione di alcuni cespiti e dalle decisioni, per considerazioni legate all'ottimizzazione dei flussi e degli esiti complessivi dell'attività giudiziale

<sup>10</sup> Gli immobili di proprietà possono essere riclassificati nelle seguenti tre categorie:

- 1) Immobili ad uso funzionale disciplinati dallo IAS 16;
- 2) Immobili detenuti per investimento disciplinati dallo IAS 40;
- 3) Immobili posseduti per la vendita disciplinati dallo IFRS 5.

Alla prima categoria sono associati gli immobili posseduti dalla banca per essere utilizzati nella fornitura di servizi o nell'amministrazione aziendale (sportelli bancari). I suddetti immobili sono caricati al costo e vengono ammortizzati al 3% in ragione di anno.

Alla seconda categoria vengono associati gli immobili acquisiti anche nell'attività di recupero crediti, per percepire canoni di locazione o per conseguire un apprezzamento del capitale investito. Tali immobili vanno valutati al costo o al fair value.

Nella terza categoria vengono raggruppati gli immobili acquisiti esclusivamente nell'ottica di una successiva rivendita.



funzionale al recupero crediti, di partecipare ad aste fallimentari, richiedendo l'assegnazione diretta delle garanzie immobiliari, in Tribunale o in sede di transazione privata (*datio in solutum*); in particolare abbiamo acquisito

- ✓ 1 bilocale in Madignano per 53 mila euro;
- ✓ uffici/magazzini in Castano Primo per 404 mila euro, essi, compromessati per la successiva vendita realizzata nel corso dei primi mesi del 2020, sono stati oggetto di riallineamento al *fair value* per 138k;
- ✓ 1 trilocale con box in Valera Fratta per 112 mila euro;
- ✓ Una villa e una porzione di bi-villa con box in Madignano per 516,5 mila euro; l'acquisto è stato contabilizzato secondo i principi dell'IFRS5;
- ✓ Terreni in Corteolona per 462 mila euro; l'acquisto è stato contabilizzato secondo i principi dell'IFRS5.

Relativamente agli immobili strumentali segnaliamo come nel 2019 siano stati acquistati i locali destinati alla nuova filiale di San Giuliano Milanese, poi inaugurata nel Febbraio 2020; individuato il cespite sulla base dei nostri *desiderata* e dell'offerta di mercato, l'acquisto è occorso nell'ambito di una trattativa specifica dove la posizione del venditore (3 anziani investitori che detenevano l'immobile in ragione di un'operazione risalente) ha reso l'alternativa dell'acquisto diretto economicamente molto più conveniente rispetto all'alternativa dell'affitto su cui eravamo inizialmente orientati. L'acquisto è stato contabilizzato secondo i principi dello IAS 16.

Al contempo abbiamo venduto:

- ✓ 1 bilocale con box in Crespiatica (LO) oggetto di acquisto negli anni precedenti; esso è stato venduto a un nuovo cliente beneficiario di un mutuo erogato dalla stessa BCC;
- ✓ 1 trilocale con box sito in Sant'Angelo Lodigiano (LO); esso è stato venduto a un nuovo cliente beneficiario di un mutuo erogato dalla stessa BCC;
- ✓ 1 bilocale con box sito in Mairago (LO) – venduto ad un nuovo cliente della BCC come semilavorato; il cliente ha acceso un modesto mutuo di ristrutturazione erogabile a stati di avanzamento lavori. Beneficiaria dei lavori medesimi è risultata una emanazione della stessa impresa originariamente costruttrice, nell'ambito di un'operazione di salvaguardia mirata a conservare valore e dignità per tutti gli operatori coinvolti;
- ✓ Un monolocale in un complesso turistico in Valtorta sulle Alpi Orobie;
- ✓ Pozione di bi-villa da ultimare in San Zenone al Lambro, frazione di Santa Maria in Prato. Il cespite è stato venduto come semilavorato ad un nuovo cliente della BCC che ha acceso un mutuo di ristrutturazione erogabile a stati di avanzamento lavori.

Per la gestione specifica del comparto la nostra BCC, debitamente indirizzata dalla propria commissione immobili interna, ha da tempo attivato anche tutti gli accorgimenti gestionali possibili al fine di perseguire l'ottimizzazione fiscale e finanziaria delle imposte relative alle transazioni della specie.

#### Fondi per rischi e oneri: composizione

La tabella sottostante dettaglia della composizione della voce dei fondi per rischi ed oneri aumentati dell'1% complessivamente nel corso dell'intero 2019.

Impegni e garanzie rilasciate	ANNO 2019	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Impegni per cassa verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti	235	194	41	21,0%
Impegni e garanzie verso clientela in "bonis"	96	116	-20	-17,4%
Impegni e garanzie verso clientela "diversi dai bonis"	40	47	-7	-14,1%
<b>Totale</b>	<b>371</b>	<b>357</b>	<b>14</b>	<b>4,0%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

	ANNO 2019	ANNO 2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	371	357	14	4%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	262	268	(6)	(2%)
Controversie legali e fiscali	13	71	(58)	(81%)
Oneri per il personale	70	73	(3)	(4%)
Altri	179	124	54	44%
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>633</b>	<b>625</b>	<b>8</b>	<b>1%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La componente più rilevante dei Fondi per Rischi ed Oneri risulta ascrivibile ai Fondi per Impegni e Garanzie cresciuti del 4% nel corso del 2019; ciò principalmente in ragione di maggiori accantonamenti per 14 mila euro complessivi, legati agli impegni verso i fondi di categoria impegnati nel salvataggio delle consorelle in difficoltà in tutta Italia, a prescindere dal Gruppo di appartenenza. Compongono la variazione complessiva anche l'andamento delle svalutazioni forfetarie dei crediti fuori bilancio (crediti di firma e margini di fido disponibili) sia *performing* che *non performing*.

Altri fondi per rischi ed oneri	ANNO 2019	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Beneficenza	25	-	25	n.d.
Premio di fedeltà del personale	71	73	-2	-2,7%
Contribuzione risoluzione crisi BCC	60	60	-	0,0%
Spese legali	13	71	-58	-81,7%
Premio di rendimento del personale	93	64	29	45,3%
<b>Totale</b>	<b>262</b>	<b>268</b>	<b>-6</b>	<b>-2,2%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Relativamente alla voce degli Altri Fondi per rischi ed oneri evidenziamo che:

- ✓ Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari. Nel 2019 esso presenta un residuo di 25 mila euro non utilizzati nell'ambito dell'attività della BCC al servizio del sociale;
- ✓ Il Fondo Premio di fedeltà del personale è stato utilizzato in parte per l'erogazione del premio a due dipendenti che hanno maturato i 25 anni di servizio nel Credito Cooperativo; la stessa voce ha inoltre subito il fisiologico incremento annuo dovuto all'effetto di computi attuariali ed accantonamenti probabilistici occorsi in chiusura di anno;
- ✓ Il Fondo Spese Legali risulta scaricato della componente residua di accantonamento relativa alle previsioni di costo afferenti la difesa legale accordata *illo tempore* al direttore generale dr. Periti; in capo al medesimo infatti è risultato prescritto, a giugno 2019, il reato di concorso in bancarotta preferenziale di cui all'avviso di garanzia notificatogli nel febbraio del 2014 poi sfociato in un processo penale così estintosi nel giugno del 2019;
- ✓ Il fondo iscritto per contributi alla risoluzione della crisi della Bcc Padovana e della Bcc Crediveneto non ha subito movimentazione in quanto le quote di nostra spettanza non sono ancora state liquidate.

Vista l'incertezza che ammantava il contesto del rinnovo contrattuale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti ai Gruppi Bancari si è provveduto, anche in sede di redazione del bilancio 2019, ad accantonare prudentemente una cifra di stima dell'esborso per il premio di risultato relativo all'annata medesima.

### Il Patrimonio netto, i Fondi Propri e l'adeguatezza patrimoniale complessiva

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza

crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di quote degli utili eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito; anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammontava a 30,671 milioni di Euro: confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018 esso è risultato in aumento del 18% e così composto:

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	9.094	9.281	(187)	(2%)
Azioni proprie (-)	(117)	(341)	224	(66%)
Sovrapprezzi di emissione	126	126	-	0%
Riserve	18.388	17.403	985	6%
Riserve da valutazione	271	(1.851)	2.122	(115%)
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	2.909	1.334	1.575	118%
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>30.671</b>	<b>25.952</b>	<b>4.719</b>	<b>18%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “Riserve da valutazione”.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a +271 migliaia di Euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

L'incremento delle consistenze rispetto al 31 dicembre 2018 è connesso:

- ✓ alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2019: l'effetto complessivo è risultato pari a 2,122 milioni di euro;
- ✓ alla variazione delle riserve per 985 mila euro dovuto alla componente di utile 2018 capitalizzata a riserva legale;
- ✓ al minor utilizzo, rispetto all'annata 2018, del fondo riacquisto azioni proprie per euro 224 mila;
- ✓ alla patrimonializzazione annua riveniente dagli utili della gestione ordinaria non altrimenti destinati.

Fondi Propri: consistenze	ANNO 2019	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	35.342	29.556	5.786	19,6%
Capitale di Classe 2 (T2)	57	1.229	-1.172	-95,4%
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>35.399</b>	<b>30.785</b>	<b>4.614</b>	<b>15,0%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico; essi sono determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il Totale dei Fondi Propri della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammontava a 35.399 milioni di euro.

Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) sulla stessa data era pari a 35,342 milioni di euro.

Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) contribuiva ai fondi propri (per effetto dei criteri di computo imposti dalla Vigilanza) per un importo pari a 57 mila euro.

I fondi propri si sono manifestati in incremento del 15%, principalmente per effetto del concorso simultaneo, ciascuno con il proprio segno algebrico, di differenti fenomeni registrati dalla gestione ordinaria della nostra BCC:

- ✓ dei movimenti intercorsi sulle consistenze del capitale sociale per effetto di rimborsi e riacquisti con contestuale decurtazione del plafond di autorizzazione appostato ad esito dell'autorizzazione specifica di Vigilanza;
- ✓ dell'apporto della componente dell'utile certificato;
- ✓ delle dinamiche favorevoli delle minusvalenze che insistevano sulla componente del portafoglio di proprietà accostata ad un *business model* di contabilizzazione cosiddetto *Held to Collect and Sell* (HTCS);
- ✓ della componente negativa della riserva di *First Time Adoption*, riveniente dal “*phase in*” annuale progressivo di adozione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 e di conseguenza dalla “spalmatura”, nell’arco piano di un quinquennio, della medesima, secondo percentuali progressive<sup>11</sup>;
- ✓ dei flussi dei rimborsi e delle sopravvenute mutate possibilità di computo del contributo delle consistenze *outstanding* del nozionale dei prestiti subordinati a suo tempo collocati.

Per quanto concerne una più dettagliata analisi della composizione dei Fondi Propri, si fa rinvio anche a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”) e all'Informativa sui Fondi Propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'Informativa al pubblico (Pillar III) predisposta ai sensi del Regolamento (UE) numero 575/2013 del 26/06/2013 (CRR).

Riportiamo pertanto di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo.

Capitale primario di classe 1: indici	ANNO 2019	ANNO 2018
Capitale primario di classe 1 / raccolta	13,99%	11,62%
Capitale primario di classe 1 / crediti verso la clientela	17,27%	14,87%
Capitale primario di classe 1 / sofferenze nette	696,94%	425,82%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il capitale primario della nostra BCC risulta pari al 696,94% delle sofferenze nette al 31 dicembre 2019.

<sup>11</sup> Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”, riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che, ha impattato sul capitale primario di classe 1 della Banca nel 2019 per un importo pari a 1.789 migliaia di Euro su un totale di 8.000,91 migliaia di Euro da scaricarsi progressivamente negli anni sino al 2022. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- ❖ l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente “statica” del filtro);
- ❖ l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche, delle quali è ridotto il valore della singola esposizione, devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 25%. L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alle componenti statiche e dinamiche del filtro, è stata comunicata lo scorso 31 Gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	35.342	29.556
Capitale di classe 1 - TIER 1	35.342	29.556
Capitale di classe 2 - TIER 2	57	1.229
Totale attività ponderate per il rischio	173.686	158.678
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	20,36%	18,63%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	20,39%	18,63%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	20,39%	19,40%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 158,6 milioni di euro della chiusura 2018 a 173,6 milioni del dicembre 2019 per effetto principalmente della crescita degli attivi; anche il mutamento nelle ponderazioni complessive di alcuni settori ad alto rischio ha giocato un ruolo di qualche rilevanza complessiva.

Nel 2016 e nel 2019 (con validità sino a fine anno) la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di 662 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato *plafond* autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 20,36%: il medesimo dato segnava 18,63% al 31/12/2018; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 20,39% dato il 19,40% segnato l'annata precedente.

Il miglioramento dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente alle medesime concause più sopra descritte con riferimento alle dinamiche del patrimonio netto: ad esse si aggiungono gli effetti positivi portati, in sede di computo, dalle mutate modalità di compute delle poste infragruppo.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 1 gennaio 2019, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

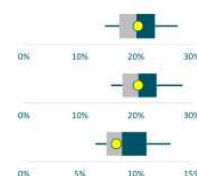
Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- ✓ requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- ✓ "Capital Guidance" che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta capiente rispetto a tutti i livelli (cosiddetti *triggers*) di capitale testé rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché il requisito di *capital guidance*.

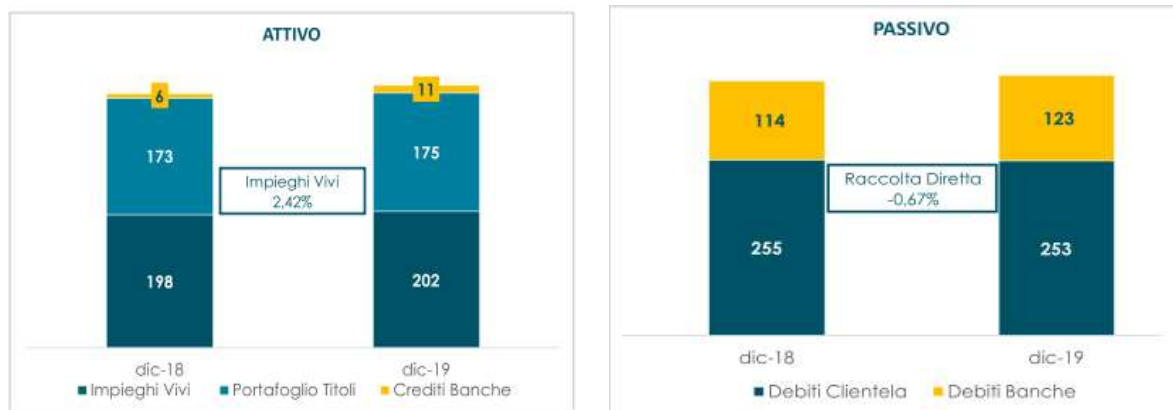
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE						
	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (79 Banche)
Cet 1 Ratio	20,3%	19,6%	16,3%	16,8%	26,4%	39
Total Capital Ratio	20,4%	20,0%	17,3%	17,9%	26,6%	40
Leverage Ratio	8,2%	8,7%	7,3%	7,6%	10,9%	47



Il dato di CET1 ratio segnato dalla nostra BCC (20.36%) a fine dicembre 2019 si confronta con il dato medio del Gruppo attestatosi nel medesimo periodo al 19.6%; in punto specifico l'area delle affiliate aventi sede nel Nord Ovest del paese segna un 16.3%, la Lombardia mediamente si attesta 16.8%

Leggermente più alta della media nazionale risulta l'indicazione del nostro livello di leverage complessivo: 8.2% contro l'8.7% della media delle affiliate di gruppo; Lombardia e Regione Nord Ovest paiono più *leverageggiate* di noi evidenziando per il medesimo parametro valori rispettivamente pari a 7.6% e 7.3%.

In sintesi l'evoluzione, rispetto al 2018, delle masse dei macro aggregati che compongono lo Stato Patrimoniale 2019 di BCC Laudense Lodi è più sotto riassunta con riferimento sia all'attivo che al passivo di Stato Patrimoniale:



Nell'attivo, in sintesi, dal 2018 al 2019, abbiamo registrato una sostanziale invarianza del portafoglio titoli ed un incremento già descritto degli impieghi al territorio. Il passivo ha evidenziato la tenuta sostanziale della raccolta diretta ed un incremento sostanziale di quasi 10 milioni di euro per l'indebitamento interbancario.

## Risultati Economici

Più sotto riportiamo le evidenze numeriche dell'intera riclassificazione del conto economico 2019 che andremo poi ad esaminare per aggregati tematici.

Volendo individuare dei *drivers* che hanno connotato l'intera gestione 2019 e la formazione di un utile netto (il più alto di sempre) più che doppio rispetto alle annate precedenti, non possiamo non evidenziare che:

- Il margine di interesse è aumentato del 10% principalmente per effetto della diminuzione degli interessi passivi praticati sulla raccolta, diminuita a sua volta nello stock complessivo e nelle sue componenti più costose;
- Le commissioni nette sono aumentate del 4% in ragione di un preciso orientamento gestionale teso alla massimizzazione dei ricavi da servizi abbinati alla prestazione di una efficace consulenza ai soci ed ai clienti;
- L'apporto dell'area finanza in termini di utili da gestione del portafoglio di proprietà è stato pressochè doppio rispetto all'annata 2018;
- I costi operativi sono diminuiti del 4% in ragione del combinato effetto di un frazionale aumento del costo del personale (dovuto agli adeguamenti contrattuali) più che bilanciato dalla diminuzione dell'aggregato delle spese amministrative e degli ammortamenti che, per l'annata 2018, risentivano di maggiori svalutazioni periodali su alcuni cespiti in proprietà; pari manifestazioni di maggior costo per il 2019 debbono essere rintracciate nelle dinamiche delle rettifiche apportate alle consistenze delle "altre attività";
- Il risultato 2019 risulta afflitto, rispetto al 2018, da minori ricavi afferenti alla voce degli "altri proventi netti" per 100 migliaia di euro circa e dal risultato negativo, per 94 migliaia di euro, della cessione di alcuni asset immobiliari rivenienti da assegnazioni connaturate ad attività di recupero crediti, a salvaguardia di perdite maggiori che avremmo potuto realizzare utilizzando i canali tradizionali previsti per le attività della specie.

Conto economico riclassificato<sup>12</sup>

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var. %
Interessi netti	5.786	5.273	513	10%
Commissioni nette	2.698	2.606	92	4%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	1.515	770	745	97%
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>9.999</b>	<b>8.649</b>	<b>1.350</b>	<b>16%</b>
Spese del personale	-4.443	-4.376	-67	2%
Altre spese amministrative	-3.322	-3.483	161	-5%
Ammortamenti operativi	-562	-750	188	-25%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	88	-9	97	-1078%
<b>Oneri operativi</b>	<b>-8.239</b>	<b>-8.618</b>	<b>379</b>	<b>-4%</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>1.760</b>	<b>31</b>	<b>1.729</b>	<b>5577%</b>
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-116	118	-234	198%
Altri proventi (oneri) netti	1.035	1.135	-100	-9%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-94	-2	-92	4650%
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>2.585</b>	<b>1.282</b>	<b>1.303</b>	<b>102%</b>
Imposte sul reddito	324	52	272	523%
<b>Risultato Netto</b>	<b>2.909</b>	<b>1.334</b>	<b>1.575</b>	<b>118%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

## Margine di interesse

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	8.064	8.084	-19	0%
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	7.978	7.926	52	1%
Interessi passivi e oneri assimilati	-2.278	-2.811	-533	-19%
<b>Margine di interesse</b>	<b>5.786</b>	<b>5.273</b>	<b>513</b>	<b>10%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

FORBICE CREDITIZIA						
	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale4	# RANK (79 banche)
Tasso Medio Mensile Attivo Creditizio	2,82%	2,65%	2,43%	2,42%	3,53%	29
Tasso Medio Mensile Raccolta Clientela	0,68%	0,34%	0,36%	0,38%	0,41%	73
Forbice Creditizia	2,14%	2,32%	2,07%	2,04%	3,12%	56

Il contributo del margine di interesse al risultato netto di esercizio è stato importante ed ha superato di ben 513k il contributo calcolato con riferimento al 2018, già a sua volta protagonista di risultato non dissimile. Noi amministratori abbiamo chiara in mente la traiettoria da imprimere alla gestione anche per gli anni a venire: è sufficiente un esame comparativo delle nostre evidenze di costo specifico per capire che la gestione

<sup>12</sup> Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

futura dovrà perseverare nel ricercare una riduzione dei picchi di prezzo e della concentrazione della raccolta più onerosa; ciò proponendo forme di investimento (tra le offerte della raccolta indiretta) alternative e più performanti, pur a parità di indicatori di rischio/rendimento.

Valutate le dinamiche economiche complessive che caratterizzano i tassi di raccolta di Gruppo non possiamo non rimarcare come, nonostante lo sforzo prodotto, la nostra BCC esprima ancora valori non allineati alle medie del Nuovo Sistema; il Gruppo infatti evidenzia un tasso medio di raccolta esattamente pari alla metà del tasso mostrato dalla nostra BCC; il sistema regionale delle BCC aderenti al Gruppo CCB così come gli omologhi dimensionali di gruppo risultano allineati, a meno di qualche centesimo, alle dinamiche di gruppo. Le ragioni del nostro disallineamento originano dalla passata politica di riequilibrio di *duration* delle poste dell'attivo e del passivo e, altresì, conseguono alla politica di capitalizzazione intercorsa negli anni; in ragione di esse e sino a tutto il biennio 2014-2015 l'azienda ha cercato di privilegiare il collocamento di proprie obbligazioni a condizioni interessanti, incentivando così i soci che avessero sostenuto la propria cooperativa; evidentemente questo orientamento di gestione perde di significato in un contesto in cui la BCC si muove all'interno di un gruppo di *peers* la cui raccolta a medio termine diventa appannaggio delle strutture ad essa deputata dal GBC. In punto specifico confidiamo di recuperare il gap che ci separa dalla media di gruppo lavorando con determinazione e consapevolezza nell'arco dei prossimi 18 mesi, compatibilmente con la scadenza delle emissioni obbligazionarie *outstandings*. La sfida che spetta alla struttura operativa della BCC nel corso del 2020 sarà ancora quella di conservare equilibri di capitalizzazione e dinamiche di raccolta, ancorché a beneficio di altre forme di investimento.

Per quanto il tasso medio dell'attivo creditizio sia superiore di 17 centesimi rispetto alla media di Gruppo e di 40 centesimi rispetto alle aderenti lombarde esso sfigura al cospetto dei *peers* dimensionali che evidenziano una rilevazione superiore di quasi 70 *basis points*, a testimonianza di quanto sia lungo l' "Italo Stivale" e variegato, in esso, le abitudini finanziarie dei clienti delle BCC.

La forbice di tasso che caratterizza l'attività classica di intermediazione del denaro, per effetto dell'andamento dei tassi di mercato e delle vischiosità dell'indicizzazione delle poste che compongono gli aggregati degli impieghi e della raccolta, evidenzia un dato inferiore di 18 centesimi rispetto alla media ponderata di Gruppo (erano 35 lo scorso anno) ma superiore di 10 centesimi rispetto agli esponenti lombardi i quali, solo lo scorso anno, ci sopravanzavano di 22 centesimi. Il differenziale si amplia sino al punto percentuale con riferimento agli omologhi dimensionali, evidentemente operanti, per la più parte, in territori non omogenei al nostro.

L'attività di gestione del portafoglio titoli per rapporto alle scadenze del medesimo ed ai rinnovi conseguenti, ha comportato, in corso dell'intero 2019, la registrazione di un tasso di resa cedolare medio progressivo delle giacenze dello 0.90%, superiore di 10 *basis points* rispetto alla media delle BCC del gruppo, superiore di 32 *basis points* rispetto alle aderenti dell'area Nord Ovest e di 34 *basis points* rispetto alle aderenti Lombarde.

ATTIVO FRUTTIFERO	Saldo Medio Progressivo	Tasso Medio Progre:	Tasso Medio Progressivo			
			Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimension
Portafoglio Titoli	169.622.825	0,90%	0,80%	0,58%	0,56%	1,25%
HTC	133.197.123	0,99%	0,92%	0,67%	0,67%	1,34%
HTCS	36.425.702	0,55%	0,53%	0,29%	0,18%	1,05%

Anche per il 2019 il mercato interbancario dei depositi non ha più offerto alcuna forma di arbitraggio: di fatto l'operatività ed i margini conseguenti si sono azzerati.

#### Margine di intermediazione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var. %
Interessi netti	5.786	5.273	513	10%
Commissione nette	2.698	2.606	92	4%
Dividendi e proventi simili	-	-	-	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	21	13	8	62%
Risultato netto dell'attività di copertura	5	-8	13	-163%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	1.484	759	725	95%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	5	6	-1	-17%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>9.999</b>	<b>8.649</b>	<b>1.350</b>	<b>16%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro



Complessivamente il Margine di Intermediazione si è attestato ad un soffio dai 10 milioni di euro con un incremento del 16% rispetto all'esercizio precedente. Volendo ricercare le determinanti principali di questo risultato intermedio evidenziamo:

- a) il contributo della componente commissionale positivo per 92 migliaia di euro rispetto all'annata precedente allorché la migrazione informatica, che caratterizzò l'operatività della seconda parte dell'annata 2018, sottrasse tempo ed energie alla consulenza ed alla propositività;
- b) l'erraticità dell'attività di gestione del portafoglio di proprietà (anche in adeguamento alle strategie proposte dalla capogruppo) ha comportato un risultato positivo multiplo rispetto alla scorsa annata a parità sostanziale di stock investito.

### Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria	Anno 2019	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>9.999</b>	<b>8.649</b>	<b>1.350</b>	<b>15,6%</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	92	-9	101	-1122,2%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	61	63	-2	-3,2%
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	31	-72	103	-143,1%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-4	-70	66	-94,3%
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>10.087</b>	<b>8.570</b>	<b>1.517</b>	<b>17,7%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta in incremento del 17,7% anche per effetto dell'impatto mantenutosi modesto delle rettifiche su crediti nell'anno della maxi cessione, già più volte citata, di credito sofferente.

Per il dettaglio analitico completo dell'evoluzione della posta delle rettifiche su crediti si rimanda alla parte C della Nota Integrativa.

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l'appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su crediti" sono stati, anche quest'anno, normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (*Loss given Default* = LGD).

Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD si sono utilizzate le evidenze statistiche ed attuariali del modello matematico di svalutazione implementato dalle strutture specializzate di gruppo, abbandonando così il sistema di svalutazione che faceva riferimento pressoché interamente alle evidenze del database interno utilizzato nell'era precedente ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Le rettifiche relative alle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono riferibili ai titoli di stato a cui è stato attribuito un *modello di business* del tipo "held to collect and sell"

La rilevazione della voce 140 "utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni" è stata introdotta negli schemi di *reporting* contabile a seguito dell'adozione del nuovo principio IFRS9: accoglie i risultati economici derivanti da quelle rinegoziazioni o modifiche dei flussi finanziari contrattuali di una posta dell'attivo (solitamente un credito) che non concorrano a determinare l'eliminazione contabile dell'attività finanziaria medesima. Al ricorrere delle situazioni di specie il valore contabile lordo dell'attività viene ricalcolato come valore attuale dei flussi finanziari rinegoziati o modificati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria; detto valore viene confrontato con il valore originario di carico per definire la perdita o l'utile (in rari casi) conseguente alla rimodulazione; l'impatto sul conto economico 2019 è stato negativo per 4 mila euro a fronte dei 70 dello scorso anno.

## Costi operativi

Spese amministrative del personale: composizione della voce	Anno 2019	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente	4.311	4.241	70	1,6%
a) salari e stipendi	3.015	2.992	23	0,8%
b) oneri sociali	771	741	30	4,05%
c) indennità di fine rapporto	36	2	34	1700,0%
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	10	62	-52	-83,9%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	305	298	7	2,3%
- a contribuzione definita	305	298	7	2,3%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	174	146	28	19,2%
2) altro personale in attività	25	20	5	25,0%
3) Amministratori e sindaci	158	163	-5	-3,1%
4) Recupero spese dipendenti distaccati presso altre aziende	-51	-48	3	6,3%
<b>Totale spese amministrative del personale</b>	<b>4.443</b>	<b>4.376</b>	<b>67</b>	<b>1,5%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'analisi delle dinamiche dei costi operativi non può prescindere dalla disamina dei costi del personale che, su base annua risultano aumentati dell'1,5% in ragione principalmente di:

- ✓ dinamiche legate alla contrattazione contrattuale collettiva ed oneri sociali afferenti;
- ✓ indennità di fine rapporto liquidata ad un quadro direttivo di lungo corso che si è pensionato a Novembre 2019;
- ✓ Erogazione del premio di risultato contrattualmente previsto con riferimento all'esercizio 2018 per la quota parte eccedente il fondo accantonato nel 2018 per 15 mila euro.

Altre spese amministrative: composizione della voce	Anno 2019	Anno 2018	Variazione Assoluta	Var. %
<b>Spese ICT in outsourcing</b>	<b>762</b>	<b>936</b>	<b>-174</b>	<b>-18,6%</b>
- telefonia fissa e mobile	25	35	-10	-28,6%
- elaborazione e trasmissione dati	737	901	-164	-18,2%
<b>Tasse e tributi (altro)</b>	<b>736</b>	<b>714</b>	<b>22</b>	<b>3,1%</b>
- altre imposte	34	52	-18	-34,6%
- di cui imposta di bollo	555	556	-1	-0,2%
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	93	56	37	66,1%
- di cui imposte sugli immobili	54	50	4	8,0%
<b>Spese per servizi professionali</b>	<b>461</b>	<b>410</b>	<b>51</b>	<b>12,4%</b>
Spese per servizi professionali e consulenze	145	107	38	35,5%
Spese per vertenze	9	95	-86	-90,5%
Visure camerali e catastali	103	77	26	33,8%
Spese infragruppo (Internal Audit/Compliance/Risk Management)	153	90	63	70,0%
Certificazione di bilancio	51	41	10	24,4%
<b>Spese per Pubblicità e rappresentanza</b>	<b>110</b>	<b>140</b>	<b>-30</b>	<b>-21,4%</b>
Erogazioni liberali	30	36	-6	-16,7%
Rappresentanza	16	27	-11	-40,7%
Pubblicità e sponsorizzazioni	64	77	-13	-16,9%
<b>Spese relative al recupero crediti</b>	<b>124</b>	<b>228</b>	<b>-104</b>	<b>-45,6%</b>

Altre spese amministrative: composizione della voce	Anno 2019	Anno 2018	Variazione	
			Assoluta	Var. %
Spese per recupero crediti	124	228	-104	-45,6%
<b>Spese per beni immobili</b>	<b>302</b>	<b>279</b>	<b>23</b>	<b>8,2%</b>
Canoni passivi	38	45	-7	-15,6%
Manutenzioni	143	97	46	47,4%
Pulizia locali	28	54	-26	-48,1%
Utenze e riscaldamento	93	83	10	12,0%
<b>Altre spese amministrative - Altro</b>	<b>827</b>	<b>776</b>	<b>51</b>	<b>6,6%</b>
Cancelleria	73	55	18	32,7%
Spese per assicurazioni	92	89	3	3,4%
Spese postali	49	74	-25	-33,8%
Altre spese	96	68	28	41,2%
Contributi associativi vari	298	338	-40	-11,8%
Manifestazioni sociali	34	40	-6	-15,0%
Borse di studio dipendenti	10	12	-2	-16,7%
Pubblicazioni	2	4	-2	-50,0%
Archivio documentale	17	15	2	13,3%
Spese adesione Gruppo IVA - Cassa Centrale Banca	77	-	77	n.d.
Servizio informazioni back office	8	8	0	0,0%
Trasporto valori e spedizioni	47	56	-9	-16,1%
Spese condominiali	18	9	9	100,0%
Spese di vigilanza esterna	6	8	-2	-25,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.322</b>	<b>3.483</b>	<b>-161</b>	<b>-4,6%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce delle spese amministrative è positivamente risultata in contrazione del 4,6%; l'analisi delle principali determinanti porta ad individuare come rilevanti, a prescindere dal segno algebrico del loro contributo alla massa, nonché meritevoli di illustrazione le seguenti dinamiche reali o apparenti:

- minori costi legati all'informatica, alla trasmissione dati ed ai servizi in *outsourcing* per 164 mila euro. Il delta annuo di costo racchiude in se una dinamica di concorrenze piuttosto complessa: rilevi infatti il venir meno, da un lato e rispetto al 2018, dei costi *one off* conseguenti alla rescissione del contratto con il precedente *outsourcer* informatico ed alla conseguente migrazione del sistema informativo, così come occorsi a Giugno 2018 in ragione di specifiche disposizioni costitutive e di legge legate alla nascita dei Gruppi Bancari Cooperativi; rilevi altresì, dall'altro lato, l'emersione di costi 2019 legati al computo, in base ai nuovi principi contabili, del canone step up con cui avevamo negoziato l'utilizzo dei servizi del nuovo partner informatico di Gruppo; ciò ha portato a normalizzare, nel corso del 2019, la rilevazione contabile occorsa nel 2018 con l'aggravio di costi, rispetto alle previsioni, per circa 230k, altrimenti previsti come da contabilizzare nelle annate successive al 2019. L'accadimento di per sè ha comportato, per dovere di riporto, un peggioramento non ricorrente del *cost/income* primario del 2019 di oltre 2,5 punti percentuali;
- importante Incremento delle spese per servizi professionali. Nell'aggregato convivono come maggiormente rilevanti:
  - ❖ sia maggiori spese (+33.8%) per visure dell'ordine dei 26 mila euro annui (la pari voce di costo 2018 risultava di fatto però annegata nei costi pagati agli allora *outsourcers* di sistema),
  - ❖ il venir meno di costi *one off* legati alla soluzione di una diatriba di fornitura che aveva portato nel 2018 alla contabilizzazione di maggiori costi per 72 mila euro;
  - ❖ l'incremento di 63 mila euro (+70%) dei servizi infragruppo normativamente obbligatori quali l'*outsourcing* dell'attività di *Internal Auditing* alla capogruppo (attività un tempo appaltata alle strutture di

FEDLO) e l'outsourcing normativamente disposto delle attività di Compliance e dei Controlli Interni.

- ❖ spese non ripetibili legate alla selezione del personale della filiale di nuova apertura il cui primo screening è stato condotto a livello regionale da Michael Page Italia nonché fatture per servizi di consulenza fiscale eccezionale ad opera delle strutture dedicate di PWC; parimenti dicasi per le spese di intermediazione e certificazione energetica legate ai cespiti venduti in corso di anno: il totale di questi costi assomma a 38 mila euro.
- Rilevante sacrificio delle spese legate alla pubblicità e rappresentanza, comprese del 21.4% su base annua;
- Il decremento del 45,6%, pari a circa 104 mila euro, dei costi legati all'attività legale connaturata al recupero crediti data la riduzione apportata alle masse del credito problematico;
- L'incremento complessivo dell'8,42%, delle spese per manutenzione di beni immobili: all'interno della voce di sintesi convivono sia i maggiori costi, pari a 46 mila euro, legati alla manutenzione degli apparati tecnici di proprietà che la rinegoziazione dell'appalto delle pulizie dell'intera BCC che ha comportato un risparmio di oltre il 48% della relativa voce di costo;
- Maggiori costi per euro 77 mila dovuti alla contribuzione richiesta dalla Capogruppo per la gestione delle complesse attività connaturate al Gruppo IVA; fronteggia questa spesa la stima di risparmi complessivi pari a circa 130 mila euro, connaturati al recupero dell'imposta diretta negli acquisti infragruppo e nelle operazioni collegate alla gestione degli immobili per recupero crediti; per quest'ultima attività la nostra BCC ha da tempo aperto un'attività secondaria collegata alla propria partita IVA con la consulenza diretta del fornitore di servizi PWC, con cui intratteniamo rapporti di correttezza consulenziale ormai decennale. Al riguardo si rimarca comunque come i precedenti assetti giuridici dei partners frequentati nell'era precedente ai Gruppi Bancari Cooperativi, per lo più impostati come consorzi, di fatto avessero già *offsettato* l'emersione dell'imposizione fiscale diretta nei rapporti reciproci: per questo motivo l'emersione della maggiore voce di costo relativa può ascrivere al differente assetto delle società di servizi del Gruppo Bancario a cui abbiamo aderito;
- Minori costi per contributi associativi legati sia al *reshuffle* organizzativo di quel che resta della gloriosa Federazione Lombarda delle BCC (per euro 20 mila) che a minori contributi CONSOB (per 30 mila euro) che un maggiore contributo di Vigilanza (per 8 mila euro).

### Risultato corrente lordo

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Var. %
Margine di intermediazione	9.999	8.649	1.350	16%
Costi operativi	-7.408	-7.286	-122	2%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	93	-9	102	-1122%
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	-99	-72	-27	38%
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>2.584</b>	<b>1.282</b>	<b>1.303</b>	<b>102%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

## INDICATORI DI BUSINESS MODEL

	BCC Laudense Lodi	Banche Affiliate	Area Territoriale Nord_Ovest	Lombardia	Gruppo Dimensionale <sup>4</sup>	# RANK (79 Banche)	
Cost Income Primario	85,6%	73,3%	76,9%	76,9%	74,1%	69	
Margine Intermediazione Primario / Dipendenti	149.395	176.548	159.333	157.777	172.655	67	
Margine Interesse / Dipendenti	101.513	117.617	100.919	97.271	122.188	61	
Commissioni Nette / Dipendenti	47.329	56.542	57.023	59.183	48.377	53	
Costi Operativi Primari / Dipendenti	127.920	129.321	122.452	121.334	127.942	40	
Fondi Intermediati / Dipendenti	9.664.698	12.034.625	11.903.605	11.166.056	8.471.356	53	
Margine Intermediazione/Fondi Intermediati	1,55%	1,47%	1,34%	1,41%	2,04%	36	
Costi Operativi Primari / Fondi Intermediati	1,32%	1,07%	1,03%	1,09%	1,51%	55	
Comm. Nette / Costi Operativi Primari	37,0%	43,7%	46,6%	48,8%	37,8%	54	
Commissioni Nette / Costi del Personale	60,7%	72,2%	76,1%	78,7%	64,6%	57	
Costi del Personale / Costi Operativi Primari	60,9%	60,5%	61,2%	62,0%	58,5%	47	
ROA	0,70%	0,27%	-0,12%	-0,33%	0,48%	11	
Comm. Relazione / Costi Operativi Primari	10,2%	14,8%	16,1%	15,0%	8,5%	48	
Comm. Relazione / Costi Personale	16,8%	24,4%	26,4%	24,2%	14,5%	51	

Dovendo analizzare le dinamiche del risultato corrente lordo, comunque più che raddoppiato rispetto al 2018, non possiamo esimerci dal far rilevare come il modello di *business* della nostra BCC non abbia comunque ancora raggiunto una percentuale pienamente soddisfacente di quello che potrebbe essere il suo pieno potenziale: sarà su di esso che sarà necessario continuare ad indirizzare le nostre energie in futuro, sia in ragione di adeguate scelte strategiche che di conferme in ambito del *commitment* operativo e gestionale. Data un'ottima solidità patrimoniale ed una buona qualità dell'attivo, il modello di *business*, soprattutto sul versante della produttività e delle possibilità di incremento dei ricavi da servizi, merita ancora una rinnovata e costante attenzione, anche in chiave sinergica, per il tramite del supporto delle strutture commerciali di gruppo; l'analisi specifica delle componenti esplicative dello stesso modello, per quanto possa e debba essere mondata sia dagli aspetti di costo *one off* (che originano dai già descritti mutati orientamenti circa la contabilizzazione dei costi della migrazione informatica occorsa nel 2018) sia dai costi peculiari connaturati alla nostra dimensione modesta ed all'insufficiente applicazione del principio di proporzionalità normativa, non può non rilevare come:

- ✓ il *cost/income* calcolato al netto dei risultati finanziari, per quanto infettato da una componente *one off*, ci relega nel 2019 al 69° posto del gruppo con un modesto 85,6% che si confronta con una media di gruppo del 73,3%, con il dato Lombardo del 76,9% ed il dato dei *peers* dimensionali che si attesta al 74,1%;
- ✓ ancora piuttosto evidente è il gap di capacità nella proposizione di servizi rispetto alle affiliate di gruppo più virtuose: le commissioni nette per dipendente superano di poco il dato di 47,3 migliaia di euro da confrontarsi con una media nazionale di 56,4 migliaia di euro ed un dato delle consociate lombarde che supera i 59 mila euro. Siamo 53° nel ranking di gruppo per l'indicatore specifico;
- ✓ Discorso differente merita invece l'analisi del dato dei costi operativi primari per dipendente dove il nostro dato di 127 migliaia di euro si confronta con la media di gruppo di 129 migliaia di euro ed il dato

delle affiliate lombarde che si attesta a 121 migliaia di euro. In quest'analisi infatti la nostra posizione esita un 40° posto di gruppo;

- ✓ Le potenzialità di crescita ancora inespressa dalla nostra BCC emergono anche dall'analisi dei fondi intermediati per dipendente, la quale, pur nella delicatezza delle comparazioni data la vischiosità di alcuni ruoli che penalizza gli operatori più piccoli, ci vede segnare un dato di 9.6 milioni di euro che si confronta con una media di gruppo che si attesta a 12.03 milioni di euro, del 25% superiore al nostro dato. Le lombarde in punto specifico segnano 11,16 milioni, 16% sopra i nostri livelli. Va da sé che i costi operativi sui fondi intermediati si attestino all'1,32% contro la media nazionale di 1,07% ed il dato di 1.09% espressione delle affiliate lombarde;
- ✓ Dal punto di vista squisitamente gestionale invece la nostra BCC evidenzia buone capacità di mettere a frutto le masse di cui dispone: prova ne è che il margine di intermediazione sui fondi intermediati si attesta all'1,55% (36° posto di gruppo) e si confronta con la media di 1,47% del gruppo e l'1,41% della categoria lombarda. Del pari il ROA (*Return o Asset*) segnato da BCC Laudense Lodi risulta pari allo 0.7% e ci posiziona all'undicesimo posto del ranking nazionale dato che la media del gruppo si attesta allo 0.27% e la categoria lombarda risulta addirittura negativa evidenziando un -0.33%;
- ✓ Per tutto quanto precede la nostra BCC riesce a pagare con i ritorni commissionali il 37% dei costi operativi primari rispetto al 43.7% medio del gruppo che diventa 48.8% se analizzato con il solo riferimento alle BCC della nostra regione aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca. Le nostre commissioni nette fronteggiano così il 60.7% dei costi del personale a fronte del 72.2% della media di gruppo e del 78.7% della categoria lombarda. In punto specifico ci collochiamo al 57° posto nel ranking complessivo di gruppo.

#### Utile netto di periodo

	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.585	1.282	1.303	102%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	324	52	272	523%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.909	1.334	1.575	118%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>Utile/perdita d'esercizio</b>	<b>2.909</b>	<b>1.334</b>	<b>1.575</b>	<b>118%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'utile netto si è attestato a 2,909 milioni di euro, in crescita di 1,575 milioni rispetto al dato dello scorso esercizio.

Le imposte dirette (correnti e differite) hanno comportato una voce positiva di conto economico che si è attestata a +324 mila euro, imputabili rispettivamente a:

- ✓ IRES (con aliquota al 27,5%): imposte correnti per -217 mila euro ed imposte anticipate per 428 mila euro;
- ✓ IRAP (con aliquota al 5,75 %): imposte correnti per -173 mila euro ed imposte anticipate per 286 mila euro.

Oltre a quanto dettagliato peculiarmente negli anni scorsi, rilevi menzionare, anche per il 2019, la riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne ha comportato, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP; nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2026.

Il valore economicamente positivo della voce imposte per il 2019 è altresì dovuto alla peculiare novella portata dall'articolo 1, commi da 1067 a 1069, della legge 30 dicembre 2018 n. 145; esso prevede che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura di perdite attese su crediti nei confronti della clientela (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio) siano

deducibili dalla base imponibile IRES per il 10% del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 medesimo (2018) e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della medesima Legge analoga previsione è stabilita per l'IRAP.

### Indicatori di performance<sup>13</sup>

Per tutto quanto sinora dettagliato crediamo che gli indicatori di performance più sotto riportati risultino ora di facile comprensione nelle loro dinamiche andamentali annue.

Tra tutti poniamo in particolare luce:

- l'andamento del patrimonio netto sul totale attivo, testimone della capacità della nostra piccola cooperativa di credito di patrimonializzarsi nonostante i rigori congiunturali;
- l'evoluzione del dato di sintesi dell'incidenza degli impieghi sui depositi testimone dello sforzo fatto per sostenere il territorio;
- del buon recupero del Cost / Income totale anche per effetto dei risultati del comparto di gestione del portafoglio di attivi finanziari di proprietà;
- il miglioramento del dato di produttività individuale nell'ambito di un percorso ancora molto lungo;
- l'andamento oltremodo robusto di tutti gli indici di rischiosità che attestano di una cooperativa di credito solida, robusta ed in grado di distribuire utilità per i suoi soci ed il suo territorio nonostante il perdurare dei rigori della congiuntura.

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
<b>INDICI DI STRUTTURA</b>			
Crediti verso clientela (CA+FV) / Totale Attivo	49,59%	50,09%	(1,00%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	61,20%	64,10%	(4,52%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	7,43%	6,50%	14,31%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	14,12%	11,71%	20,58%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	12,14%	10,20%	19,02%
Impieghi netti/Depositi	81,03%	78,20%	3,62%
<b>INDICI DI REDDITIVITÀ</b>			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	10,48%	5,42%	93,36%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,70%	0,34%	105,88%
Cost income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	74,09%	84,24%	(12,05%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	57,87%	60,96%	(5,07%)
<b>INDICI DI RISCHIOSITÀ</b>			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela (CA+FV)	2,48%	3,49%	(28,94%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela (CA+FV)	1,31%	2,42%	(45,87%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	60,67%	68,23%	(11,08%)
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	41,60%	45,62%	(8,81%)
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	1,37%	2,00%	(31,50%)
<b>INDICI DI PRODUTTIVITÀ</b>			
Margine di intermediazione per dipendente	175.416	151.745	15,60%
Spese del personale dipendente	75.171	76.765	(2,08%)

<sup>13</sup> I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

## CAPITOLO 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

### La rete territoriale

BCC Laudense, a fine marzo 2020 (data di stesura della presente) vanta una rete distributiva composta da 11 filiali operative: ciò grazie all'inaugurazione, nel febbraio 2020, dello sportello di San Giuliano Milanese, territorio la cui operatività è stata acquisita in ragione delle opportunità offerte dalla normativa specifica di settore nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi, vigente dal 1 gennaio 2019. Ciascuna filiale opera con un proprio ATM operativo nell'arco di tutta la giornata; la BCC non ha ATM posizionati in modalità *stand alone*, cioè senza collegamento diretto di prossimità con la filiale di riferimento.

Dal punto di vista del radicamento territoriale, costituisce elemento distintivo l'essere presenti in molte comunità come unico intermediario di credito; questa peculiarità, perché continui a rappresentare un vantaggio, dovrà essere sfruttata criticamente per comunque continuare ad ampliare le quote di mercato specifiche, sforzandoci di non dare mai per scontati né i traguardi raggiunti né, più perniciosamente, l'impossibilità, talvolta preconcepita, di non poterli ulteriormente ampliare nell'assistenza alle famiglie ed alla piccola imprenditoria locale.

Sulla base delle nuove Disposizioni di Vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo, pubblicate il 22 maggio 2018 da Banca d'Italia sul proprio sito istituzionale, è stato completato il quadro normativo della riforma del settore, avviata con il D.L. n. 18/2016 (convertito con modificazioni dalla L. n. 49/2016), per la cui attuazione l'Organo di vigilanza aveva emanato nel novembre 2016 le disposizioni in tema di Gruppo Bancario Cooperativo. Le Disposizioni hanno definito il nuovo capitolo 5 della parte terza della Circolare 285/13 ed abrogato quelle del Capitolo 1 del Titolo VII delle Istruzioni di vigilanza per le banche recate dalla Circolare 21 aprile 1999, n. 229, che conteneva la disciplina delle BCC. Le nuove norme sulle BCC sono originate, principalmente, dalla necessità di rivedere le Disposizioni di vigilanza alla luce delle profonde modifiche della disciplina normativa intervenute con la riforma del settore datata 2016. L'intervento ha colto l'esigenza di aggiornare - in linea con gli intervenuti mutamenti del più complessivo quadro normativo - le disposizioni del Capitolo 1 del Titolo VII della Circolare 229 del 1999, i cui contenuti essenziali risalivano all'entrata in vigore del Testo Unico Bancario.

Esse:

- ✓ hanno rivisto i criteri che presiedono alla competenza territoriale, resi più flessibili anche per rimuovere possibili ostacoli alla razionalizzazione della rete territoriale dei costituenti Gruppi bancari cooperativi;
- ✓ hanno modificato la regola di operatività prevalente con i soci (che rileva anche per la mutualità delle BCC), per tenere conto della rilevanza che avrebbero assunto, nei Gruppi bancari cooperativi, le esposizioni infragruppo nell'ambito dei meccanismi di gestione della liquidità e di garanzia reciproca;
- ✓ hanno aggiornato le norme in materia di attività esercitabili e partecipazioni detenibili.

A seguito dell'emanazione delle norme in discorso, il corpus normativo secondario rilevante per la struttura societaria delle BCC ha trovato organica collocazione nella Circolare 285/13 e, segnatamente, nei Capitoli 4 (Banche in forma cooperativa), 5 (le presenti Disposizioni sulle BCC) e 6 (Gruppo bancario cooperativo).

Una novità di rilievo introdotta dalle Disposizioni ha riguardato la zona di competenza territoriale delle BCC che, in precedenza, era individuata nei Comuni dove la banca aveva la propria sede e succursali e i Comuni a questi limitrofi; a questa delimitazione si sono aggiunti, alla luce del portato specifico della novella normativa, anche gli ulteriori Comuni ove la banca ha (o acquisisca) un numero di soci, rapportato alla popolazione residente, almeno pari alle percentuali stabilite dalle nuove Disposizioni, ed i Comuni a questi limitrofi.

La zona di competenza risulta quindi potenzialmente estensibile in modo significativo sebbene, come in precedenza, tra tutti i Comuni che la costituiscono debba permanere la contiguità territoriale, vale a dire che fra gli stessi, di norma, non vi possano essere discontinuità con territori non di competenza.

Pertanto, al ricorrere delle condizioni stabilite dalle nuove Disposizioni, un Comune "esterno" all'attuale zona di competenza, ma confinante con la stessa, può essere incluso nella Zona di Competenza attraendo nella stessa, anche i Comuni a sé limitrofi; in pratica, nel caso descritto, ci si sta riferendo ad un "Comune 'limitrofo'" ai "Comuni limitrofi". La zona di competenza territoriale può ricomprendere ora quindi:

- a) i Comuni ove la banca ha sede, proprie succursali o un numero di soci, rapportato alla popolazione residente, almeno pari a quello calcolato secondo la seguente metodologia:



Popolazione residente nel Comune (per scaglioni)	Percentuale	N° minimo di soci richiesto
fino a 20.000	1,5	1,5% della popolazione
oltre 20.000 e fino a 50.000	0,6	300 + 0,6% della parte eccedente 20.000
oltre 50.000 e fino a 200.000	0,3	480 + 0,3% della parte eccedente 50.000
oltre 200.000		più di 930

b) i Comuni limitrofi a quelli indicati alla precedente lettera a). In merito, le previgenti Istruzioni prevedevano che la contiguità era esclusa senza possibilità di alcuna eccezione se due Comuni erano separati dal mare. Le Disposizioni dei Gruppi Bancari Cooperativi hanno innovato sul punto precisando che la contiguità non ricorre, di norma, nelle ipotesi i cui due o più comuni siano separati tra loro non solo dalle acque del mare ma anche di un lago. Tuttavia, seppure in via eccezionale, in entrambi i casi la contiguità territoriale può essere ritenuta esistente laddove si verifichino le condizioni (esemplificate dalla norma) che denotano una sostanziale unitarietà geografica e socio-economica tra i comuni di cui trattasi, con motivata decisione assunta dal consiglio di amministrazione e comunicata alla autorità competente.

Ci sia consentito in prima battuta far rilevare come un effetto di ridefinizione, o di parziale estensione, della zona di competenza può realizzarsi laddove il Comune interessato dalla presenza di un numero di soci "rilevante" sia già incluso nella ZDC in quanto in esso vi sia una succursale o esso sia comune limitrofo a quest'ultima o alla sede. Rispetto a tale Comune, nel primo caso, la BCC vi conseguirebbe una sorta di "doppia legittimazione", che deriva sia dall'avervi una succursale e sia dall'esservi presenti un numero di soci superiore al minimo stabilito dalle Disposizioni per lo stesso: in tal caso, chiaramente, la zona di competenza non si amplierebbe; nel secondo caso, il Comune limitrofo rimarrebbe incluso nella ZDC, ma per effetto della lettera a) del par. 4 delle Disposizioni, perdendo quindi la precedente "qualità" di comune limitrofo; in questo caso, la zona si estenderebbe altresì ai Comuni limitrofi al "nuovo" (nei termini ora detti) Comune di competenza. Complessivamente quindi, le nuove Disposizioni hanno consentito la possibilità di una ulteriore crescita della base sociale includendo potenzialmente, per effetto della estensione della zona di competenza, soggetti in precedenza non muniti dei requisiti, in base alla normativa previgente.

Le nuove previsioni consentono, peraltro, sia l'estensione della zona di competenza basata sulla presenza di soci sul territorio nella misura stabilita, con equilibrio, dalle Disposizioni, sia il mantenimento della stessa, qualora si verifichi l'ipotesi di chiusura di una succursale. Infatti, in tale ultimo caso, fermo restando il requisito della contiguità territoriale, verrebbe consentito il mantenimento del relativo comune nella ZDC laddove nello stesso vi sia un numero di soci almeno pari alle percentuali individuate nelle nuove Disposizioni.

Le Stesse Disposizioni disciplinano altresì il caso della diminuzione del numero dei soci sotto il minimo o la chiusura di una succursale (in un Comune in cui la BCC non ha il necessario numero minimo di soci). In tali casi viene consentito alla banca di presentare un piano di ripristino delle condizioni (succursale o numero minimo di soci) entro un periodo non superiore, di norma, a tre anni.

Per quanto attiene alle modalità con le quali includere i nuovi Comuni nella zona di competenza, le Disposizioni prevedono che "soggetti residenti aventi sede o operanti con carattere di continuità in comuni limitrofi a quelli indicati sub a) e b) ancora non rientranti nella zona di competenza territoriale possono presentare domanda di ammissione a socio, subordinata al raggiungimento del numero minimo di soci richiesto ai sensi della lettera a). Il Comune si considera incluso nella zona di competenza dopo che l'organo amministrativo della banca ha deliberato positivamente su tante domande di ammissione a socio quante ne sono richieste per raggiungere il numero minimo e i soci abbiano versato integralmente l'importo delle azioni sottoscritte e l'eventuale sovrapprezzo".

Per quei Comuni limitrofi o esterni alla Zona di Competenza che già attualmente possiedono il requisito del numero dei soci introdotto dalle nuove Disposizioni il Consiglio di Amministrazione, con un atto analogo a quello visto nel caso disciplinato dalle Disposizioni (delibera del consiglio), risulta legittimato ad attestare la sussistenza di un numero sufficiente di soci e, per effetto di ciò, dar atto dell'inclusione del nuovo comune e dei comuni a questo limitrofi nella zona di competenza notiziando della delibera la Banca d'Italia tramite la Capogruppo.

In ragione di quanto testè declinato il consiglio di amministrazione ha eseguito, già dal primo 2019, un'analisi profonda ed accurata delle opportunità insite nella nuova disciplina ed ha così provveduto a far leva sulla proposizione commerciale ed identitaria al fine di attrarre nuovi soci o diversamente legittimare territori già inclusi nella zona operativa.

Come diretta conseguenza dei propri orientamenti operativi e strategici:

- nel corso della sessione di lavori del **27 maggio 2019** il consiglio di amministrazione unanime, con parere favorevole di tutto il collegio sindacale, dopo aver verificato nelle modalità prescritte la consistenza del numero di abitanti risultanti al 31 dicembre 2018, constatata la contiguità dei comuni in questione rispetto all'attuale territorio di competenza, ha deliberato di attestare, alla luce del portato della novella normativa specifica, i comuni lodigiani di

- ✓ **Abbadia Cerreto,**
- ✓ **Castiraga Vidardo**
- ✓ **Borgo San Giovanni**

**come Comuni di Zona** in ragione del numero di soci già in essi residenti; ad esito della delibera si è potuto considerare come “Comune Limitrofo”, incluso nella zona di operatività della BCC, il limitrofo comune cremonese di Casaletto Ceredano, limitrofo ad Abbadia Cerreto e non già ricompreso nella Zona operativa della BCC in vigenza della “precedente” normativa specifica.

- Nel corso della riunione del **12 Giugno 2019** il consiglio di amministrazione unanime, con parere favorevole di tutto il collegio sindacale, dopo aver verificato nelle modalità prescritte la consistenza del numero di abitanti risultanti al 31 Dicembre 2018, constatata la contiguità dei comuni in questione rispetto all'attuale territorio di competenza, ha deliberato di attestare come:

- ✓ Il Comune lodigiano di **Villanova del Sillaro**, considerato come limitrofo nell'era precedente a quella dei Gruppi Bancari Cooperativi, di fatto presentasse un nuovo numero di soci tale da poter essere considerato in Zona di Competenza secondo la nuova accezione del termine. Ciò ha comportato l'attrazione nel nostro territorio di competenza dei suoi comuni limitrofi cioè l'annessione in zona di competenza dei Comuni lodigiani di **Massalengo** ed **Ossago Lodigiano**, in quanto limitrofi al Comune di Villanova del Sillaro, considerabile come in Zona di Competenza per effetto della numerosità di soci residenti in esso.
- ✓ Il Comune lodigiano di **Valera Fratta**, considerato come Comune limitrofo di un limitrofo nell'era precedente all'avvento dei Gruppi Bancari Cooperativi, fosse caratterizzato da un nuovo numero di soci tale da poter essere considerato in Zona di Competenza secondo la nuova accezione del termine. Ciò ha comportato l'attrazione nel nostro territorio di competenza dei suoi comuni limitrofi cioè i Comuni pavesi di **Bascapè**, **Marzano**, **Torre d'Arese** e **Torrevecchia Pia**, in quanto limitrofi al Comune di Valera Fratta, considerabile come in Zona di Competenza per effetto della numerosità di soci residenti in esso.
- ✓ Il Comune milanese di **Colturano**, nell'era precedente all'avvento del Gruppi Bancari Cooperativi considerato solo come Comune limitrofo di un limitrofo alla zona di competenza territoriale, in ragione dei suoi confini con Vizzolo Predabissi, di fatto presentasse un numero di soci, verificato in blocco seduta stante, tale da poter essere considerato in Zona di Competenza secondo la nuova accezione del termine. Ciò ha comportato l'attrazione nel nostro territorio di competenza dei suoi comuni limitrofi cioè dei Comuni milanesi di **Melegnano**, **Dresano**, **Tribiano**, **Mediglia** e **San Giuliano Milanese**.

- Nel corso della riunione del **24 Ottobre 2019** il consiglio di amministrazione unanime, con parere favorevole di tutto il collegio sindacale, dopo aver verificato nelle modalità prescritte il numero di abitanti risultanti al 31 Dicembre 2018, constatata la contiguità rispetto all'attuale territorio di competenza, ha deliberato di attestare come il Comune cremonese di **Chieve**, considerato come limitrofo nell'era precedente ai Gruppi Bancari Cooperativi, di fatto presentasse un numero di soci, verificato in blocco seduta stante, tale da poter essere considerato in zona di competenza secondo la nuova accezione del termine. Ciò ha comportato l'attrazione nel nostro territorio di competenza dei suoi Comuni limitrofi cioè l'annessione in zona di competenza dei Comuni cremonesi di **Crema** e **Capergnanica**, in quanto limitrofi al Comune di Chieve, considerabile oggi come in zona di competenza per effetto della numerosità di soci residenti in esso.

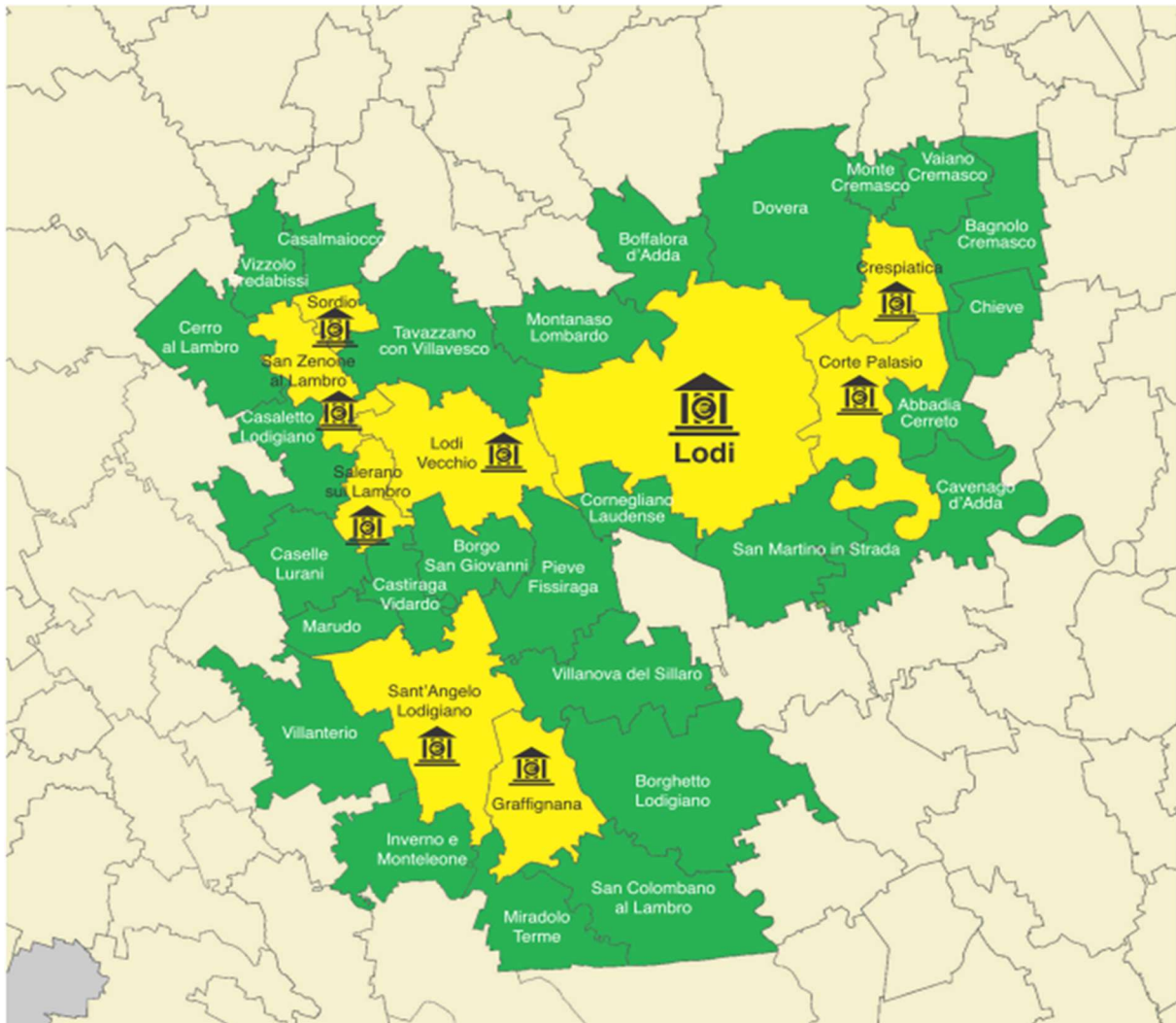
I Comuni testé aggregati per la prima volta alla zona di competenza di BCCL presentano, a loro volta, le seguenti caratteristiche socio demografiche:

Comune	Provincia	Nr. Abitanti 2018 attestato da <a href="http://demo.istat.it">http://demo.istat.it</a>	Filiali bancarie presenti su piazza	Sportello BCCL da considerarsi come "di prossimità" sulla base della viabilità locale
Bascapè	PV	1.763	1	Sant'Angelo Lodigiano
Casaletto Ceredano	CR	1.165	1	Crespiatica
Dresano	MI	3.047	2 (di cui 1 di BCC Caravaggio)	San Zenone o Sordio
Marzano	PV	1.675	0	Sant'Angelo Lodigiano
Massalengo	LO	4.571	1 (BCC Borghetto Lodigiano)	Lodi via Garibaldi o Via Milano
Mediglia	MI	12.151	4 (di cui 1 di BCC di Caravaggio)	San Zenone o Sordio
Melegnano	MI	18.127	12 (di cui 1 di BCC di Caravaggio)	Sordio
Ossago Lodigiano	LO	1.416	1 (BCC di Borghetto Lodigiano)	Lodi via Garibaldi o Via Milano
San Giuliano Milanese	MI	38.314	12	Sordio
Torre d'Arese	PV	953	0	Sant'Angelo Lodigiano
Torrevecchia Pia	PV	3.533	1	Sant'Angelo Lodigiano / Sordio
Tribiano	MI	3.487	2	Sordio
Crema	CR	34.487	29	Crespiatica
Capergnanica	CR	2.158	1	Crespiatica
		<b>126.847</b>		

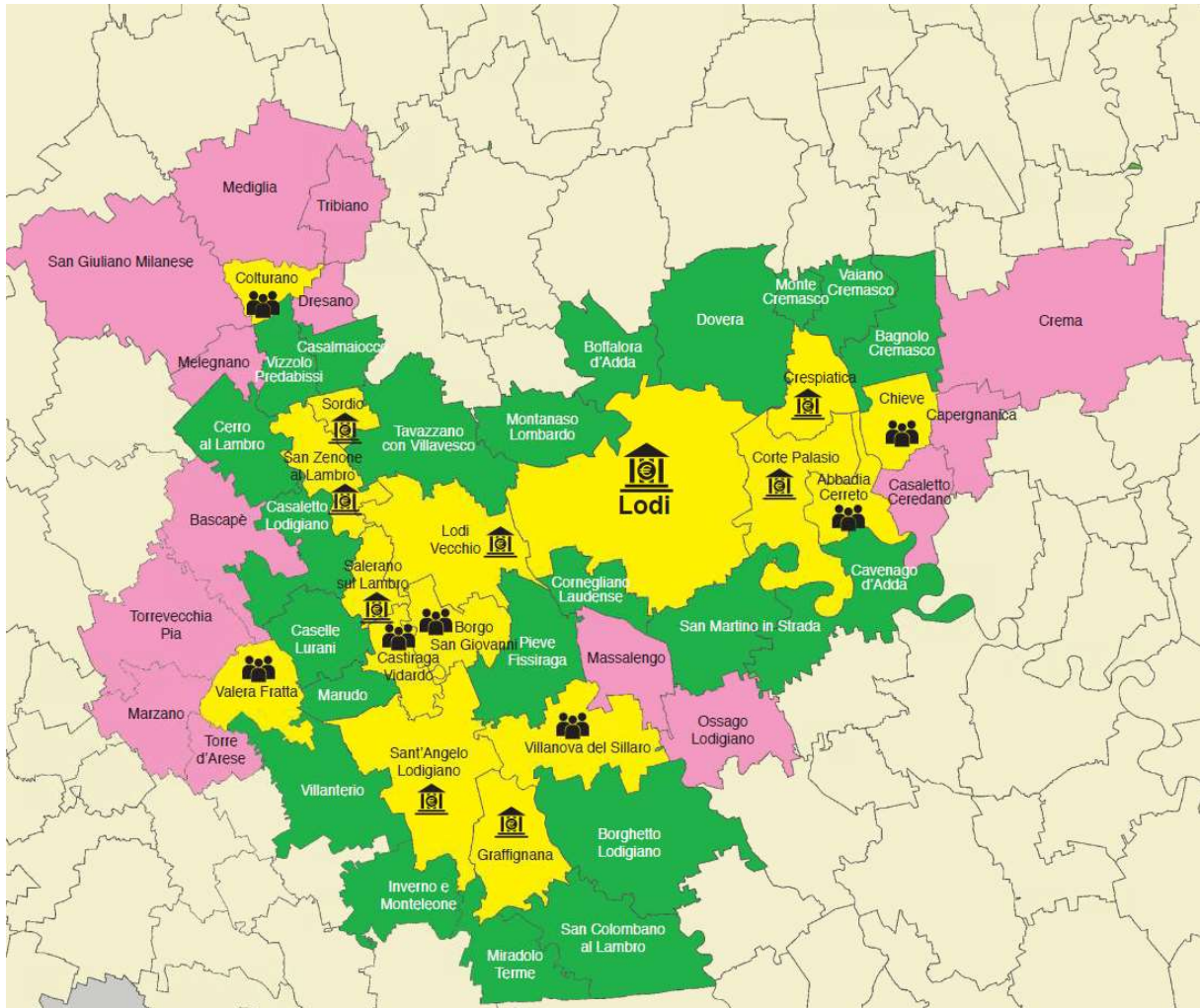
Grazie all'azione strategica condotta dal consiglio di amministrazione la BCC ha potuto ampliare il proprio bacino di operatività e proposizione a 125 mila nuovi potenziali utenti; se sul finire del 2018 il nostro territorio era composto di 36 Comuni distribuiti a cavallo tra le province di Lodi (24 comuni tra cui il capoluogo), Cremona (5 piazze), Milano (4 centri urbani) e Pavia (3 pertinenze) a fine 2019 il medesimo territorio si estende su 52 Comuni di cui 27 lodigiani (tra cui il capoluogo), 9 cremonesi (con la conquista dell'agognata operatività sulla cittadina di Crema), 9 milanesi e 7 pavesi.

Più sotto vengono riportate cartine esemplificative sia del territorio *as is* prima della ridefinizione che qui ci occupa, del nuovo territorio di competenza della BCC Laudense Lodi al 31 Dicembre 2019 nonché delle prospettive di eventuale ampliamento dell'operatività, per le annate future, qualora diventassero di zona, in ragione della numerosità dei soci residenti, i comuni di Boffalora d'Adda (già in zona di competenza), Gerenzago e Turano Lodigiano (oggi limitrofi).

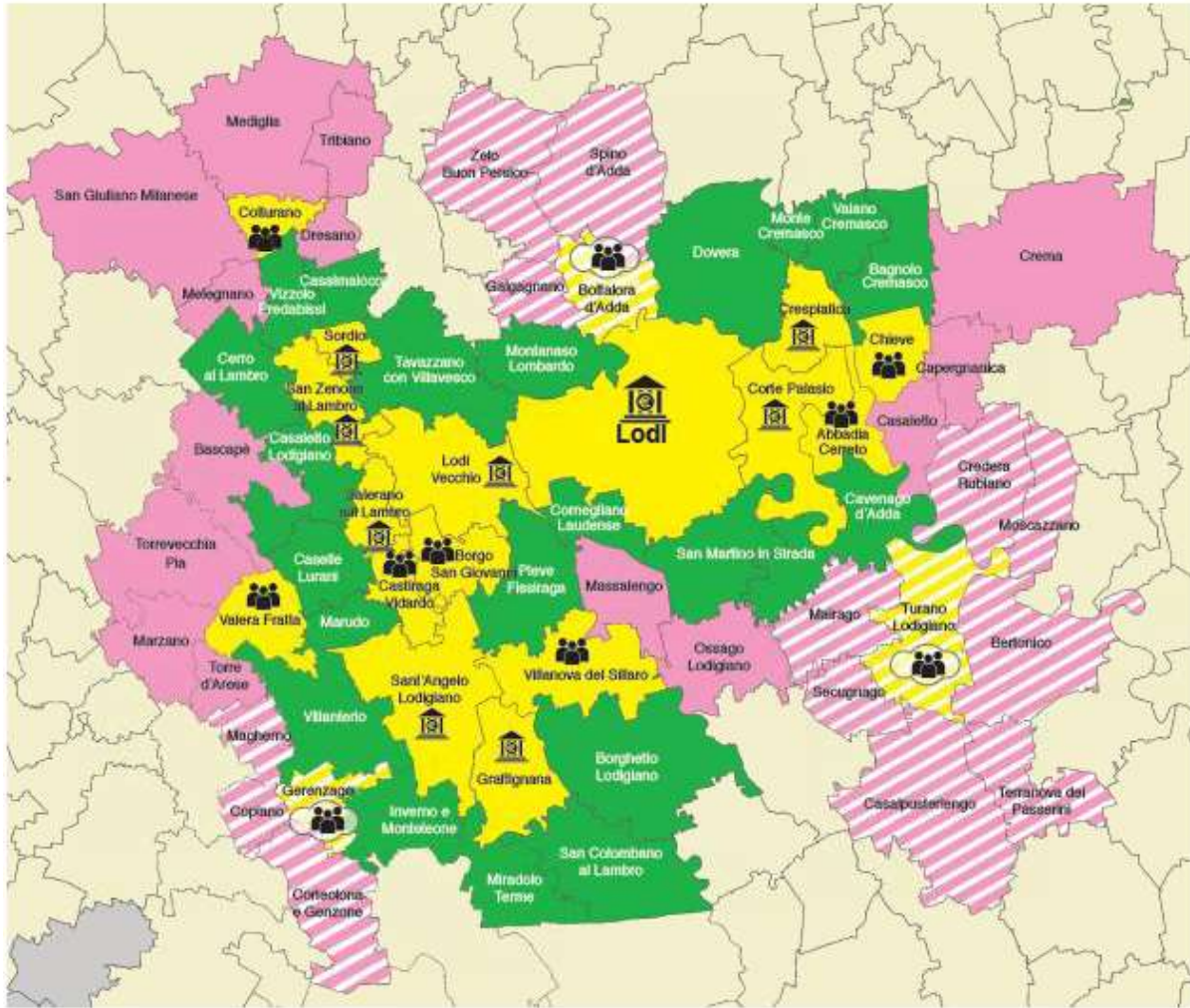
Cartina del territorio di competenza di BCC Laudense Lodi al 31 dicembre 2018



Cartina del territorio di competenza di BCC Laudense Lodi al 31 dicembre 2019



Cartina del territorio di competenza di BCC Laudense Lodi come potrebbe diventare in base agli sviluppi in corso



## LE RISORSE UMANE

Componente essenziale del patrimonio d'Azienda è il Capitale Umano: competenza e professionalità dei collaboratori, oltre a valori condivisi, ne costituiscono un punto di forza. Sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra Cooperativa di credito.

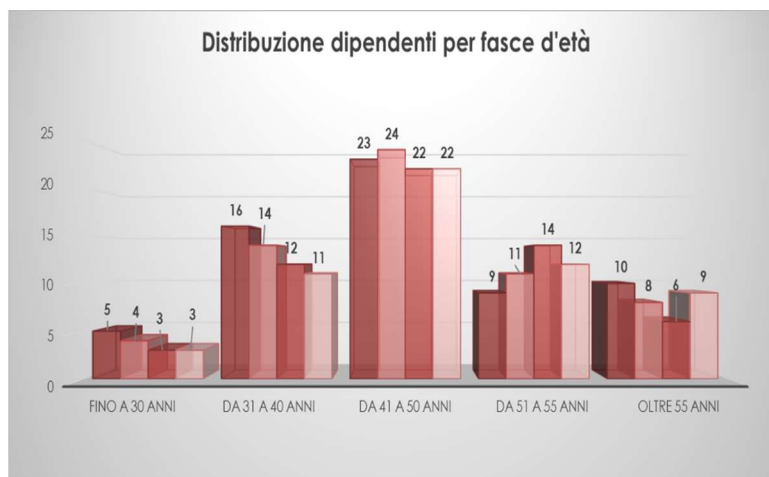
Al 31 dicembre 2019 l'organico aziendale constava di 57 dipendenti. Il personale dipendente era composto da 27 donne e 30 uomini.

Tra i "flussi migratori" degni di rilievo, per il 2019 ed il primo 2020, segnaliamo il pensionamento di due risorse, quadri direttivi di lungo corso.

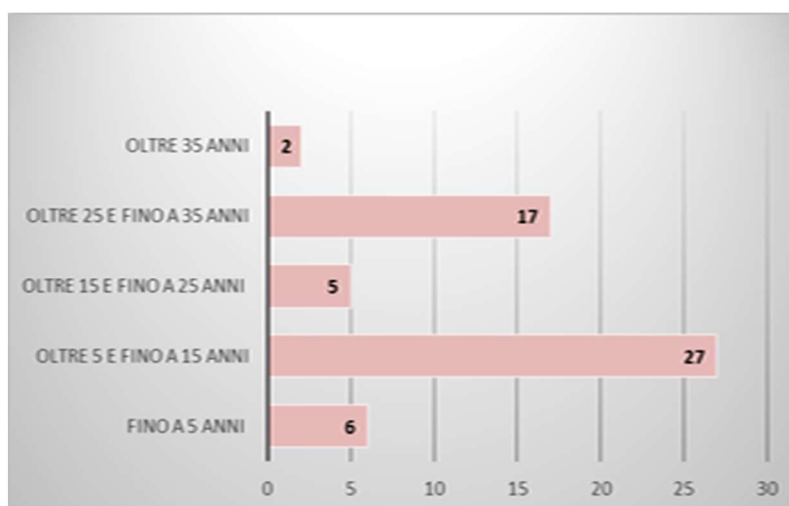
33 risorse su 57, pari ad oltre il 57,5% risultano impegnati nella rete commerciale della BCC. La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - sintetizzata dalla tabella e dal grafico sottostanti - appalesa una netta prevalenza per il cluster di età dai 41 ai 50 anni:

Descrizione fascia	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
fino a 30 anni	4	3	3
da 31 a 40 anni	14	12	11
da 41 a 50 anni	24	22	22
da 51 a 55 anni	11	14	12
oltre 55 anni	8	6	9
<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>57</b>	<b>57</b>

*Dati puntuali di fine anno*



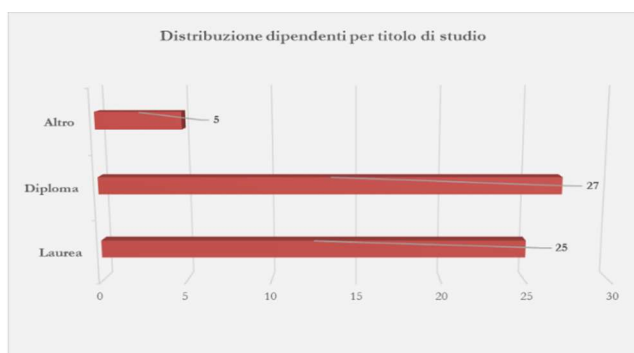
La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda al 31 dicembre 2019 risulta essere di un soffio inferiore ai 18 anni.



La compagine dipendenti è composta da un 43,9% di risorse in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche - e dal 47,4% di risorse in possesso di un diploma di scuola media superiore; mentre il restante 8,8% dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

Titolo di Studio	N° dipendenti	%
Laurea	25	44%
Diploma	27	47%
Altro	5	9%
<b>Totale</b>	<b>57</b>	<b>100,0%</b>

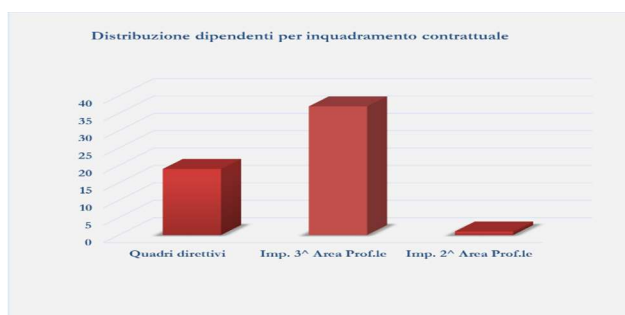
Dati puntuali di fine anno



La tabella ed il grafico a seguire forniscono un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia.

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Quadri direttivi	19
Impiegati 3^ Area Professionale	37
Impiegati 2^ Area Professionale	1
<b>Totale</b>	<b>57</b>

Dati puntuali di fine anno



Nel corso del 2019 e per effetto dell'implementazione del nuovo catalogo commerciale di Gruppo sono state complessivamente spese ed erogate al personale dipendente 3.639 ore di formazione.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Ore di formazione	2.118	2.054	1.878	2.534	2.306	2.919	1.602	2.508	3.525	2.426	3.639
Giornate complessive	282	274	250	338	307	389	214	334	470	323	485

Gli ambiti d'interesse della formazione sono risultati così distribuiti:

Ambiti normativi oggetto di formazione	Periodo di svolgimento	Tot. Formazione (h)	N. Risorse partecipanti al corso di formazione/seminario
ANTIRICICLAGGIO	2019	127,75	60
ASSICURAZIONE	2019	1.025	26
COMPLIANCE	2019	5	1
CONTABILITA'	2019	29,5	7
CREDITO	2019	319	46
FINANZA	2019	1.026	56
FORMAZIONE INTERNA	2019	506	177
ICT	2019	15,5	4
INCASSI E PAGAMENTI	2019	2	1
LEGALE (PRIVACY)	2019	7,5	1
MARKETING	2019	175	74
MULTIDISCIPLINARE	2019	10	4
RISK MANAGEMENT	2019	199	40
RISORSE UMANE	2019	12,25	6
SEGNALAZIONE DI VIGILANZA	2019	11,5	3
SICUREZZA	2019	168	41
<b>TOTALE</b>		<b>3.639</b>	

Perseguendo una linea di gestione da tempo consolidata, particolare attenzione è stata dedicata – dal punto di vista formativo interno – all'aggiornamento specialistico, oltre che all'area normative ed al settore



controlli. Durante gli incontri intra-aziendali, a cadenza periodale e di matrice prevalentemente commerciale, si è privilegiato lo scambio di idee e la partecipazione delle risorse all'uopo dedicate.

Al 31 Dicembre 2019 BCCL vantava tra il proprio personale dipendente due risorse in possesso di certificazione *Epfa* (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

#### Attività Organizzative

Al fine di conseguire la massima efficacia operativa nel corso del 2019 si è provveduto a modificare, in tre occasioni, l'organigramma e il relativo funzionigramma; si è così provveduto a:

- ❖ creare con propria dignità l'Ufficio *back office* chiamato ad attendere, in collaborazione con gli *outsourcers* specifici, all'attività amministrativa inerente la raccolta, i sistemi di pagamento, la monetica e la gestione delle Tesorerie Comunali;
- ❖ sgravare l'Area dei Servizi Amministrativi delle incombenze legate alla gestione del personale che hanno trovato dignità autonoma nell'Ufficio "Segreteria Generale e Gestione Amministrativa Risorse Umane" in staff diretto al direttore generale;
- ❖ assegnare a diversa risorsa il ruolo di referente dell'attività di compliance normativa attribuita in *outsourcing* alla Capogruppo.

## CAPITOLO 4: IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- ❖ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ❖ contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- ❖ salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- ❖ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ❖ affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- ❖ prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- ❖ conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

### Organi aziendali e revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione<sup>14</sup>, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

<sup>14</sup> Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell’esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All’**Organismo di Vigilanza** coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l’opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell’imputazione in capo all’Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- ✓ sull’efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- ✓ sul funzionamento e l’osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- ✓ sull’opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell’ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d’esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell’esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

## Funzioni e strutture di controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d’Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo. I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione *Internal Audit*, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di revisione interna (*Internal Audit*)” così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di conformità alle norme (Compliance)” così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)”, così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione Antiriciclaggio” così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;

- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- ✓ svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- ✓ riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- ✓ segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

### La Funzione di *Internal Audit*

La Funzione *Internal Audit* presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione *Internal Audit*:

- ✓ valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- ✓ presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- ✓ valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- ✓ valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- ✓ controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- ✓ espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- ✓ svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- ✓ si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- ✓ qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione *Internal Audit* utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un *risk assessment* volto a:

- ❖ acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- ❖ identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- ❖ programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione *Internal Audit* ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale; essa include al proprio interno personale

- (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento
- (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e
- (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

### La Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance di Gruppo a cui l'attività specifica risulta affidata in *outsourcing*:

- ✓ individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- ✓ collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- ✓ individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- ✓ garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- ✓ predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- ✓ verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- ✓ è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- ✓ presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- ✓ collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- ✓ si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- ✓ diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

## La Funzione Risk management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- ✓ collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- ✓ garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- ✓ verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- ✓ verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- ✓ monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- ✓ garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- ✓ informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- ✓ contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").
- ✓ In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:
  - ✓ è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
  - ✓ definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
  - ✓ è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
  - ✓ predispone annualmente, con approccio *risk-based*, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
  - ✓ è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di *policies*, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
  - ✓ è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
  - ✓ definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
  - ✓ è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
  - ✓ sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
  - ✓ analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
  - ✓ misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
  - ✓ garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
  - ✓ fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
  - ✓ effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;

- ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- ✓ verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- ✓ presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- ✓ analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- ✓ presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- ✓ informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- ✓ è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- ✓ assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- ✓ predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

### La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- ✓ contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- ✓ sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- ✓ assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- ✓ promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

### Controlli di Linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o all'Ufficio Controlli la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

### **Rischi a cui la banca risulta esposta**

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

#### **Rischio di credito**

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

#### **Rischio di controparte**

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

#### **Rischio di mercato**

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

#### **Rischio operativo**

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i



seguenti rischi: legale, di modello, di *outsourcing*, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

#### **Rischio di concentrazione**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

#### **Rischio di tasso di interesse**

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

#### **Rischio di liquidità**

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

#### **Rischio di leva finanziaria**

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

#### **Rischio residuo**

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

#### **Rischio paese**

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

#### **Rischio di trasferimento**

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

#### **Rischio base**

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

#### **Rischio strategico**

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

#### **Rischio reputazionale**

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

**Rischio di non conformità**

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

**Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo**

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

**Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie**

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

**Rischio di operatività con soggetti collegati**

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

**INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

**INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI**

Gli aspetti ambientali non assumono dominante rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

La Banca inoltre, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione agli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

In argomento ci si limita a citare la costante attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno consulenziale e creditizio della diffusione delle energie rinnovabili.

<b>ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE</b>
--

<b>Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile</b>
--

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

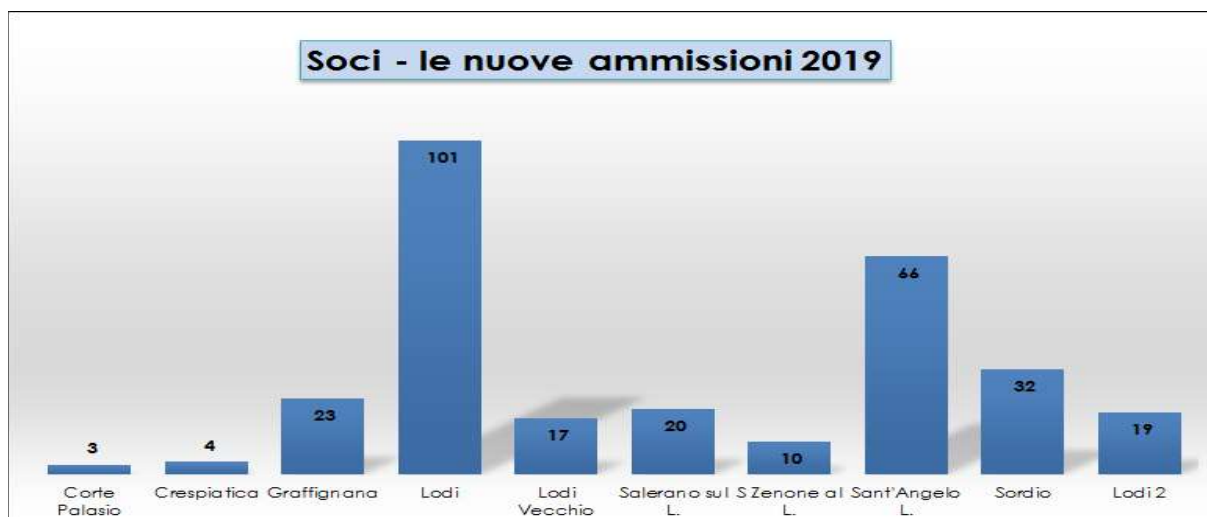
In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc *“possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione...”*;
- gli artt. 7 e 8 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del socio;

comunica che:

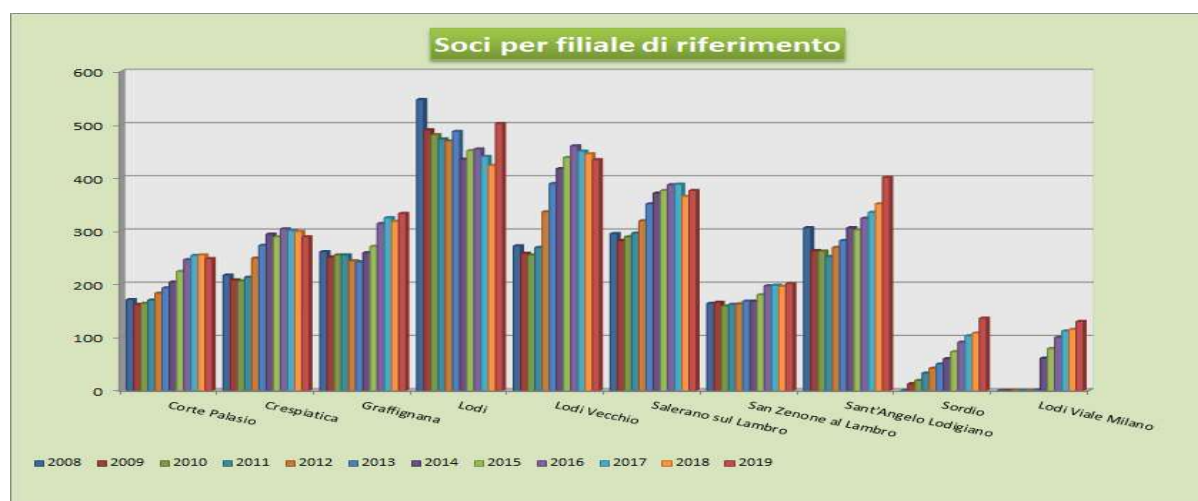
- ✓ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale;
- ✓ alla data del 31 dicembre 2019 la compagine sociale era composta da 3.050 soci per un capitale sociale di 9,094 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 175 unità (295 soci nuovi entrati e 120 usciti dalla compagine sociale);
- ✓ nel corso dell'esercizio 2019 sono state accolte 295 domande: tutte quelle regolarmente pervenute; la quota complessiva di nuovo capitale sociale sottoscritto dai nuovi soci è risultata pari a euro 111 mila euro; in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2019 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano più sotto ripartiti in base ad un'analisi per teste condotta con riferimento alla filiale di operatività dei loro rapporti.

Informazioni sui soci



La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Corte Palasio	171	162	164	170	183	193	204	224	246	254	255	248
Crespatica	217	208	206	213	249	273	294	289	304	301	299	289
Graffignana	261	251	255	255	244	242	259	271	314	325	318	333
Lod - Via Garibaldi 5	547	490	481	473	469	487	435	451	454	440	423	502
Lod Vecchio	272	258	255	269	336	389	417	438	460	450	445	434
Salerano sul Lambro	295	282	289	296	319	351	371	376	387	388	365	376
San Zenone al Lambro	164	166	159	162	163	168	168	180	197	198	196	201
Sant'Angelo Lodigiano	306	263	262	252	269	282	306	302	324	335	351	401
Sordio	0	13	19	33	42	50	60	73	91	103	108	136
Lod Viale Milano	0	-	-	-	0	1	61	79	100	112	115	130
<b>Totale soci</b>	<b>2.233</b>	<b>2.093</b>	<b>2.090</b>	<b>2.123</b>	<b>2.274</b>	<b>2.436</b>	<b>2.575</b>	<b>2.683</b>	<b>2.877</b>	<b>2.906</b>	<b>2.875</b>	<b>3.050</b>

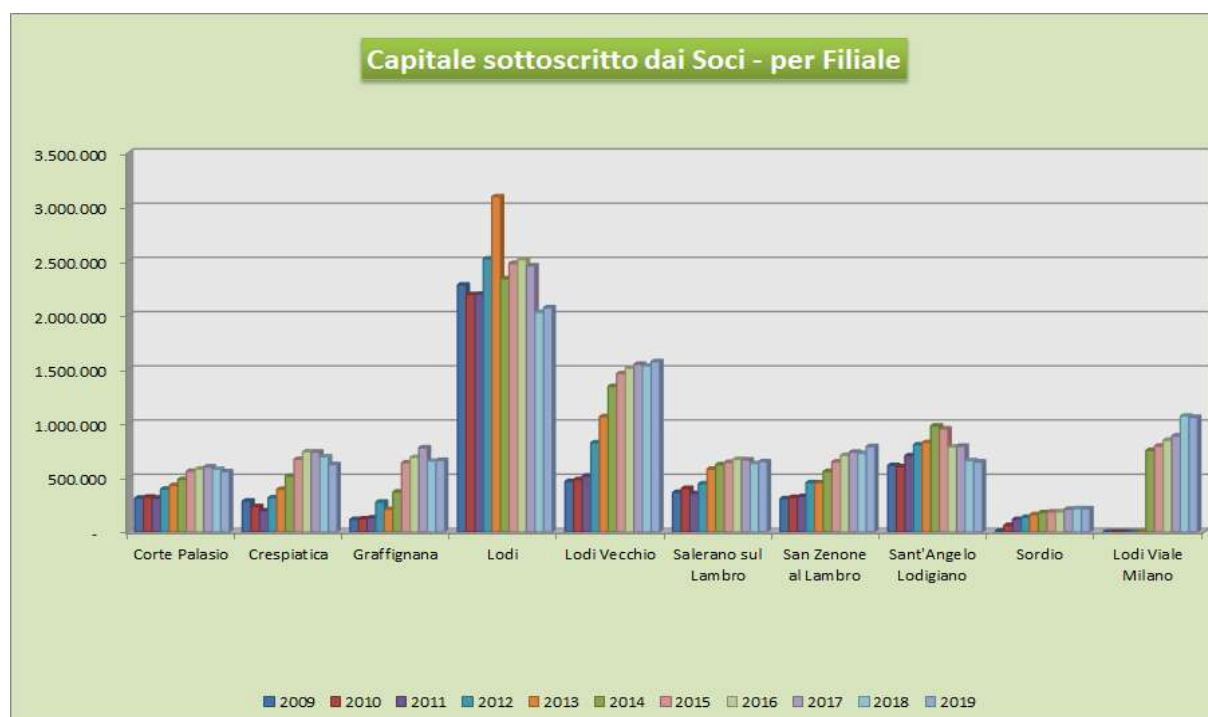


In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati, in comparazione, le sottoscrizioni ed i reccesi per qualsiasi natura occorsi nel 2019 ripartiti per filiale di competenza:

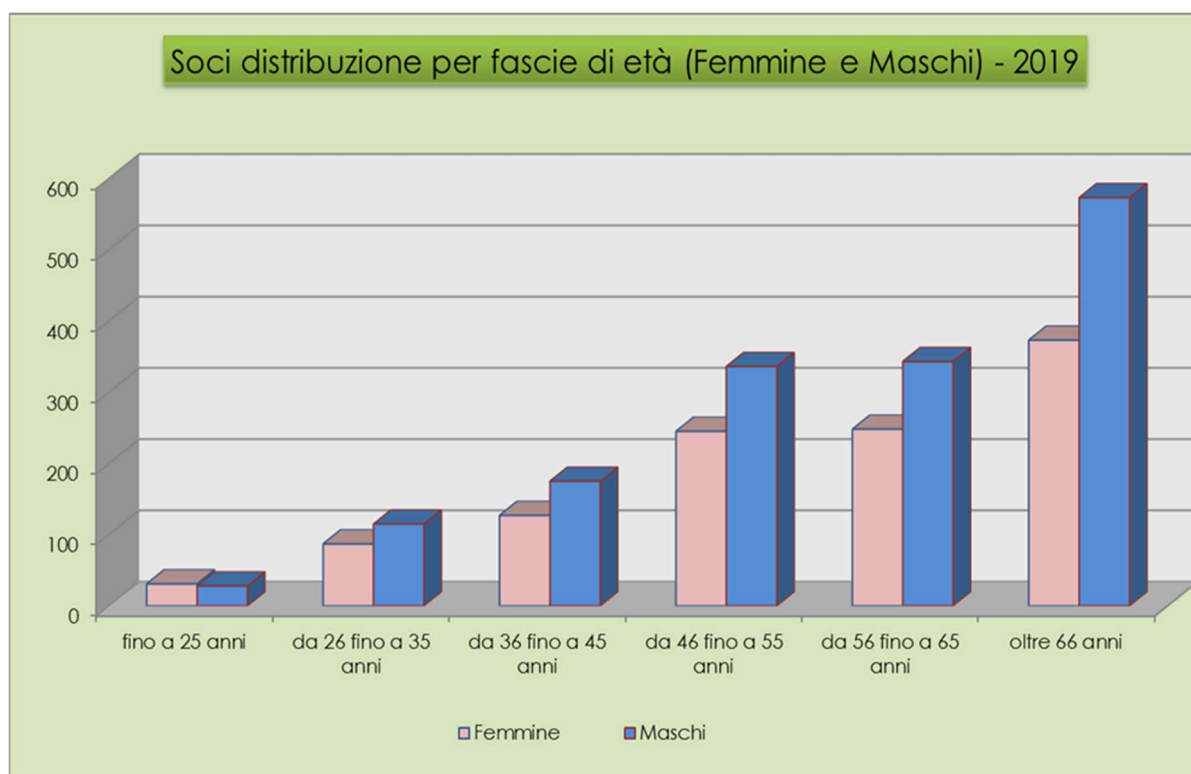
Filiale	Totale ammissione in compagine	Totale usciti da compagine
Corte Palasio	3	10
Crespiatica	4	14
Graffignana	23	8
Lodi	101	22
Lodi Vecchio	17	28
Salerano sul L.	20	9
S Zenone al L.	10	5
Sant'Angelo L.	66	16
Sordio	32	4
Lodi 2	19	4
<b>Totale soci</b>	<b>295</b>	<b>120</b>

Delle evidenze grafiche successive emerge per sintesi come:

- ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza, in valore, delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia e del comune di Lodi Vecchio;
- il dato mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie. Non è un caso che l'azienda stia frequentando, con pagine personalizzate, i *social networks*<sup>15</sup> più accreditati al fine di raggiungere le fasce più giovani della popolazione del nostro territorio.



<sup>15</sup> La nostra BCC Laudense si fregia, per esempio, di aver implementato e sviluppato sia un proprio profilo *Facebook* che un innovativo profilo *Instagram* con i quali comunica foto della propria vita sociale, eventi e novità che la riguardano come piccola “banca differente” di carattere spiccatamente locale; queste vetrine alla data di redazione della relazione presente, vantano apprezzamenti e frequentazioni incrementali appannaggio di interessati, curiosi ma anche dei nostri clienti più giovani, effettivi e potenziali



Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

Alla fine dell'esercizio 2019 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 3.050 soci, con un aumento di 175 soci rispetto al 2018.

Consistenza soci e movimentazione compagine sociale		2019
<b>Totale soci al 01/01</b>		<b>2.875</b>
Soci entrati nel corso dell'anno		295
Soci usciti nel corso dell'anno		120
<b>Totale soci al 31/12</b>		<b>3.050</b>

Soci per tipologia	2018	2019
Persone fisiche	2.579	2.681
Aziende, associazioni e altro (non persone fisiche)	296	369
<b>Totale</b>	<b>2.875</b>	<b>3.050</b>

Dalle informazioni ottenute nel corso del 2019, si registra un rapporto delle attività di rischio con soci / impieghi di bilancio pari al 63,7%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31/12/2018 in cui tale indice era pari a 61,8%.

Al 31 dicembre 2019 il rapporto raccolta/soci era pari al 48,50%, in lieve diminuzione rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2018 in cui tale indice era pari a 49,6%.

**INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cosiddetta "CRD IV" l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio<sup>16</sup>, al 31 dicembre 2019, risultava pari allo 0,70% contro lo 0,34% dell'anno precedente.

**ADESIONE GRUPPO IVA**

In data 27 dicembre 2018, la BCC Laudense insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

**AZIONI PROPRIE**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Al 31 dicembre 2019 la BCC deteneva 4.541 azioni proprie riacquistate (per un controvalore di oltre 117 migliaia di euro), in ragione delle autorizzazioni ricevute, da soci che ne avevano chiesto la liquidazione in ragione dei requisiti previsti dalla nostra *policy* interna specifica.

**RAPPORTI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 risulta essere stata effettuata una sola operazione verso soggetti collegati, (diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 230.000 Euro.

Non risultano operazioni di maggiore rilevanza effettuate nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

**FATTI DI RILEVI ACCADUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

**PROSPETTIVE DEL CREDITO COOPERATIVO E PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE DELLA BCC**

Da tempo il Credito Cooperativo riflette sull'adeguatezza della normativa attualmente riservata ad intermediari vocati al finanziamento dell'economia reale, di piccole dimensioni e ridotta complessità.

<sup>16</sup> Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

L'incessante inasprimento dei requisiti patrimoniali, la concentrazione sul tema del rischio di credito, l'indicazione a procedere con celerità ad aggregazioni – linee di *policy* che hanno caratterizzato la regolamentazione di questi ultimi anni – hanno avuto alcuni effetti sulla capacità di tutte le banche (in particolare di quelle più orientate al sostegno dell'economia, come le italiane) di continuare a finanziare famiglie e imprese, nonché sulla sostenibilità dello stesso business bancario centrato sull'intermediazione.

E' inoltre forte il timore per la prospettiva dell'ulteriore innalzamento dei requisiti di capitale richiesto da "Basilea 4", il cui impatto, secondo stime dell'EBA, comporterà un incremento medio del 23,6% rispetto all'attuale livello di capitale minimo, con uno *shortfall* aggregato di 124,8 miliardi di euro.

I risultati di tale processo, che potranno essere verificati solo *ex post*, rischiano di condurre a ulteriori difficoltà di remunerazione del capitale bancario e di erogazione del credito, snaturando i principi di imprenditorialità che pure dovrebbero continuare ad animare la gestione delle banche.

Sono numerose le voci che oggi obiettano sull'eccessiva complessità, sulla troppo elevata concentrazione su un unico aspetto del rischio, quello di credito, e sulla mancanza di proporzionalità della normativa di matrice europea. Come noto, ben diverse sono state le scelte negli Stati Uniti, dove i supervisori hanno deciso di applicare i requisiti prudenziali di Basilea solo alle banche maggiori (dal 2018 il Congresso ha approvato una ancora più spinta proporzionalità, innalzando la soglia di "regolazione rafforzata" da 50 a 250 miliardi di totale attivo. Ciò significa che 26 delle 38 banche più grandi degli USA sono state almeno in parte esentate da cuscinetti aggiuntivi di capitale).

I rischi di una regolamentazione eccessivamente complessa sono molteplici. Accanto al sovraccarico di lavoro, con impatto in termini di incremento dei costi e riduzione della capacità di servizio da parte degli intermediari, si può creare, da un lato, l'illusione di un sistema ben controllato, generando al tempo stesso incentivi a "sfidare" il sistema stesso, dall'altro, incoraggiare il trasferimento dei rischi a entità operanti al di fuori del perimetro normativo, creando un ambiente in cui il rischio sistemico viene amplificato.

In tale logica, il Comitato Scientifico dell'ESRB (*European Systemic Risk Board*) ha raccomandato l'adozione di sette principi per ripensare il quadro normativo europeo:

- 1) *Adattabilità*: la regolamentazione finanziaria deve essere in grado di evolvere insieme con il sistema finanziario e non diventare un ostacolo all'innovazione. Ciò significa anche non creare barriere materiali all'ingresso, scoraggiare l'emergere di nuovi modelli di business o causare l'arretramento di formule di successo.
- 2) *Diversità*: la diversità degli intermediari finanziari e delle pratiche commerciali deve essere preservata. Essa rappresenta una potente salvaguardia contro l'instabilità sistemica.
- 3) *Proporzionalità*: l'onere della regolamentazione (in termini di costi di conformità e di applicazione) dovrebbe essere commisurato. Maggiore attenzione dovrebbe essere riservata alle regole che possano creare distorsioni nella concorrenza a danno degli operatori di minori dimensioni e favorire la deviazione delle attività verso settori meno regolamentati.
- 4) *Risolvibilità*: il framework di gestione delle crisi aziendali dovrebbe favorire un'uscita ordinata dal mercato, senza mettere in pericolo la stabilità del sistema finanziario, a prescindere dalla dimensione aziendale ed intensificando gli sforzi nell'ambito delle azioni di prevenzione (*early intervention*).
- 5) *Pluralismo*: la regolamentazione finanziaria dovrebbe mirare a garantire l'opportuna differenziazione e pluralità di offerta nel mercato. Un sistema di regolamentazione che favorisce la concentrazione delle attività in un numero limitato di istituzioni creditizio-finanziarie riduce la concorrenza e può diventare più vulnerabile a causa della dipendenza da pochi grandi operatori.
- 6) *Disponibilità di informazioni*: i supervisori devono avere accesso alle informazioni, ma il reporting richiesto deve tener conto in modo realistico dei dati disponibili e che possono essere maggiormente utili nell'attività di monitoraggio.
- 7) *Disciplina non normativa*: la presenza di una disciplina normativa non dovrebbe comportare l'eliminazione della disciplina non normativa. Al contrario, la disciplina che deriva dagli operatori di mercato, da strutture di governance efficaci e dalla prevalenza di elevati standard etici e di responsabilità nella gestione degli istituti finanziari è complementare alla regolamentazione finanziaria e può ridurre la necessità di fare affidamento su regole complesse.

Il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, ha individuato, in particolare, cinque proposte in materia legislativa di decisivo interesse per la Categoria:

1. una modalità di recepimento degli Accordi di "Basilea 4" (avviatosi a fine 2019) che non replichi l'approccio "indifferenziato" adottato in occasione del recepimento di Basilea 2 e Basilea 3;
2. la definizione di un "abito normativo" europeo adeguato all'originale profilo che il legislatore italiano ha inteso dare nel 2016-18 al Gruppo bancario cooperativo;
3. il superamento dell'equazione – prevista dal regolamento 468/2014, art. 40 – secondo la quale le banche che fanno parte di un Gruppo bancario *significant* diventano a loro volta *significant* pur



restando di fatto *less significant*, con tutte le pesanti conseguenze di natura regolamentare e di supervisione;

4. la revisione della BRRD 2 e delle regole e dei meccanismi che disciplinano la risoluzione e la liquidazione delle banche;
5. una normativa in materia di finanza sostenibile che non diventi un onere regolamentare “insostenibile” per le banche di piccola dimensione e di forma giuridica cooperativa.

Proprio l’accreciuta stabilità del Credito Cooperativo con gli accordi di “garanzia incrociata” consente, d’altronde, di ragionare su nuovi possibili aggiustamenti del quadro normativo per meglio adattarlo alle specificità e alla funzione delle BCC.

Le Casse Rurali sono nate per rispondere a problemi concreti delle comunità che le hanno volute. Si sono sviluppate perché hanno saputo “leggerli” e organizzare una risposta.

Questa attitudine e questa capacità di fornire un contributo *trasformativo* sono preziosi ancora oggi, in una stagione che sembra caratterizzata dalla “carestia di speranza” che rende tutti più insicuri e fragili.

La centralità del lavoro con uno sguardo soprattutto ai giovani, la nuova organizzazione della produzione di beni e servizi a causa dell’impatto della tecnologia, i nuovi assetti del welfare, i cambiamenti climatici e il loro impatto sui territori, le urgenze della demografia, richiedono occhi nuovi e nuove risposte. Le banche di comunità, legate ai territori da un rapporto di mutualità e reciproco interesse, possono contribuire a costruirle.

All’interno di questi temi e dentro questi problemi si gioca il *ri-scatto* della mutualità efficiente:

- i. contribuendo a dare ai giovani la possibilità di costruirsi il lavoro. Nell’ultimo anno, nell’ambito dei nuovi finanziamenti netti immessi nell’economia reale, le BCC hanno erogato credito per oltre 284 milioni di euro a favore di imprese femminili, microcredito e start-up innovative (+26% su base annua) ed il 14% del totale dei finanziamenti della misura agevolativa “Resto al Sud”;
- ii. guardando all’andamento della demografia e alla ristrutturazione del welfare in una logica di risposta, accentuando l’impegno nell’offrire soluzioni di protezione e previdenza, anche a carattere mutualistico. Su questo sono attive e si stanno ulteriormente potenziando esperienze a carattere aziendale e comunitario generate dal Credito Cooperativo nei territori. Guardiamo con interesse a possibili sinergie con gli altri settori cooperativi che fanno riferimento a Confcooperative;
- iii. contribuendo alla sostenibilità rafforzando la partnership con le imprese, le famiglie e i soggetti del Terzo Settore, orientando gli investimenti verso un’offerta coerente, *green* e socialmente responsabile;
- iv. accompagnando la trasformazione delle imprese con una diversificata offerta di soluzioni finanziarie e un valore aggiunto consulenziale;
- v. affiancando in modo nuovo le amministrazioni locali, proponendo partenariati pubblico-privato al fine di realizzare nuove opere o ristrutturazioni, valorizzando anche risorse provenienti da fondi europei.

Le BCC possono avere un ruolo speciale nel rilanciare l’attitudine alla speranza, la disposizione a non fermarsi alla rassegnazione o alla sconfitta.

Non abbiamo la possibilità di incidere a livello macroeconomico sulle politiche dei tassi, non siamo in grado di condizionare l’andamento dell’inflazione, non possiamo dare contributi decisivi affinché l’evoluzione della tecnologia non resti insensibile ai costi sociali, alle distorsioni distributive, all’arbitraggio fiscale anche nell’ambito dell’Unione Europea; ma non vogliamo restare spettatori passivi dell’erosione dei margini, dell’impoverimento della relazione o dell’atrofizzazione del credito.

Va ampliato il perimetro del servizio e affinata, anche qualitativamente, la capacità di accompagnamento e consulenza. Da come sapremo raccogliere questa sfida potrà derivare la capacità prospettiva di reddito delle nostre banche. La leva del contenimento dei costi e quella del potenziamento dei ricavi vanno azionate congiuntamente.

L’apporto e l’impegno delle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi è prezioso ed imprescindibile. Con esse le BCC affiliate collaboreranno sempre più nell’individuare gli equilibri e gli assetti più coerenti con gli obiettivi della mutualità bancaria nel pieno rispetto della normativa italiana anche in termini di proporzionalità.

Venendo al livello locale rileviamo, come peraltro noto, che l’epidemia “Covid-19” (nel seguito anche “il Virus”) rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici, derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus, non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare, una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure

restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Si prevede quindi un calo del PIL e ulteriori impatti sul settore commerciale e sulla ristorazione. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale contesto di incertezza anche per la Banca non è possibile all'oggi stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune misure di sostegno concrete che consentiranno alle stesse di ottenere moratorie specifiche sui mutui in essere nonché nuove erogazioni laddove necessario e consentito.

#### PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro 2.908.657.

Riguardo alle eventuali aspettative che la constatazione della consistenza dell'utile più alto della nostra storia possa generare circa la distribuzione di dividendo ed utilità economiche in genere evidenziamo come, a fine marzo, tutti gli operatori bancari italiani, sia cosiddetti *significant* (sottoposti alla Vigilanza diretta della Banca Centrale Europea – in essi si annoverano anche tutte le BCC aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca di Trento) che *less significant* (sottoposti alla Vigilanza diretta della Banca d'Italia), sono stati raggiunti da una raccomandazione particolarmente conservativa da parte dei rispettivi *Regulators* di riferimento; al riguardo riportiamo più oltre per stralcio il testo integrale del Comunicato Stampa diffuso a cura del Servizio Segreteria Particolare del Direttorio di Banca d'Italia.



## Comunicato Stampa

DIFFUSO A CURA DEL SERVIZIO SEGRETERIA PARTICOLARE DEL DIRETTORIO E COMUNICAZIONE

Roma, 27 marzo 2020

### **Raccomandazione della Banca d'Italia sulla distribuzione di dividendi da parte delle banche italiane meno significative durante la pandemia da COVID-19**

Il Paese è impegnato in uno sforzo collettivo senza precedenti nel contenere la diffusione del Coronavirus, con importanti limitazioni a tutto il sistema economico e produttivo italiano.

Nell'attuale situazione di emergenza la Banca d'Italia, accogliendo l'invito della BCE, estende alle banche meno significative sottoposte alla sua supervisione diretta la Raccomandazione indirizzata in data odierna dalla Banca Centrale Europea (BCE) alle banche significative <sup>(1)</sup>. La Raccomandazione ha l'obiettivo di destinare gli utili al rafforzamento dei mezzi propri, e di mettere il sistema finanziario nella condizione migliore per assorbire le perdite che si materializzeranno a causa dell'emergenza sanitaria e per poter continuare a sostenere l'economia.

Questa raccomandazione rafforza la decisione, annunciata dal SSM per le banche significative e fatta propria dalla Banca d'Italia lo scorso venerdì per le banche meno significative <sup>(2)</sup>, di permettere agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto del livello della Componente target assegnata a esito del processo SREP (*Pillar 2 Guidance -P2G*), del buffer di Conservazione del capitale (CCB) e del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR).

La Banca d'Italia raccomanda quindi a tutte le banche e gruppi bancari rientranti sotto la sua supervisione che almeno fino al 1° ottobre 2020:

1. non paghino dividendi, ivi inclusa la distribuzione di riserve, e non assumano alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020;
2. si astengano dai riacquisti di azioni miranti a remunerare gli azionisti.

Le banche e i gruppi bancari che non ritengano di conformarsi alla presente raccomandazione sono tenuti a contattare immediatamente la Banca d'Italia per spiegare le loro motivazioni.

Analogamente alle politiche di distribuzione dei dividendi, anche le politiche relative alla remunerazione variabile possono avere un impatto significativo sulla base patrimoniale delle banche. La Banca d'Italia richiede agli intermediari di adottare un approccio prudente e lungimirante nello stabilire le politiche di remunerazione.

In linea con quanto previsto dalla BCE, questo Istituto continuerà a monitorare la situazione economica e valuterà l'opportunità di un'ulteriore sospensione dei dividendi dopo il 1° ottobre 2020.

<sup>1</sup>[https://www.ecb.europa.eu/ecb/legal/pdf/ecb\\_2020\\_19\\_f\\_sign.pdf](https://www.ecb.europa.eu/ecb/legal/pdf/ecb_2020_19_f_sign.pdf);

<sup>2</sup><https://www.bancaditalia.it/media/comunicati/documenti/2020-01/Proroga-termini-COVID-19.pdf>

*Divisione Stampa e relazioni esterne - Banca d'Italia*  
 e-mail: [stampabi@bancaditalia.it](mailto:stampabi@bancaditalia.it) tel.: 06.4792.3200

In ragione delle medesime citate raccomandazioni gli istituti bancari italiani sono stati invitati ad astenersi dal procedere a una distribuzione di dividendi finalizzata a remunerare gli azionisti nonché ad assumere decisioni di riacquisto di azioni miranti a remunerare gli azionisti almeno sino al 1 ottobre 2020 salvo proroghe la cui

finestra temporale di ampliamento risulterebbe evidentemente appannaggio dei medesimi *Regulators* nazionali ed internazionali.

La Raccomandazione, peraltro già accolta da diversi gruppi bancari ed assicurativi nazionali, trova motivazione nel duplice obiettivo di garantire da parte del Sistema Bancario massimo supporto all'economia reale ed al contempo di destinare le risorse patrimoniali ad assorbire perdite derivanti per le Banche dai rilevanti effetti dell'emergenza epidemiologica Covid-19. Il consiglio di amministrazione della Capogruppo si è prontamente interrogato sugli effetti dell'applicazione di tale Raccomandazione su uno degli elementi che storicamente caratterizza il mondo del credito cooperativo, ovvero la destinazione di parte degli utili a forme di dividendo, beneficenza e mutualità, in conformità, peraltro, al portato dell'art. 53 dello Statuto medesimo, trattandosi di strumenti primari per garantire sostegno alle Comunità di riferimento: l'organicità di tali erogazioni rispetto allo spirito del Credito Cooperativo risulta desumibile direttamente dalle disposizioni normative vigenti, ispirate all'art. 45 della Costituzione della Repubblica Italiana, poi trasfuse dell'art. 37 del Testo Unico Bancario vigente ed infine trasposte nell'art. 2 dello Statuto delle Banche di Credito Cooperativo italiane e nei principi fondanti del Contratto di Coesione, che disciplina l'esercizio del potere di direzione e coordinamento della Capogruppo di ogni Gruppo Bancario Cooperativo sulle Banche di Credito Cooperativo affiliate al medesimo Gruppo.

E' stata avviata da parte della Capogruppo un'intensa interlocuzione con la Vigilanza competente, finalizzata ad evidenziare come la destinazione di parte dell'utile a fine mutualistici risulti coerente con i richiamati principi e vincoli statutari soprattutto in un contesto di rilevante impatto dell'emergenza sanitaria sui territori di insediamento delle BCC; il sostegno ai territori, sotto ogni forma, risulterebbe infatti anche coerente alle Raccomandazioni, da più parte veicolateci da parte dei medesimi *Regulators*, di sostegno all'economia locale, declinabile anche, in senso lato, con riferimento più generale al contesto sociale nel quale gli stakeholders di ogni BCC svolgono la loro attività.

Osservato come il livello di patrimonializzazione del Gruppo risulterebbe inciso in maniera marginale da eventuali morigerate decisioni assunte in continuità rispetto alle annate precedenti il consiglio di amministrazione di Cassa Centrale ha ritenuto comunque coerente con le Raccomandazioni dei *Regulators* pocanzi citate la destinazione di una parte dell'utile a finalità mutualistiche così come la distribuzione di quel dividendo: esso, soprattutto per la nostra cooperativa e per la sua storia di partecipazione sociale, costituisce una importante chiave di lettura del patto sociale o del sinallagma contrattuale -mai scritto- con cui i nostri soci, anche per il tramite del lavoro svolto con la cooperativa medesima, vedono remunerato (certamente nelle annate dove questo risulta possibile in ragione dei risultati economici raggiunti e degli equilibri patrimoniali e tecnici esistenti e rilevabili oggettivamente) il proprio investimento finanziario nella medesima. Cassa Centrale ha quindi informato la Vigilanza del proprio orientamento peraltro condiviso anche con la Capogruppo dell'altro Gruppo Bancario Cooperativo, ICCREA Banca di Roma.

Se, in merito alla destinazione di utili di esercizio a finalità di beneficenza, ne è sortita una raccomandazione a quantificare con la massima attenzione gli stanziamenti della specie, con riferimento al tema della distribuzione di dividendi la Capogruppo, in ragione del contesto testé descritto, si è trovata nella posizione di comunque dover raccomandare alle BCC affiliate di proporre all'assemblea, come infatti stiamo facendo, l'adozione di una delibera i cui effetti siano inevitabilmente differiti successivamente alla data del primo ottobre 2020. Per questo motivo il consiglio di amministrazione della nostra BCC propone che il dividendo che sarà eventualmente deliberato, nella misura più sotto riassunta, sia, oggi condizionato al verificarsi delle seguenti condizioni:

- a) l'indicatore di equilibrio patrimoniale TOTAL CAPITAL RATIO<sup>17</sup>, riferito alla nostra BCC, dovrà manifestare, alla data di valuta di eventuale distribuzione del dividendo, almeno 2,0 punti percentuali di aggio rispetto al livello rappresentato dalla somma delle note soglie di *Overall Capital Requirements* e di *Pillar II Guidance*, così come comunicateci annualmente dalla Capogruppo (ad esito del processo SREP) al fine di tutelare il rispetto dei requisiti di adeguatezza patrimoniale di Gruppo determinati dall'Autorità di Vigilanza; tale livello, sulla base dei livelli comunicatici a valere dal 1 Gennaio 2020, sarebbe determinabile in  $13,33\% + 2,0\% = 15,33\%$ ;
- b) Cessazione dello stato di emergenza dichiarato dal Governo italiano;
- c) Assenza di sospensioni, ulteriori e successive al 1° ottobre 2020, disposte dalla BCE per le banche *significant*, categoria a cui siamo associati per l'appartenenza ad un Gruppo Bancario Cooperativo; nel caso di perdurante condizione di sospensione, la sussistenza delle condizioni più sopra individuate con le lettere a) e b) andranno verificate alla nuova data di scadenza dell'efficacia della

<sup>17</sup> L'indicatore è dato dal rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le attività di primo pilastro ponderate per il rispettivo rischio, così come prescritto dalle regole di Vigilanza Regolamentare specifica; il livello di tale indicatore al 31 dicembre 2019 si attestava, per BCC Laudense Lodi, al 20,39%. La verifica sarà da condursi sulle evidenze segnaletiche trimestrali temporalmente più prossime alla data di valuta della futura distribuzione del dividendo stesso

sospensione perdurante; qualora la sospensione dovesse perdurare alla data di approvazione del bilancio 2020 gli utili destinati a dividendo verranno imputati a riserva venendone definitivamente esclusa la distribuzione.

Si propone pertanto all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione dell'utile di esercizio che, con riferimento ai soli dividendi (punto 4 della tabella successiva), risulterebbe condizionata a quanto pocanzi premesso:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari, al minimo, al 70% degli utili netti annuali)	Euro 2.463.657
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 87.260
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 15.000
4. A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 4,00% raggugliata al capitale effettivamente versato	Euro 342.740

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

la Carta dei Valori del Credito Cooperativo ha da poco compiuto vent'anni.

Quando venne lanciata, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non altrettanto percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni dell'economia e delle Comunità locali: persone, imprese, associazioni ed enti locali. La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per noi sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. È anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione, da custodire e sviluppare.

Non vogliamo assopire la nostra ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. Vogliamo continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso, rispetto alla concorrenza.

La mutualità lo consente e lo richiede. Forti della nostra storia, infatti, preserveremo quei risultati che a livello locale da sempre ci vengono riconosciuti: la coesione sociale, lo sviluppo partecipato, il progresso delle comunità.

Ciò sarà possibile solo attraverso uno sguardo attento al futuro, lavorando insieme e tenendo sempre ben presente che la differenza rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere.

per il Consiglio di Amministrazione

Il presidente

Geom. Alberto BERTOLI

Lodi, primo Aprile 2020

# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di Bilancio che è composto dagli schemi dello Stato patrimoniale, del Conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società di revisione legale dei conti "KPMG" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### Stato Patrimoniale

Attivo	€	412.937.449
Passivo	€	(382.266.558)
Patrimonio Netto	€	(27.762.234)
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>€</b>	<b>2.908.657</b>

### Conto Economico

Margine di intermediazione	€	9.998.714
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:		
a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	€	61.544
b) Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	€	30.798
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-€	4.186
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>€</b>	<b>10.086.870</b>
Costi operativi	-€	7.407.596
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	-€	94.569
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>€</b>	<b>2.584.705</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	323.952
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>€</b>	<b>2.908.657</b>

**Prospetto della Redditività Complessiva**

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.908.657</b>	<b>1.334.494</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a</b>	<b>55.639</b>	<b>2.243</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività	105.873	(15.884)
70.	Piani a benefici definiti	(50.234)	18.127
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a</b>	<b>210.829</b>	<b>(1.738.357)</b>
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair	210.829	(1.738.357)
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>266.468</b>	<b>(1.736.114)</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>3.175.125</b>	<b>(401.620)</b>

L'effetto economico sulle valutazioni attuariali (Rif. Voce 70), applicate al TFR IAS, impatta sulle riserve da valutazione.

Il prospetto della redditività complessiva indica la variazione che c'è stata sul valore della riserva da attualizzazione del TFR tra fine anno 2018 e fine anno 2019 includendo la variazione delle riserve dei titoli.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Giova evidenziare che in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 11/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 e del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 09/06/2020 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standard* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005; esso è pertanto redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Società.

Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2019 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dalle "Norme di

*Comportamento del Collegio Sindacale*” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l’osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall’*International Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (“Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”); ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’*Organismo Italiano di Contabilità* (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d’Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle Norme che regolano la redazione del Bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva di cui all’Art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all’Art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG in data 09/06/2020, da cui si evince l’assenza di carenze significative del sistema di Controllo Interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell’Art. 6, paragrafo 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell’alta direzione ed i dirigenti che hanno effettuato la Revisione Legale dei Conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell’anno 2020 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 69 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell’indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate *Norme di Comportamento del Collegio Sindacale*.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d’Italia.

In particolare, in ossequio all’Art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate.
- 2) In base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio.
- 3) Ha vigilato sull’osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.
- 4) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.



- 5) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.
- 6) Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla banca;
- 8) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
- 9) Ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.
- 10) Ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile.

In merito alla pendenza, che vede coinvolto il Direttore Generale, si attesta la chiusura positiva ed irrevocabile della questione determinata nel Giugno 2019 e si rimanda a quanto già dettagliato nella Relazione del Consiglio d'Amministrazione alle pag. 47. e pag. 48.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA-BANCA di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi. La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata *hedge accounting*. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate. I medesimi contratti sono stati risolti e chiusi nel corso dell'esercizio 2019.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il

conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 10/06/2020

Il Collegio Sindacale

## RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.  
 Revisione e organizzazione contabile  
 Via Vittor Pisani, 25  
 20124 MILANO MI  
 Telefono +39 02 6763.1  
 Email it-fmauditaly@kpmg.it  
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014**

*Agli Azionisti della  
 Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa*

### **Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

#### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Laudense-Lodi Società Cooperativa (nel seguito anche "BCC Laudense - Lodi S.C." o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della BCC Laudense - Lodi S.C. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

#### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla BCC Laudense - Lodi S.C. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asola Bari Bergamo  
 Bologna Bolzano Brescia  
 Catania Como Firenze Genova  
 Lecce Milano Napoli Novara  
 Padova Palermo Parma Perugia  
 Pescara Roma Torino Treviso  
 Trieste Varese Verona

Società per azioni  
 Capitale sociale  
 Euro 10.415.500,00 i.v.  
 Registro Imprese Milano e  
 Codice Fiscale N. 00709600159  
 R.E.A. Milano N. 512867  
 Partita IVA 00709600159  
 VAT number IT00709600159  
 Sede legale: Via Vittor Pisani, 25  
 20124 Milano MI ITALIA



Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa  
Relazione della società di revisione  
31 dicembre 2019

### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

#### Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

*Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"*

*Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"*

*Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"*

*Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"*

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €335 milioni e rappresentano l'81% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche e le riprese di valore per rischio di credito rilevate nel conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano, rispettivamente, a €6.714 migliaia e a €6.776, con un effetto positivo sul conto economico dell'esercizio pari a €62 migliaia.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;</li> <li>— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;</li> <li>— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");</li> <li>— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;</li> <li>— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la</li> </ul>



**Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa**  
 Relazione della società di revisione  
 31 dicembre 2019

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>vengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;</li> <li>— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;</li> <li>— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.</li> </ul>

### **Altri aspetti**

#### **Direzione e coordinamento**

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della BCC Laudense – Lodi S.C. non si estende a tali dati.

#### **Dati comparativi**

Il bilancio d'esercizio della BCC Laudense – Lodi S.C. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 10 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

#### **Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della BCC Laudense - Lodi S.C. per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità



**Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa**  
 Relazione della società di revisione  
 31 dicembre 2019

aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

### **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le



**Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa**

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2019

nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14**

L'Assemblea degli Azionisti della BCC Laudense - Lodi S.C. ci ha conferito in data 26 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

#### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

##### **Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98**

Gli Amministratori della BCC Laudense - Lodi S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC Laudense - Lodi S.C. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.





**Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi Società Cooperativa**

*Relazione della società di revisione*

*31 dicembre 2019*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, con il bilancio d'esercizio della BCC Laudense - Lodi S.C. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC Laudense - Lodi S.C. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 9 giugno 2020

KPMG S.p.A.



Bruno Verona  
Socio



## **BILANCIO 2019**

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della Redditività Complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa

## Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.006.718	2.536.461
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto	156.627	198.874
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al	156.627	198.874
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla	42.886.241	75.939.034
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	350.066.132	301.513.999
	a) crediti verso banche	15.157.461	5.705.823
	b) crediti verso clientela	334.908.671	295.808.176
70.	Partecipazioni	1.620	-
80.	Attività materiali	7.078.153	6.880.692
90.	Attività immateriali	1.178	3.424
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	5.741.083	6.184.136
	a) correnti	881.645	1.014.915
	b) anticipate	4.859.438	5.169.221
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.132.035	447.699
120.	Altre attività	4.867.662	3.524.312
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>412.937.449</b>	<b>397.228.631</b>

## Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	376.092.620	365.324.010
	a) debiti verso banche	123.389.240	110.888.287
	b) debiti verso clientela	206.938.628	191.423.608
	c) titoli in circolazione	45.764.752	63.012.115
40.	Derivati di copertura	-	280.420
60.	Passività fiscali	474.000	73.553
	a) correnti	391.226	51.991
	b) differite	82.774	21.562
80.	Altre passività	4.429.860	4.359.223
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	637.435	614.186
100.	Fondi per rischi e oneri	632.643	624.656
	a) impegni e garanzie rilasciate	370.910	356.876
	c) altri fondi per rischi e oneri	261.733	267.780
110.	Riserve da valutazione	271.323	(1.850.987)
140.	Riserve	18.388.020	17.402.746
150.	Sovrapprezzi di emissione	125.845	125.845
160.	Capitale	9.094.295	9.281.128
170.	Azioni proprie (-)	(117.249)	(340.643)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.908.657	1.334.494
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>412.937.449</b>	<b>397.228.631</b>

## Conto Economico

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	8.064.556	8.083.564
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse	7.977.733	7.926.310
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.278.308)	(2.810.825)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>5.786.248</b>	<b>5.272.739</b>
40.	Commissioni attive	3.112.405	2.904.780
50.	Commissioni passive	(414.630)	(298.458)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>2.697.775</b>	<b>2.606.322</b>
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.271	12.596
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	4.877	(7.547)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.483.197	759.458
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	684.221	(384)
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	885.749	794.896
	c) passività finanziarie	(86.773)	(35.054)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	5.346	5.918
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair</i>	5.346	5.918
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>9.998.714</b>	<b>8.649.486</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	92.342	(9.286)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	61.544	63.189
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	30.798	(72.475)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(4.186)	(69.800)
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>10.086.870</b>	<b>8.570.400</b>
160.	Spese amministrative:	(7.764.319)	(7.858.527)
	a) spese per il personale	(4.442.694)	(4.375.579)
	b) altre spese amministrative	(3.321.625)	(3.482.948)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(116.165)	187.373
	a) impegni e garanzie rilasciate	(23.165)	256.533
	b) altri accantonamenti netti	(93.000)	(69.160)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(559.273)	(747.255)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.912)	(2.810)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.035.073	1.135.149
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(7.407.596)</b>	<b>(7.286.070)</b>
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(94.569)	(2.227)
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle</b>	<b>2.584.705</b>	<b>1.282.103</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	323.952	52.391
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle</b>	<b>2.908.657</b>	<b>1.334.494</b>
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.908.657</b>	<b>1.334.494</b>

## Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.908.657	1.334.494
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto</b>	<b>55.639</b>	<b>2.243</b>
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività	105.873	(15.884)
70.	Piani a benefici definiti	(50.234)	18.127
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto</b>	<b>210.829</b>	<b>(1.738.357)</b>
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con	210.829	(1.738.357)
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>266.468</b>	<b>(1.736.114)</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>3.175.125</b>	<b>(401.620)</b>

# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessive esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	9.281.128	X	9.281.128	-	X	X	406.251	(593.084)	X	X	X	X	X	9.094.295
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	125.845	X	125.845	-	X	-	8.472	(8.472)	X	X	X	X	X	125.845
Riserve:														
a) di utili	26.955.845	-	26.955.845	948.990	X	36.284	-	-	-	X	X	X	X	27.941.119
b) altre	-9.553.099	-	-9.553.099	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-9.553.099
Riserve da valutazione	(1.850.987)	1.855.842	4.855	X	X	-	X	X	X	X	X	X	266.468	271.323
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	(340.643)	X	(340.643)	X	X	X	479.426	(256.032)	X	X	X	X	X	(117.249)
Utile (Perdita) di	1.334.494	-	1.334.494	(948.990)	(385.504)	X	X	X	X	X	X	X	2.908.657	2.908.657
<b>Patrimonio netto</b>	<b>25.952.583</b>	<b>1.855.842</b>	<b>27.808.425</b>	<b>-</b>	<b>(385.504)</b>	<b>36.284</b>	<b>894.149</b>	<b>(857.588)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.175.125</b>	<b>30.670.891</b>



# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018

	Esistenze al 31/12/17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/18
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	9.415.599	X	9.415.599	-	X	X	494.221	(628.692)	X	X	X	X	X	9.281.128
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	203.373	X	203.373	-	X	-	8.031	(85.559)	X	X	X	X	X	125.845
Riserve:														
a) di utili	26.685.250	-	26.685.250	185.276	X	85.319	-	-	-	X	X	X	X	26.955.845
b) altre	(1.730.349)	(7.822.750)	(9.553.099)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(9.553.099)
Riserve da valutazione	(421.975)	307.102	(114.873)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(1.736.114)	(1.850.987)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	(2.350)	X	(2.350)	X	X	X	69.275	(407.568)	X	X	X	X	X	(340.643)
Utile (Perdita) di	263.398	-	263.398	(185.276)	(78.122)	X	X	X	X	X	X	X	1.334.494	1.334.494
<b>Patrimonio netto</b>	<b>34.412.946</b>	<b>(7.515.648)</b>	<b>26.897.298</b>	<b>-</b>	<b>(78.122)</b>	<b>85.319</b>	<b>571.527</b>	<b>(1.121.819)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(401.620)</b>	<b>25.952.583</b>

# Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>3.391.817</b>	<b>1.128.489</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	2.908.657	1.334.494
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al	-	(657.860)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4.877	7.547
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	9.286
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e	388.440	750.065
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	116.165	(187.373)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(26.322)	(52.391)
- altri aggiustamenti (+/-)	-	(75.279)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(15.326.270)</b>	<b>(29.726.481)</b>
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	42.247	43.474
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla	-	26.897.962
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.811.570)	(301.450.811)
- altre attività	443.053	244.782.894
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>11.192.306</b>	<b>28.874.331</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.768.610	30.114.086
- altre passività	423.696	(1.239.755)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(742.147)</b>	<b>276.339</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>25.135</b>	<b>-</b>
- vendite di attività materiali	25.135	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(463.788)</b>	<b>(72.536)</b>
- acquisti di partecipazioni	(1.620)	-
- acquisti di attività materiali	(461.502)	(72.536)
- acquisti di attività immateriali	(666)	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(438.653)</b>	<b>(72.536)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	36.562	(134.471)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(385.504)	(345.469)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(348.942)</b>	<b>(479.940)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(1.529.743)</b>	<b>(276.137)</b>

LEGENDA: \_(+) generate (-) assorbita

## Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.536.461	2.812.598
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.529.743)	(276.137)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.006.718	2.536.461

## PARTE A – POLITICHE CONTABILI

### A.1 - PARTE GENERALE

#### SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell’emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d’esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall’Unione Europea. La Banca d’Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente Bilancio d’esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2019. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale del 31 dicembre 2018 sono entrati in vigore nuovi principi contabili. Nello specifico, si segnala l’applicazione dell’IFRS 16 - Leasing. Gli impatti relativi alla sua applicazione sono riportati nella “Sezione 4 - Altri aspetti” della presente Parte. Nella stessa sezione, come richiesto dallo IAS 8, si segnalano i nuovi principi contabili che troveranno applicazione dal 2020.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (cd. “*Framework*”), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

#### SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d’esercizio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato “*Framework*” elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull’andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un “Conto Economico complessivo”, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d’Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo

risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

A far data dal 1° gennaio 2019 a seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 – Leasing, la Banca si è avvalsa della facoltà, prevista dal principio, di non riesporre i dati comparativi. Tuttavia, non avendo identificato contratti da includere nel perimetro di applicazione del nuovo principio, non si rilevano valorizzazioni di diritti d'uso e dei corrispondenti debiti per leasing.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sotto voci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi. Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del *fair value*", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

### SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019. In merito ai profili contabili derivanti da tale contesto, rispetto a quanto previsto dallo IAS 10, si evidenzia che la Banca, coerentemente anche con le recenti

indicazioni dell'ESMA, considera tale fenomeno come evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta necessità di rettifica dei valori del bilancio (c.d. “non adjusting events”). Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.”

## SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

### a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;
- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 “Imposte sul reddito”, allo IAS 23 “Oneri finanziari”, all'IFRS 3 “Aggregazioni aziendali” e all'IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”.

### **La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16**

#### **Disposizioni normative**

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 – Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo—Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il “diritto d'uso” del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato “diritto d'uso”.

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

### ***Le scelte applicate dalla Banca***

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espediente pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

### ***Perimetro dei contratti***

La Banca non ha in essere contratti rientranti nell'applicazione del principio IFRS 16, non si rilevano effetti di prima applicazione del nuovo principio.

### ***Tasso di attualizzazione***

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

**Durata del contratto**

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa. Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

**Componenti di leasing e non leasing**

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

**Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16**

La Banca non ha in essere contratti rientranti nell'applicazione del principio IFRS 16.

**b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020**

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

**c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi**

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

**d) Revisione legale dei conti**

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG Spa, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 26 maggio 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2017.

**e) Costituzione Gruppo IVA**

Nel mese di dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre



1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio. Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

#### Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al *fair value*";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *fair value*. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un *fair value* positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, il *fair value* alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta “*Fair value Option*”), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione” per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico” per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

## 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
  - i) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model “Hold to Collect and Sell”) e
  - ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta “opzione OCI” intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di *fair value* di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta “opzione OCI”:
  - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
  - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
  - è irrevocabile;
  - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del *fair value* dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il *fair value* alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di *fair value* (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al *fair value*. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva

disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo “A.4 - Informativa sul *fair value*” della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a *impairment* secondo quanto previsto dall’IFRS 9 al pari delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie”.

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell’*impairment* e dell’eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico (“recycling”).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell’IFRS 9):

- sorge il diritto dell’entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all’entità; e
- l’ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell’incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di *fair value* sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo (“no recycling”).

## **3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**

### **Criteri di classificazione**

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del *fair value* con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il *fair value* alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Normalmente il *fair value* è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al *fair value* dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al *fair value* determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. “attività finanziarie deteriorate acquistate o originate”) ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie”.

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute “sostanziali”. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a

condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;

- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.



Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto”.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto” nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

#### 4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell’opzione, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

##### Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l’obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (cd. “*fair value hedge*”) che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di *fair value* hanno l’obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. “*cash flow hedge*”) che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

##### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l’alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L’efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l’efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell’elemento coperto, nei limiti stabiliti dall’intervallo 80%-125%.

La valutazione dell’efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

#### ***Copertura del fair value (fair value hedge)***

Nel caso di copertura del *fair value* la variazione del *fair value* dell'elemento coperto si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* le variazioni di *fair value* con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta *fair value* relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

#### ***Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta***

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

## 5 – PARTECIPAZIONI

### Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente “un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento”. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce “Partecipazioni”, valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

### Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

### Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

## **6 – ATTIVITÀ MATERIALI**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le “Altre Attività” e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l’IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del “right of use” per cui, alla data iniziale, il locatario ha un’obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l’attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l’attività consistente nel diritto di utilizzo.

### Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio i soli immobili detenuti “cielo terra”; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d’arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell’IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso. Per i beni acquisiti nel corso dell’esercizio l’ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all’eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un’attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all’attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all’IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l’attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di *impairment*.

### Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

### Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività dell'impresa acquisita.

### Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**

### **Criteri di classificazione**

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo. Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esperte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

### **Criteri di iscrizione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

### Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro *fair value* al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

### Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "Utile (perdita) da cessione di investimenti".

## 9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

### Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e



b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

### **Fiscalità differita**

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l’anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “Differenze temporanee deducibili” e in “Differenze temporanee imponibili”.

### **Attività per imposte anticipate**

Le “Differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “Attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

### **Passività per imposte differite**

Le “Differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale e conseguentemente generano “Passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “Passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d’imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

## 10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

### Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

**Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

**11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO****Criteri di classificazione**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al *fair value*".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

**Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

**Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

**Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

**12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE****Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value* option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico.

**Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*" della presente parte A.

**Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

**13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE****Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "*Fair value Option*" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene, alla data di emissione, al *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espone in apposita riserva di patrimonio netto (“Prospetto della redditività complessiva”);
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico”.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo “A.4 - Informativa sul *fair value*” della presente parte A.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli “Interessi passivi e oneri assimilati” del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espone in apposita riserva di patrimonio netto (“Prospetto della redditività complessiva”);
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico”.

## 14 – OPERAZIONI IN VALUTA

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

## 15 – ALTRE INFORMAZIONI

### 15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

## 15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo a “Prestazioni Definite” (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico “Spese per il personale”.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “Altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva”.

Fra gli “Altri benefici a lungo termine” descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le “Spese del Personale”.

## 15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (“performance obligations”) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;

- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna “performance obligation”, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l’obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l’entità adempie l’obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l’entità adempie l’obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una “performance obligation” è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l’entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l’obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l’accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l’attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all’ottenimento e l’adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

#### 15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le “Altre attività”, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

#### 15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

##### Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico, ai sensi dell’IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l’obiettivo di verificare



se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. “indicatori di *impairment*”).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di *impairment* (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di *impairment* IFRS 9.

### **Il modello di *impairment* IFRS 9**

Il modello di *impairment* adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di *impairment* IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di *impairment* è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocatione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in “watch list”, ossia come “bonis sotto osservazione”;
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di “PD” rispetto a quella all'origination del 200%;
  - presenza dell'attributo di “forborne performing”;
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell’ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l’inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all’applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti “Low Credit Risk” sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L’allocazione dei rapporti interbancari nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l’intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, “Lifetime Expected Loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l’impostazione utilizzata per i crediti, ossia l’allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall’IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

### ***Impairment analitico dei crediti in stage 3***

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio “going concern”, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
    - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
    - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
    - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
  - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio “gone concern”, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

### **Perdite di valore delle partecipazioni**

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di *impairment* (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o

nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del *fair value*, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo “A.4 - Informativa sul *fair value*” della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad *impairment test* non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'*impairment test* può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'*impairment* evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un *impairment* nella voce “Utili (Perdite) delle partecipazioni”.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

## Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

### Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di *impairment*. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. *impairment test*) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di *impairment* da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di *impairment* specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali. Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di *impairment* comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il *fair value* al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

### **Attività immateriali**

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un *impairment test* con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i “core deposits” acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a *impairment test* solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di *impairment* da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo. Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di *impairment* vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'*impairment test* viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale *impairment*. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il *fair value* al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o *fair value* al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il *fair value* è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una “CGU” viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché

i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

## 15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

## 15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

## 15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

## 15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani “di stock option” su azioni di propria emissione.

## A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4) 0 (4)	Valore di bilancio riclassificato (5) 0 (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
<b>A</b>	<b>Titoli di debito</b>			<b>12.825</b>	<b>158</b>
050	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/06/2017	12.825	158
<b>E</b>	<b>Totale</b>			<b>12.825</b>	<b>158</b>

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4) 0 (4)	Valore di bilancio riclassificato (5) 0 (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
<b>A</b>	<b>Titoli di debito</b>			<b>36.409</b>	<b>5</b>
050	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	36.409	5
<b>E</b>	<b>Totale</b>			<b>36.409</b>	<b>5</b>

### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair value al 31/12/2019 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto	
				31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)
<b>A</b>	<b>Titoli di debito</b>		<b>38.127</b>	-	-	<b>(1.054)</b>	-
050	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie valutate al costo	38.127	-	-	(1.054)	-
<b>B</b>	<b>Titoli di capitale</b>		-	-	-	-	-
<b>E</b>	<b>Totale</b>		<b>38.127</b>	-	-	<b>(1.054)</b>	-

### A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.



L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 11 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

#### A.4 - Informativa sul *fair value*

Il principio contabile IFRS 13 definisce il *fair value* come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del *fair value*" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo CCB, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del *fair value*.

Una valutazione del *fair value* suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il *fair value* di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contribuenti e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del *fair value* che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il *fair value*. In particolare, sono previsti tre livelli di *fair value*:

a) Livello 1: il *fair value* è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di *fair value*:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- Fondi comuni di investimento UCITS.

b) Livello 2: il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un *fair value* in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del *fair value* (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie simili;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al *fair value* così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

c) Livello 3: la stima del *fair value* viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- Partecipazioni di minoranza non quotate;
- Prodotti di investimento assicurativi;
- Fondi non UCITS non quotati;
- Titoli junior delle cartolarizzazioni;
- Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del *fair value* è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di *fair value* attribuito a uno strumento.

## INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

### A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il *fair value* viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del *Fair value* viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantire la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

#### Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del *fair value* per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a *fair value* dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del *fair value* tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del *fair value* calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il *fair value* così determinato viene classificato nel livello 2.

#### Derivati

Il *fair value* degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

#### **Partecipazioni di minoranza non quotate**

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *Fair value* della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al *fair value* effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del *fair value*) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del *Fair value*" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

**Fondi comuni di investimento non quotati**

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del *fair value* è considerato di livello 3.

**Prodotti di investimento assicurativo**

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

**Finanziamenti e crediti**

La valutazione a *fair value* dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair value Option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa

calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

**Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche Affiliate**

La procedura di stima del *fair value* per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il *fair value* così determinato viene classificato a livello 3.

**A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI**

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di *fair value* rappresentano una porzione residuale (2,85 %) del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati da partecipazioni di minoranza non quotate. Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui *fair value* alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 2.944,7 mila Euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a 1.748,16 mila Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il *fair value* è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di *fair value* non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

#### **A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE**

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del *fair value* previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul *fair value*".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al *fair value* la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del *fair value* non risultano direttamente osservabili sul mercato.

#### **A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI**

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del *fair value* dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

## INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

## A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto	-	-	157	-	-	199
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente	-	-	157	-	-	199
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto	37.889	-	4.997	69.988	-	5.951
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>37.889</b>	<b>-</b>	<b>5.154</b>	<b>69.988</b>	<b>-</b>	<b>6.150</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	280	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>280</b>	<b>-</b>

**Legenda:**

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>
<b>1. Esistenze iniziali</b>	199	-	-	199	5.951	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	5	-	-	5	207	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	138	-	-	-
2.2. Profitti imputati	-	-	-	-	69	-	-	-
2.2.1. Conto	5	-	-	5	-	-	-	-
- di cui	5	-	-	5	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio	-	X	X	X	69	-	-	-
2.3. Trasferimenti da	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	47	-	-	47	1.161	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	1.159	-	-	-
3.2. Rimborsi	47	-	-	47	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in	-	-	-	-	2	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	157	-	-	157	4.997	-	-	-

Le altre variazioni in diminuzione di cui alla sottovoce 3.5 sono riferite al giro della partecipazione di SBA dalla voce 30 alla voce 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale, in quanto società del Gruppo Cassa Centrale Banca.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3).



#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	350.066	133.102	1.998	235.748	301.514	92.406	277	219.275
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.300			1.630	1.153			1.186
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.132			1.191	448			448
<b>Totale</b>	<b>352.498</b>	<b>133.102</b>	<b>1.998</b>	<b>238.659</b>	<b>303.115</b>	<b>92.406</b>	<b>277</b>	<b>220.909</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	376.093			376.093	365.324			365.324
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>376.093</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>376.093</b>	<b>365.324</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>365.324</b>

##### Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al *fair value*. Normalmente, il *fair value* di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il “prezzo di transazione” che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il *fair value* di uno strumento finanziario non coincide con il “prezzo della transazione” è necessario stimare lo stesso *fair value* attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul “day one profit/loss” inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di *fair value* ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

# PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

## ATTIVO

### SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

#### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	1.007	2.536
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.007</b>	<b>2.536</b>

### SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

#### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento la Banca non detiene la fattispecie.

#### 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento la Banca non detiene la fattispecie.

#### 2.3 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

Alla data di riferimento la Banca non detiene la fattispecie.

#### 2.4 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento la Banca non detiene la fattispecie.

## 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	157	-	-	199
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	157	-	-	199
<b>Totale</b>	-	-	<b>157</b>	-	-	<b>199</b>

### Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella è compilata per i mutui erogati a favore del Fondo Garanzia Depositanti e del Fondo Temporaneo, strumentali ad una strategia di sistema funzionale al salvataggio delle consorelle in difficoltà.

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di debito</b>	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>157</b>	<b>199</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	157	199
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>157</b>	<b>199</b>

### SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	37.889	-	-	69.988	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	37.889	-	-	69.988	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	4.997	-	-	5.951
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>37.889</b>	<b>-</b>	<b>4.997</b>	<b>69.988</b>	<b>-</b>	<b>5.951</b>

**Legenda:**

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La differenza tra i due esercizi relativamente ai titoli di debito è dovuta principalmente alla riclassificazione di tre titoli governativi dal business model HTC&S al business model HTC, come descritto nella precedente sezione A.3.3.

### 3.2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>37.889</b>	<b>69.988</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	37.889	69.988
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>4.997</b>	<b>5.951</b>
a) Banche	4.923	5.864
b) Altri emittenti:	74	87
- altre società finanziarie	2	2
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	70	70
- altri	2	15
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>42.886</b>	<b>75.939</b>

### 3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	37.906	37.906	-	-	17	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>37.906</b>	<b>37.906</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>17</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>70.091</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>103</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

## SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

## 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>15.157</b>	-	-	-	<b>1.998</b>	<b>13.319</b>	<b>5.706</b>	-	-	-	-	<b>5.706</b>
1. Finanziamenti	13.319	-	-	-	-	13.319	5.706	-	-	-	-	5.706
1.1 Conti correnti e	11.307	-	-	X	X	X	3.073	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	2.012	-	-	X	X	X	2.633	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.838	-	-	-	1.998	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.838	-	-	-	1.998	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>15.157</b>	-	-	<b>0</b>	<b>1.998</b>	<b>13.319</b>	<b>5.706</b>	-	-	-	-	<b>5.706</b>

**Legenda:**

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito” è composta da un titolo obbligazionario subordinato emesso da Carige Spa; l’investimento in questa emissione subordinata si inquadra nella strategia di gruppo finalizzata alla riorganizzazione ed all’acquisizione di buona parte del Gruppo Bancario medesimo.

## 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired	L1	L2	L3
<b>1.</b>	<b>196.860</b>	<b>7.759</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>222.16</b>	<b>187.033</b>	<b>11.747</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>213.56</b>
1.1. Conti	33.073	2.421	-	X	X	X	29.280	3.855	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	143.875	5.140	-	X	X	X	136.001	7.689	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti	12.582	118	-	X	X	X	2.891	123	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6.	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	7.330	80	-	X	X	X	18.861	80	-	X	X	X
<b>2. Titoli di</b>	<b>130.290</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>133.10</b>	<b>0</b>	<b>261</b>	<b>97.028</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>92.40</b>	<b>27</b>	<b>-</b>
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	130.290	-	-	133.102	0	261	97.028	-	-	92.406	277	-
<b>Totale</b>	<b>327.150</b>	<b>7.759</b>	<b>-</b>	<b>133.10</b>	<b>-</b>	<b>222.42</b>	<b>284.061</b>	<b>11.747</b>	<b>-</b>	<b>92.40</b>	<b>27</b>	<b>213.56</b>

## Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

#### 4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>130.290</b>	-	-	<b>97.028</b>	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	130.136	-	-	96.736	-	-
b) Altre società finanziarie	154	-	-	292	-	-
di cui: imprese di	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>196.860</b>	<b>7.759</b>	-	<b>187.033</b>	<b>11.747</b>	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.064	1	-	1.104	-	-
b) Altre società finanziarie	1.854	-	-	1.772	63	-
di cui: imprese di	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	77.776	5.345	-	71.660	8.049	-
d) Famiglie	116.166	2.413	-	112.497	3.635	-
<b>Totale</b>	<b>327.150</b>	<b>7.759</b>	-	<b>284.061</b>	<b>11.747</b>	-

#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	132.211	130.206	425	-	237	271	-	-
Finanziamenti	167.601	1.576	45.310	17.495	475	2.257	9.736	3.486
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>299.812</b>	<b>131.782</b>	<b>45.735</b>	<b>17.495</b>	<b>712</b>	<b>2.528</b>	<b>9.736</b>	<b>3.486</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>240.234</b>	<b>1.996</b>	<b>53.680</b>	<b>30.682</b>	<b>547</b>	<b>3.601</b>	<b>18.935</b>	<b>3.583</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

\* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di *impairment* si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.



**SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50**

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

**SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60**

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

**SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70****7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>				
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>				
<b>C. Imprese sottoposte a influenza notevole</b>				
Servizi Bancari Associati Spa (*)	Cuneo	Cuneo	0,01%	0,01%

(\*) Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

Alla data di riferimento del presente bilancio il *fair value* della partecipazione quotata di SBA, è pari a 1.620 Euro.

**7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, *fair value* e dividendi percepiti**

Denominazioni	Valore di bilancio	<i>Fair value</i>	Dividendi percepiti
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>			
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto</b>			
<b>C. Imprese sottoposte a influenza notevole</b>			
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI SPA (*)	2		
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

**7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili**

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

**7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili**

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

**7.5 Partecipazioni: variazioni annue**

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-
<b>B. Aumenti</b>	2	-
B.1 Acquisti	2	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	2	-
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	-	-
<b>F. Rettifiche totali</b>	-	-

**7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

**7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

**7.8 Restrizioni significative**

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

## SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

## 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>5.778</b>	<b>5.728</b>
a) terreni	329	329
b) fabbricati	5.036	5.056
c) mobili	113	153
d) impianti elettronici	26	34
e) altre	274	156
<b>2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.778</b>	<b>5.728</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

## 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.300</b>			<b>1.630</b>	<b>1.153</b>	-		<b>1.186</b>
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	1.300			1.630	1.153			1.186
<b>2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing</b>	<b>-</b>			<b>-</b>	<b>-</b>			<b>-</b>
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.300</b>			<b>1.630</b>	<b>1.153</b>	-		<b>1.186</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

## Legenda:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

La voce delle “Attività di proprietà” è popolata da:

- un bilocale e un attico (oggetto unico) di prestigio nella centrale Via Gaffurio in Lodi. Entrambi sono oggetto di contratto di affitto;
- un appartamento a Crespiatica ad uso del Comune con il quale è stato stipulato un contratto di comodato d'uso; un appartamento con box a Crespiatica ottenuto nell'ambito delle attività per il recupero del credito deteriorato;
- un appartamento con box in frazione Lambrinia (Comune di Chignolo Po) ottenuto nel 2018 nell'ambito dell'attività per il recupero del credito deteriorato;
- un appartamento a Madignano, un appartamento con box a Valera Fratta e uffici/magazzini a Castano Primo ottenuti nel 2019 nell'ambito dell'attività per il recupero del credito deteriorato.

A fronte della concreta opportunità di procedere a stipulare contratti di affitto per gli immobili in oggetto si è ritenuto maggiormente *compliant* con i principi IAS riclassificare gli stessi nell'ambito della categoria "immobile detenuto per investimento" (disciplinata dallo IAS 40), e di procedere, per tutti gli immobili qui classificati, al relativo ammortamento, fiscalmente non deducibile.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di esperti indipendenti le cui valutazioni confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

### **8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### **8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value***

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

### **8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione**

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	329	8.592	1.548	415	1.620	12.504
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.536	1.395	381	1.464	6.776
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	329	5.056	153	34	156	5.728
<b>B. Aumenti:</b>	-	238	5	7	210	460
B.1 Acquisti	-	238	5	7	210	460
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni:</b>	-	258	45	15	92	410
C.1 Vendite	-	-	-	-	25	25
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	258	45	15	67	385
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	329	5.036	113	26	274	5.778
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.795	1.141	388	1.812	7.136
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	329	8.831	1.254	414	2.086	12.914
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

- la sottovoce "B.1 Acquisti" della colonna "fabbricati" si riferisce all'acquisto di un immobile in San Giuliano Milanese da adibire a filiale con inaugurazione prevista per i primi mesi del 2020.

- la sottovoce "C.1 Vendite" si riferisce alla cessione di un'auto aziendale.

## 8.6 bis Attività per diritti d'uso

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

## 8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	1.153
<b>B. Aumenti</b>	-	569
B.1 Acquisti	-	569
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	422
C.1 Vendite	-	248
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	36
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	138
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	1.300
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	1.630

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al *fair value*" riporta a scopo informativo il valore di *fair value* degli immobili.

Con riferimento alle variazioni indicate:

- la sottovoce "B.1 Acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:
- appartamento in Madignano per 53 mila euro;
- uffici/magazzini in Castano Primo per 404 mila euro, compromessati per la successiva vendita realizzata nel corso dei primi mesi del 2020;
- appartamento con box in Valera Fratta per 112 mila euro.

- la sottovoce "C.1 Vendite" si riferisce alle cessioni delle seguenti unità immobiliari:
- appartamento con box in Crespiatica;
- appartamento con box in Sant'Angelo Lodigiano;
- appartamento con box in Mairago.

-la sottovoce "C.4 Rettifiche di valore da deterioramento" si riferisce alla svalutazione eseguita sugli immobili in Castano Primo, a seguito stipula preliminare di vendita a fine esercizio con perfezionamento nel 2020.

## 8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

## 8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

### 9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>
A.2.1 Attività valutate al costo:	1	-	3	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	1	-	3	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita;
- sono stati utilizzati le seguenti aliquote di ammortamento per le attività a vita definita: 33%

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	4	-	4
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	1	-	1
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	-	3	-	3
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	1	-	1
B.1 Acquisti	-	-	-	1	-	1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	3	-	3
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	3	-	3
- Ammortamenti	X	-	-	3	-	3
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	-	1	-	1
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	8	-	8
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	-	-	-	9	-	9
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

**Legenda:**

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

## 9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- . costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- . assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- . acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- . acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- . attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.



## SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL’ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.641	764	4.406
Immobilizzazioni materiali	255	24	279
Fondi per rischi e oneri	104	34	138
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>4.000</b>	<b>823</b>	<b>4.823</b>

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	30	6	36
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>30</b>	<b>6</b>	<b>36</b>

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche “Deferred Tax Assets” o in sigla “DTA”) relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (cosiddette “DTA qualificate”) per 3,63 mio di Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 322 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E’ stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall’adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell’IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all’IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d’imposta di prima adozione dell’IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d’imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l’IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell’esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all’esercizio fiscale 2028.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela (eventuale: all’avviamento), il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate (relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali) in crediti di imposta, conferendo “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul “probability test” contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

### 10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	54	29	83
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>54</b>	<b>29</b>	<b>83</b>

### 10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>4.116</b>	<b>4.211</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.823</b>	<b>4.117</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.823	4.117
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.823	4.117
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>4.116</b>	<b>4.212</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.116	3.933
a) rigiri	4.116	3.933
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	279
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	279
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.823</b>	<b>4.116</b>

**10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011**

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.630</b>	<b>3.909</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>279</b>
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	279
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	279
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.630</b>	<b>3.630</b>

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio:

- i. rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è stata differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi;
- ii. rigiri riferiti ad avviamenti, in quanto la deduzione della quota del 5 per cento dell'ammontare di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è stata differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2025 e ai 4 esercizi successivi.

**10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

La Banca non ha iscritto imposte differite in contropartita del conto economico.

**10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.053</b>	<b>313</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>36</b>	<b>1.053</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	36	1.053
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	36	1.053
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.053</b>	<b>313</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.053	313
a) rigiri	1.053	313
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>36</b>	<b>1.053</b>

## 10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>22</b>	<b>134</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>83</b>	<b>22</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	83	22
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	83	22
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>22</b>	<b>134</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	22	134
a) rigiri	22	134
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>83</b>	<b>22</b>

## 10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(217)	(173)	-	(390)
Acconti versati/crediti d'imposta	4	293	-	297
Ritenute d'acconto subite	4	-	-	4
Altri crediti d'imposta	-	160	-	160
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	9	9
<b>TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE</b>	<b>(209)</b>	<b>280</b>	<b>9</b>	<b>80</b>
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(217)	-174	-	(391)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	8	454	9	471
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	184	-	84	268
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	65	-	78	143
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	257	454	171	882

La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è riferita alla cessione a nostro favore di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Tarsia per 9 mila euro.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

**Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive**

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando

generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 3.952,4 mila Euro. Di queste 3.630,1 mila Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA “qualificate” (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 322,3 mila Euro, è stato svolto il c.d. “probability test” al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del “probability test” si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura;

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non “nobili” iscritte in bilancio.

**SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO**
**11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Attività possedute per la vendita</b>		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	1.132	448
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>1.132</b>	<b>448</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	1.132	448
<b>B. Attività operative cessate</b>		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>C. Passività associate ad attività possedute per la vendita</b>		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>Totale (C)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>D. Passività associate ad attività operative cessate</b>		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
<b>Totale (D)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Nel corso del 2019 sono state acquistate le seguenti attività:

- Una villa e una bivilla con box in Madignano per 516,5 mila euro;
- Terreni in Corteolona per 462 mila euro.

Nel corso del 2019 sono state eseguite vendite per 295 mila euro.

**11.2 Altre informazioni**

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

**SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120****12.1 Altre attività: composizione**

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.667	1.587
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	1.856	728
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	158	161
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	156	84
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	31	44
Anticipi a fornitori	1	-
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	999	921
<b>Totale</b>	<b>4.868</b>	<b>3.524</b>

La voce “Altri debitori diversi” accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell’outsourcer preposto. Tale voce è soggetta all’erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del core business della Banca.

# PASSIVO

## SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>123.389</b>	X	X	X	<b>110.888</b>	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	227	X	X	X	2.982	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	62.800	X	X	X	200	X	X	X
2.3 Finanziamenti	60.362	X	X	X	107.706	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	60.362	X	X	X	107.706	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>123.389</b>	-	-	<b>123.389</b>	<b>110.888</b>	-	-	<b>110.888</b>

**Legenda:**

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

Nella sottovoce 2.2 Depositi a scadenza, figura un'operazione di overnight posta in essere con Cassa Centrale Banca.

Nella sottovoce 2.3.2 Altri figurano operazioni di finanziamento poste in essere con Cassa Centrale Banca e collateralizzate integralmente da titoli di Stato.



## 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	196.004	X	X	X	169.176	X	X	X
2. Depositi a scadenza	10.892	X	X	X	21.348	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	890	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	890	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	43	X	X	X	10	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>206.939</b>	-	-	<b>206.939</b>	<b>191.424</b>	-	-	<b>191.424</b>

### Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>A. Titoli</b>								
1. obbligazioni	45.765	-	-	45.765	63.012	-	-	63.012
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	45.765	-	-	45.765	63.012	-	-	63.012
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>45.765</b>	-	-	<b>45.765</b>	<b>63.012</b>	-	-	<b>63.012</b>

### Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati**

Voci di bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a. Debiti verso banche	-	-
b. Debiti verso la clientela	-	-
c. Titoli in circolazione	3.339	3.406
<b>Totale</b>	<b>3.339</b>	<b>3.406</b>

**1.5 Dettaglio dei debiti strutturati**

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

**1.6 Debiti per leasing**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti per leasing finanziario.

**SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20**

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

**SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30**

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti passività finanziarie designate al *fair value*".

**SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40****4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

	Fair value 31/12/19			VN 31/12/2019	Fair value 31/12/18			VN 31/12/2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	280	-	7.500
1) Fair value	-	-	-	-	-	280	-	7.500
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	280	-	7.500

**Legenda:**

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

La banca ha chiuso l'ultimo contratto di copertura nel corso del 2019.

**SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50**

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

**SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

**SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

## SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

## 8.1 Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.442	1.277
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	1
Bonifici elettronici da regolare	-	49
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	338	155
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	110	109
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	143	114
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	85	240
Altre partite in corso di lavorazione	6	-
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	248	9
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	1.959	1.707
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	99	698
<b>Totale</b>	<b>4.430</b>	<b>4.359</b>

La voce “Debiti verso il personale” per 143 mila euro si riferisce al corrispettivo per ore di banca del tempo solidale non godute per 11 mila euro, alla rivalutazione del TFR maturato verso l'INPS per 49 mila euro e all'equivalente del compenso, da erogare nel 2020, a dipendenti ritenuti meritevoli per 83 mila euro.

La voce “Creditori diversi-altre” accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell'outsourcer preposto. Tale voce è soggetta all'erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del core business della BCC.

## SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

## 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>614</b>	<b>793</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>58</b>	<b>13</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8	13
B.2 Altre variazioni	50	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>35</b>	<b>(192)</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	35	(120)
C.2 Altre variazioni	-	(72)
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>637</b>	<b>614</b>
<b>Totale</b>	<b>637</b>	<b>614</b>

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”. Pertanto, la voce “D. Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce “B.1 Accantonamento dell'esercizio” è così composta:

- interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 8 mila Euro;  
La sottovoce “B.2 Altre variazioni” comprende perdite attuariali pari a 50 mila Euro.

Si precisa che l’ammontare dell’”Interest Cost” è incluso nel conto economico tabella “10.1 Spese per il personale”.

La perdita attuariale è stato ricondotta nella “Riserva da valutazione” secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50

dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l’erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all’art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l’INPS.

## 9.2 Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>Accantonamento dell'esercizio</b>	<b>8</b>	<b>13</b>
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	8	13
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	-	-
<b>(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)</b>	<b>50</b>	<b>(26)</b>
<b>Descrizione delle principali ipotesi</b>		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	1,97%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	1,50%

### Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR (“Projected Unit Credit Method”) si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all’esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della “best practice” di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- 1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell’obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, **con riferimento all’indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione**. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- 2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall’art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell’inflazione più 1,5 punti percentuali;
- 3) il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: **0,77%**;
- Tasso annuo di incremento TFR: **2,40%**;
- Tasso annuo di inflazione: **1,20%**

- Tasso annuo di incremento salariale reale:

Dirigenti: 1,50%;

Quadri: 0,5%;

Impiegati: 0,5%;

Operai: 0,5%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti :

- Decesso: *Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;*

- Inabilità: *Tavole INPS distinte per età e sesso;*

- Pensionamento: *100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.*

Le frequenze annue di anticipazione ( 2,10%) e di turnover ( 1%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

## SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

### 10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	136	163
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	235	194
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	262	268
4.1 controversie legali e fiscali	13	71
4.2 oneri per il personale	70	73
4.3 altri	179	124
<b>Totale</b>	<b>633</b>	<b>625</b>

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

## 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	194	-	268	462
<b>B. Aumenti</b>	50	-	141	191
B.1 Accantonamento dell'esercizio	50	-	101	101
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	40	40
<b>C. Diminuzioni</b>	9	-	147	156
C.1 Utilizzo nell'esercizio	9	-	136	145
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	11	11
<b>D. Rimanenze finali</b>	235	-	262	497

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio – colonna “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare sono stati accantonati 66 mila euro per fronteggiare le perdite delle consorelle in difficoltà.

La sottovoce B.1 – Accantonamento dell'esercizio – colonna “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

- 93 mila euro per accantonamento conseguente alla stima del premio di rendimento 2018;
- 8 mila euro per l'adeguamento al fondo per premio anzianità/fedeltà determinato in base a valutazione attuariale.

La sottovoce B.4 – Altre variazioni – si riferisce alla quota di utile 2018 destinato a fondo beneficenza.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio – si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – colonna “Altri fondi per rischi e oneri”, accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo dell'annata.

### 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	65	23	-	88
2. Garanzie finanziarie rilasciate	9	-	40	48
<b>Totale</b>	<b>73</b>	<b>23</b>	<b>40</b>	<b>136</b>

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

### 10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del presente bilancio, l'importo dei predetti fondi è pari a 235 mila Euro così suddivisi:

- Altri impegni: 197 mila Euro;
- Altre garanzie rilasciate: 38 mila Euro.

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	
	31/12/2019	31/12/2018
Fondi su altri impegni a erogare fondi	197	163
Fondi su altre garanzie finanziarie rilasciate	38	31
<b>Totale</b>	<b>235</b>	<b>194</b>

### 10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.



**10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>Altri fondi per rischi e oneri</b>		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	26	-
3. Rischi e oneri del personale	70	73
4. Controversie legali e fiscali	13	71
5. Altri fondi per rischi e oneri	153	124
<b>Totale</b>	<b>262</b>	<b>268</b>

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

1. Fondo oneri futuri per controversie fiscali: impegni per 13 mila euro a titolo di imposte di registro stimate come da liquidare;
2. Oneri per il personale, per 70 mila euro; l'importo si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà ed afferisce l'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio;
3. Impegni presi dalla banca in merito all'intervento di risoluzione della crisi della Banca Padovana e della Banca Crediveneto per 60 mila euro;
4. Fondo per liquidazione del PDR (premio di rendimento dipendenti) per 93 mila euro.
5. Fondo per beneficenza per 26 mila euro.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

**SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120****11.1 Azioni rimborsabili: composizione**

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

## 12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
<b>A. Capitale</b>						
A.1 Azioni ordinarie	352.219	-	352.219	359.455	-	359.455
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>352.219</b>	<b>-</b>	<b>352.219</b>	<b>359.455</b>	<b>-</b>	<b>359.455</b>
<b>B. Azioni proprie</b>						
B.1 Azioni ordinarie	(4.541)	-	(4.541)	(13.193)	-	(13.193)
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>(4.541)</b>	<b>-</b>	<b>(4.541)</b>	<b>(13.193)</b>	<b>-</b>	<b>(13.193)</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>347.678</b>	<b>-</b>	<b>347.678</b>	<b>346.262</b>	<b>-</b>	<b>346.262</b>

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 9.094,3 mila Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Vi sono azioni proprie riacquistate per 117 mila euro (voce 170 del passivo).

## 12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>346.262</b>	<b>-</b>
- interamente liberate	359.455	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(13.193)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	359.455	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>34.302</b>	<b>-</b>
B.1 Nuove emissioni	15.734	-
- a pagamento:	15.734	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	15.734	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	18.568	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>32.886</b>	<b>-</b>
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	9.916	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	22.970	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>347.678</b>	<b>-</b>
D.1 Azioni proprie (+)	4.541	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	352.219	-
- interamente liberate	352.219	-
- non interamente liberate	-	-

## 12.3 Capitale: altre informazioni

Voce	31/12/2019	31/12/2018
<b>Valore nominale per azione</b>		
<b>Interamente liberate</b>		
Numero	352.219	359.455
Valore	9.094	9.281
<b>Contratti in essere per la vendita di azioni</b>		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

## 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	26.076	26.076	Copertura perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	928	928	Copertura perdite
d) Altre riserve	1.352	1.352	Copertura perdite
<b>Totale</b>	<b>28.356</b>	<b>28.356</b>	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di *fair value* del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

### Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge. Tale riserva è da considerarsi Riserva di Utili come indicato nel par. 41 dello IAS 16, in quanto i cespiti ad essa riferibili sono stati interamente ceduti negli anni precedenti.

Il particolare si dettaglia come la stessa posta si fosse stratificata per effetto di:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 574 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 185 mila euro.

**PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI**  
 (Ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta (vecchio immobile alienato nel 2010)	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile alienato nel 2010)	58	22	40
Immobile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespiatica (vecchio immobile alienato nel 2010)	22	59	32
Immobile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
<b>TOTALE</b>	<b>1.045</b>	<b>185</b>	<b>574</b>

**12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**12.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**ALTRE INFORMAZIONI**
**1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
<b>1. Impegni a erogare fondi</b>	<b>35.969</b>	<b>5.809</b>	<b>75</b>	<b>41.853</b>	<b>38.851</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	840	-	-	840	650
c) Banche	10	-	-	10	-
d) Altre società finanziarie	509	-	-	509	275
e) Società non finanziarie	30.766	4.193	70	35.029	32.599
f) Famiglie	3.844	1.616	5	5.465	5.327
<b>2. Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>5.308</b>	<b>225</b>	<b>159</b>	<b>5.692</b>	<b>4.786</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	8	-	-	8	8
c) Banche	1.701	-	-	1.701	1.998
d) Altre società finanziarie	95	-	-	95	186
e) Società non finanziarie	3.227	225	158	3.610	2.355
f) Famiglie	277	-	1	278	240

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 700 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 687 mila euro;
- impegni verso il Fondo degli Obbligazionisti per 313 mila euro.

## 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

## 3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	24.500	35.000
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	110.800	97.500
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli con cui la banca ha collateralizzato la propria attività sui mercati finanziari tramitata da Cassa Centrale Banca.

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestioni individuale di portafogli</b>	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	113.219
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	44.131
2. altri titoli	69.088
c) titoli di terzi depositati presso terzi	111.666
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	178.652
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>102.433</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4.014,2 mila Euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
<b>1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:</b>	<b>68.545</b>
a) acquisti	38.286
b) vendite	30.259
<b>2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:</b>	<b>33.888</b>
a) gestioni patrimoniali	9.305
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.393
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	68
d) altre quote di Oicr	21.122
<b>3. Altre operazioni</b>	-
<b>Totale</b>	<b>102.433</b>

#### 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La banca non ha in essere operazioni di compensazione alla data di bilancio.

#### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	-	-	-	-	-	-	X
<b>Totale 31/12/2018</b>	280	-	280	-	-	X	280

Il contratto derivato di cui la compilazione della tabella nell'annualità del 2018, è stato estinto nel corso del 2019.

#### 7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

#### 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

## PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:</b>	-	-	-	-	8
1.1 Attività finanziarie detenute per la	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	8
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	248	-	X	248	1.059
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo</b>	1.332	6.194	X	7.526	6.907
3.1 Crediti verso banche	5	33	X	38	75
3.2 Crediti verso clientela	1.327	6.161	X	7.488	6.832
<b>4. Derivati di copertura</b>	X	X	-	-	-
<b>5. Altre attività</b>	X	X	-	-	-
<b>6. Passività finanziarie</b>	X	X	X	291	110
<b>Totale</b>	<b>1.580</b>	<b>6.194</b>	<b>-</b>	<b>8.065</b>	<b>8.084</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie	-	529	-	529	113
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	51	76



### 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	(613)	(1.413)		(2.026)	(2.526)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(10)	X	X	(10)	(16)
1.3 Debiti verso clientela	(603)	X	X	(603)	(784)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.413)	X	(1.413)	(1.726)
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
<b>3. Passività finanziarie designate al fair value</b>	-	-	-	-	-
<b>4. Altre passività e fondi</b>	X	X	-	-	-
<b>5. Derivati di copertura</b>	X	X	(186)	(186)	(281)
<b>6. Attività finanziarie</b>	X	X	X	(66)	(4)
<b>Totale</b>	<b>(613)</b>	<b>(1.413)</b>	<b>(186)</b>	<b>(2.278)</b>	<b>(2.811)</b>
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella voce “Derivati di copertura” sono indicati i differenziali relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d’interesse. L’unico contratto di copertura in essere è stato estinto nel corso del 2019.

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(25)	(7)

### 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(186)	(281)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(186)</b>	<b>(281)</b>

## SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

## 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	62	57
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	571	409
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1	5
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	12	11
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	167	182
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	182	99
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	209	112
9.1. gestioni di portafogli	39	25
9.1.1. individuali	39	25
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	100	77
9.3. altri prodotti	70	10
d) servizi di incasso e pagamento	895	916
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.349	1.346
j) altri servizi	235	177
<b>Totale</b>	<b>3.112</b>	<b>2.905</b>

## 2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi di home banking	108	111
Canoni per cassette di sicurezza e caselle postali	14	15
Commissioni per visure e perizie	7	18
Penali per chiusura anticipata finanziamenti	33	10
Altri servizi	73	23
<b>Totale altri servizi</b>	<b>235</b>	<b>177</b>

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>375</b>	<b>294</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	167	182
3. servizi e prodotti di terzi	209	112
<b>b) offerta fuori sede:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	-	62	62	-	57	57
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	571	-	571	409	-	409
d) servizi di incasso e pagamento	895	-	895	916	-	916
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	1.349	-	1.349	1.346	-	1.346
j) altri servizi	235	-	235	177	-	177
<b>Totale</b>	<b>3.050</b>	<b>62</b>	<b>3.112</b>	<b>2.848</b>	<b>57</b>	<b>2.905</b>

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(51)	(32)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(29)	(6)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(22)	(26)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(302)	(258)
e) altri servizi	(62)	(8)
<b>Totale</b>	<b>(415)</b>	<b>(298)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) altri servizi include 40 mila euro di commissioni passive liquidate per la gestione della complessa operazione di cessione di crediti sofferenti perfezionata ad ottobre 2019.

**SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**

La Banca non ha incassato dividendi nel corso del 2019.

## SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

## 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	21
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	21

## SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

## 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	5	274
A.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	5	274
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	-	(282)
B.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	-	(282)
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	5	(8)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene contratti derivati.

## SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	684	-	684	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	684	-	684	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	886	-	886	795	-	795
2.1 Titoli di debito	886	-	886	795	-	795
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività (A)</b>	<b>1.570</b>	<b>-</b>	<b>1.570</b>	<b>795</b>	<b>-</b>	<b>795</b>
<b>B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(87)	(87)	14	(49)	(35)
<b>Totale passività (B)</b>	<b>-</b>	<b>(87)</b>	<b>(87)</b>	<b>14</b>	<b>(49)</b>	<b>(35)</b>

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono alla negoziazione di titoli di stato di proprietà della banca.

## SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*

La banca non ha attività/passività finanziarie valutate al *fair value*.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>41</b>	<b>-</b>	<b>(36)</b>	<b>-</b>	<b>5</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	41	-	(36)	-	5
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>-</b>	<b>(36)</b>	<b>-</b>	<b>5</b>

**SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130****8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo		
	o	Write-off	Altre		o		
<b>A. Crediti verso banche</b>	(168)	-	-	-	-	(168)	(1)
- Finanziamenti	(1)	-	-	-	-	(1)	(1)
- Titoli di debito	(167)	-	-	-	-	(167)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	(1.518)	(447)	(4.581)	2.466	4.310	230	64
- Finanziamenti	(1.407)	(447)	(4.581)	2.320	4.310	195	366
- Titoli di debito	(111)	-	-	146	-	35	(302)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(1.686)</b>	<b>(447)</b>	<b>(4.581)</b>	<b>2.466</b>	<b>4.310</b>	<b>62</b>	<b>63</b>

Le rettifiche di valore di cui la colonna “Primo e secondo stadio” alla riga “titoli di debito”- Crediti verso banche sono riferibili al titolo obbligazionario subordinato Carige acquistato nel 2019 per 2 mio di euro in adesione al progetto di salvataggio da parte di Cassa Centrale Banca della Carige Banca Spa. La svalutazione è di tipo statistico ed attuariale.

Le rettifiche di valore di cui la colonna “Terzo stadio-altre” includono svalutazioni per 265 mila euro relative all'operazione di cessione di crediti non performing valutati al costo ammortizzato avvenuta nel corso del 2019.

**8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e	Terzo stadio		Primo e	Terzo		
	Write-off	Write-off	Altre				
<b>A. Titoli di debito</b>	(32)	-	-	63	-	31	(72)
<b>B. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(32)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>63</b>	<b>-</b>	<b>31</b>	<b>(72)</b>

I titoli di debito sono tutti titoli obbligazionari emessi dallo Stato Italiano: la svalutazione è di tipo statistico ed attuariale.

**SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140****9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione**

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 4 mila Euro.

## SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

## 10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(4.311)</b>	<b>(4.241)</b>
a) salari e stipendi	(3.015)	(2.992)
b) oneri sociali	(771)	(741)
c) indennità di fine rapporto	(36)	(2)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(10)	(62)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(305)	(298)
- a contribuzione definita	(305)	(298)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(174)	(146)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(25)</b>	<b>(20)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(158)</b>	<b>(163)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>51</b>	<b>48</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>(4.443)</b>	<b>(4.376)</b>

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riportate le spese relative a tirocinanti e a una collaborazione esterna di cui si è avvalsa la Bcc nel 2019.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 91mila euro mila euro, (inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda), e del Collegio Sindacale per 67 mila euro.

## 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
<b>Personale dipendente (a+b+c)</b>	<b>57</b>	<b>58</b>
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	18	21
c) restante personale dipendente	39	37
Altro personale	3	1

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Alla voce Altro personale è riportato il numero dei "lavoratori atipici".

## 10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.



#### 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(8)	(10)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(56)	(42)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: buoni pasto	(88)	(84)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(21)	(10)
Spese per il personale varie: altri benefici	(1)	-
<b>Altri benefici a favore di dipendenti</b>	<b>(174)</b>	<b>(146)</b>

#### 10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>Spese ICT</b>	<b>(762)</b>	<b>(936)</b>
Spese ICT in outsourcing	(762)	(936)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	-	-
<b>Tasse e tributi (altro)</b>	<b>(736)</b>	<b>(714)</b>
<b>Spese per servizi professionali e consulenze</b>	<b>(461)</b>	<b>(410)</b>
<b>Spese per pubblicità e rappresentanza</b>	<b>(110)</b>	<b>(140)</b>
<b>Spese relative al recupero crediti</b>	<b>(124)</b>	<b>(228)</b>
<b>Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Spese per beni immobili</b>	<b>(302)</b>	<b>(279)</b>
<b>Canoni leasing</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Altre spese amministrative - Altro</b>	<b>(827)</b>	<b>(776)</b>
<b>TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE</b>	<b>(3.322)</b>	<b>(3.483)</b>

La riduzione del 19% delle spese per Elaborazioni dati è essenzialmente da imputare:

- alle spese sostenute nel 2018, non ripetibili e quindi imputabili solo al bilancio 2018, per il cambiamento del sistema informativo imposto a seguito dell'adesione al Gruppo Cassa Centrale Banca;
- alle spese sostenute nel 2019 a seguito della revisione occorsa nella direzione di una applicazione maggiormente ortodossa del principio IFRS15 che ha comportato, dato un contratto pluriennale specifico a canoni annui crescenti, la contabilizzazione della quota parte del costo medio annuo non computato nel corso del 2018. Tale diversa modalità di contabilizzazione non cambia assolutamente la natura, la sostanza ed il costo complessivo del contratto stipulato con l'outsourcer, ma fornisce una rappresentazione di bilancio in linea con gli standard contabili applicabili.

L'incremento della voce "Altre spese amministrative-altro" è sostanzialmente da imputare per 77 mila euro al cosiddetto "Contributo IVA" calcolato dalla Capogruppo come contrappeso e ristoro dei risparmi di cui le BCC hanno beneficiato in ragione dell'ablazione dell'IVA nelle principali operazioni infragruppo e dei costi di adesione e gestione al Gruppo IVA.

## SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

## 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
<b>Impegni a erogare fondi</b>						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(44)	(46)	(7)	(24)	(49)	(54)
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>						
Contratti di garanzia finanziaria	(8)	-	(76)	(70)	(8)	(13)
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(52)</b>	<b>(46)</b>	<b>(83)</b>	<b>(94)</b>	<b>(57)</b>	<b>(67)</b>
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
<b>Impegni a erogare fondi</b>						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	39	69	25	212	6	122
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>						
Contratti di garanzia finanziaria	2	8	65	1	5	195
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>41</b>	<b>77</b>	<b>90</b>	<b>213</b>	<b>11</b>	<b>317</b>
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
<b>Totale</b>	<b>(11)</b>	<b>31</b>	<b>7</b>	<b>119</b>	<b>(46)</b>	<b>250</b>

## 11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	(50)	(66)
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
<b>Totale Accantonamenti</b>	<b>(50)</b>	<b>(66)</b>
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	-	-
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
<b>Totale riattribuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Accantonamento netto</b>	<b>(50)</b>	<b>(66)</b>

I suddetti accantonamenti alimentano il fondo presente nel passivo alla voce 100 a) volto a coprire i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (inclusi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo), già comunicati alle singole banche, operanti a favore delle banche di credito cooperativo.

## 11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
<b>Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri</b>						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	(93)	-	(93)	(64)	-	(64)
4. per controversie legali e fiscali	-	-	-	(17)	-	(17)
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	12	12
<b>Totale</b>	<b>(93)</b>	<b>-</b>	<b>(93)</b>	<b>(81)</b>	<b>12</b>	<b>(69)</b>

La voce 3. per 93 mila euro si riferisce all'accantonamento conseguente alla stima del premio di rendimento (PDR) 2019 che, come da accordi sindacali intercorsi, dovrà essere corrisposto anche per il 2020.

## SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

## 12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
1. Ad uso funzionale	(385)	-	-	(385)
- Di proprietà	(385)	-	-	(385)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
2. Detenute a scopo di investimento	(36)	(138)	-	(174)
- Di proprietà	(36)	(138)	-	(174)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(421)</b>	<b>(138)</b>	<b>-</b>	<b>(559)</b>

La voce Rettifiche di valore per deterioramento per 138 mila è imputabile ad un immobile detenuto per scopo di investimento per il quale nel mese di dicembre è stato stipulato un contratto preliminare di compravendita. La svalutazione è stata eseguita per allineare il valore di bilancio al prezzo del preliminare. La vendita è stata perfezionata a febbraio 2020.

## SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deprezzamento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
<b>A.1 Di proprietà</b>	(3)	-	-	(3)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(3)	-	-	(3)
<b>A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing</b>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(3)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(3)</b>

## SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

### 14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(12)	(12)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	(10)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(47)	(46)
<b>Totale altri oneri di gestione</b>	<b>(59)</b>	<b>(69)</b>

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per interventi di riammodernamento e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale in Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso.

### 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	635	605
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	79	62
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	30	17
Recuperi spese diverse	248	381
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	10	-
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	92	139
<b>Totale altri proventi di gestione</b>	<b>1.094</b>	<b>1.204</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili in prevalenza ad imposte di bollo di conti correnti e depositi titoli oltre al computo dell'imposta sostitutiva trattenuta sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Nella voce "Recuperi spese diverse" è altresì inserita la "Commissione di Istruttoria Veloce – CIV" in linea di massima applicata agli sconfinamenti su conti non affidati a titolo di rimborso per l'attività di Istruttoria conseguente, per 193 mila euro.

**SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

**SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

**SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

**SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250****18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori o	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
<b>A. Immobili</b>	<b>(83)</b>	<b>-</b>
- Utili da cessione	36	-
- Perdite da cessione	(119)	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>(12)</b>	<b>(2)</b>
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(12)	(2)
<b>Risultato netto</b>	<b>(95)</b>	<b>(2)</b>

**SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270****19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(390)	(52)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	6	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	708	104
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	324	52

## 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Redditali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	2.585
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(742)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	724
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(199)
<b>A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente</b>	<b>(217)</b>
Aumenti imposte differite attive	428
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>428</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	<b>-</b>
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>211</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(374)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	255
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(54)
Variazione imposte correnti anni precedenti	6
<b>E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente</b>	<b>(167)</b>
Aumenti imposte differite attive	280
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	<b>280</b>
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>113</b>
<b>H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(384)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>324</b>

## SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

## SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO**

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

**22.2 ALTRE INFORMAZIONI**

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

## PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.909</b>	<b>1.334</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>	<b>55</b>	<b>2</b>
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività	120	(119)
	a) variazione di <i>fair value</i>	66	(119)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	54	-
70.	Piani a benefici definiti	(50)	26
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a	(15)	95
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>	<b>211</b>	<b>(1.738)</b>
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con	357	(2.603)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	410	(3.004)
	b) rigiro a conto economico	33	401
	- rettifiche per rischio di credito	-	103
	- utili/perdite da realizzo	33	299
	c) altre variazioni	(86)	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a	(146)	865
<b>190.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>266</b>	<b>(1.736)</b>
<b>200.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+190)</b>	<b>3.175</b>	<b>(402)</b>



## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo. E' dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- ✓ organizzativo, mediante
  - (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF;
  - (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza;
  - (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- ✓ metodologico, mediante
  - i. la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti;
  - ii. la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- ✓ applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- ❖ il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;

- ❖ obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- ❖ limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- ❖ rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del *Referente risk management* aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le Policy ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e

verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- ✓ affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- ✓ prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- ✓ conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- ✓ deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- ✓ deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- ✓ decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente

ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*Risk Appetite Framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti. Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- ✓ controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- ✓ verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- ✓ controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *audit*, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- i. Icaap-Ilaap-RAF, con un giudizio di prevalente adeguatezza.
- ii. Politiche di remunerazione e incentivazione, con un giudizio di adeguatezza.
- iii. MiFID (Finanza Retail), con un giudizio di prevalente adeguatezza.
- iv. Gestione operativa NPL - Credito, con un giudizio di prevalente adeguatezza.
- v. Soggetti Collegati/Conflitti interesse, con un giudizio di prevalente adeguatezza.
- vi. Metodologia per controlli di filiale, con un giudizio di prevalente adeguatezza.

## Sezione 1 – Rischio di credito

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizie della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- ✓ al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ✓ ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- ✓ alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- ✓ alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- i. Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia);
- ii. Confidi Systema;
- iii. Creditagri;
- iv. Fidicom;
- v. Confapifidi.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera, principalmente verso il settore industriale, commerciale e delle costruzioni, fermo restando le famiglie il soggetto principe delle concessioni creditizie.

## 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

### 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

Attualmente la Banca è strutturata in n. 11 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile che coordina il processo in oggetto. Si tratta soltanto di un primo passo in quanto poi è l'Area Crediti l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, nello specifico l'Ufficio deputato al Controllo Qualità del Credito, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione risk management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;

- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- ✓ esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- ✓ identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- ✓ attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- ✓ definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- ✓ definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- ✓ definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Allitude - Pratica Elettronica di Fido - che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già

affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti/Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, "Cruscotto di Monitoraggio", adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management), esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:



- i. avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari<sup>18</sup>.
- ii. adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- ✓ volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- ✓ tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- ✓ coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- ✓ valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### **2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese**

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di *impairment* adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per

<sup>18</sup> I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>19</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall’initial recognition, che compongono la stage allocation:

- ❖ in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- ❖ in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- ❖ in stage 3, i rapporti non performing<sup>20</sup>.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell’Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi<sup>21</sup>;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca. I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di *impairment*; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all’origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d’Italia<sup>22</sup>. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

#### Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- ✓ stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all’area geografica in cui la Banca opera;

<sup>19</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

<sup>20</sup> I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

<sup>21</sup> Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un’ottica “Point in Time” a 12 mesi.

<sup>22</sup> Nel corso del 2018 Banca d’Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- ✓ l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PIT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- ✓ la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- ✓ un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- ✓ il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- ✓ il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
  - presenza dell'attributo di "forborne performing";
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4<sup>23</sup>).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

### Segmento interbancario

<sup>23</sup> Il modello di rating prevede 13 classi.

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

#### Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

#### **2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie,

l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), in particolare modo in seno all'Area Crediti (controlli di linea) nonché ai controlli di secondo livello del *Risk Management*

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- ✓ le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- ✓ le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- ✓ le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- ✓ le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

### **Garanzie reali**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- ❖ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ❖ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ❖ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ❖ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ❖ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- ❖ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la *Policy* adottata dalla Banca, conformemente ai dettami della Capogruppo, prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con

cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari alla percentuale del fido concesso alla controparte come di seguito delineato in base al corpus normativo della banca:

Garanzia	Durata fido garantito	Importo iscrizione ipoteca o scarto calcolato sul valore nominale dei titoli
Ipoteca	Fino a 10 anni	150% del finanziamento
Ipoteca	Oltre 10 anni	200% del finanziamento
Pegno su titoli obbligazionari governativi italiani o sovranazionali denominati in Euro ed OICM monetari e obbligazionari	Qualunque	20% di scarto sul valore di mercato
Pegno su titoli azionari quotati su mercati regolamentati, titoli obbligazionari senior di emittenti investment grade, OICM flessibili-bilanciati ed azionari	Qualunque	40% di scarto sul valore di mercato
Pegno su Depositi a Risparmio, Certificati di Deposito e Prestiti Obbligazionari emessi da BCC Laudense, saldi di c/c	Qualunque	0% di scarto sul valore di mercato

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene in sede di prima valutazione della richiesta di fido ed all'atto dell'istruttoria; periodicamente poi l'Area Crediti pone in essere controlli finalizzati ad evidenziare eventuali diminuzioni di valore tali da richiedere un reintegro della garanzia prestata; l'analisi procede *pari passu* con la disamina della variazione conterstuale del merito creditizio del beneficiario dell'affidamento.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrali dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

## **3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE**

### **3.1 Strategie e politiche di gestione**

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività

finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- “sofferenza”: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- “inadempienza probabile”: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- “scaduto e/o sconfinante deteriorato”: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 “Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni” della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all'Ufficio Controllo Qualità del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.



La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella “Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese”.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di “early warning” e “trigger” che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti. Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio “perdita manifestata” dello IAS 39, sul concetto di perdita

attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

### 3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di *write-off*, emanata dalla Capogruppo. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca.

Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off*, totale o parziale, si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la BCC ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;

- la BCC ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la BCC ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato stralci totali e parziali a posizioni (o frazioni di esse) di credito deteriorato per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate nel corso delle annate precedenti.

### 3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originated

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

## 4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- ❖ "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- ❖ "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;

- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- ✓ passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- ✓ assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- ✓ assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- ✓ presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ✓ ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- ✓ l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- ✓ sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- ✓ il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- ✓ il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 13 controparti, di cui 8 classificate già fra le deteriorate e 5 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr. 19; nessuna di queste è stata estinta nel corso dell'anno.

## Informazioni di natura quantitativa

## A. Qualità del credito

## A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

## A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo	5.071	2.122	566	7.768	334.539	350.066
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	37.889	37.889
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	157	157
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>5.071</b>	<b>2.122</b>	<b>566</b>	<b>7.768</b>	<b>372.585</b>	<b>388.112</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>6.941</b>	<b>4.065</b>	<b>741</b>	<b>5.825</b>	<b>354.129</b>	<b>371.701</b>

**A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.495	9.736	7.759	3.486	345.546	3.239	342.307	350.066
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	37.906	17	37.889	37.889
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	157	157
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>17.495</b>	<b>9.736</b>	<b>7.759</b>	<b>3.486</b>	<b>383.452</b>	<b>3.256</b>	<b>380.353</b>	<b>388.112</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>30.682</b>	<b>18.935</b>	<b>11.747</b>	<b>3.583</b>	<b>364.006</b>	<b>4.250</b>	<b>359.954</b>	<b>371.701</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

\*Valore da esporre a fini informativi

## A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a	Oltre 90 giorni	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.831	70	29	2.434	1.597	807	120	31	7.608	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>2.831</b>	<b>70</b>	<b>29</b>	<b>2.434</b>	<b>1.597</b>	<b>807</b>	<b>120</b>	<b>31</b>	<b>7.608</b>
<b>Totale</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>2.012</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.016</b>	<b>1.140</b>	<b>657</b>	<b>691</b>	<b>317</b>	<b>10.739</b>

#### A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziari e valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziari e valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	547	103	-	-	650	3.600	-	-	-	3.600
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originarie	99	-	-	-	99	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(63)	-	-	-	(63)	(214)	-	-	-	(214)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	110	(86)	-	-	24	(859)	-	-	-	(859)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	19	-	-	-	19	-	-	-	-	-
<b>Rettifiche complessive finali</b>	712	17	-	-	729	2.527	-	-	-	2.527
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	18.935	-	-	18.935	-	-	256	54	47	23.542
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	99
Cancellazioni diverse dai write-off	(356)	-	-	(356)	-	-	-	-	-	(633)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	270	-	-	270	-	-	11	(31)	(7)	(592)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(2.051)	-	-	(2.051)	-	-	-	-	-	(2.051)
Altre variazioni	(7.062)	-	-	(7.062)	-	-	41	-	-	(7.002)
<b>Rettifiche complessive finali</b>	9.736	-	-	9.736	-	-	308	23	40	13.363
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(447)	-	-	(447)	-	-	-	-	-	-

### A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo	Da secondo stadio a primo	Da secondo stadio a terzo	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.239	11.179	1.639	715	363	185
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie	4.228	1.054	7	7	73	144
<b>Totale</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>16.467</b>	<b>12.233</b>	<b>1.646</b>	<b>722</b>	<b>436</b>
<b>Totale</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>19.854</b>	<b>10.262</b>	<b>2.015</b>	<b>2.217</b>	<b>293</b>

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	15.326	168	15.157	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>-</b>	<b>15.326</b>	<b>168</b>	<b>15.157</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.711	-	1.711	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>1.711</b>	<b>-</b>	<b>1.711</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>17.037</b>	<b>168</b>	<b>16.868</b>	<b>-</b>

\*valore da esporre ai fini informativi

La voce “B) Esposizioni creditizie fuori bilancio” di cui riga “b) non deteriorate” per 1.711 include gli impegni verso il Fondo Garanzia Depositanti, il Fondo degli Obbligazionisti e il Fondo Temporaneo delle BCC.

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
Tipologie esposizioni/valori					
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	12.893	X	7.822	5.071	3.486
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	489	X	373	116	-
b) Inadempienze probabili	3.999	X	1.877	2.122	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.833	X	366	1.467	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	603	X	37	566	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	8.248	480	7.768	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	561	58	503	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	360.035	2.607	357.428	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	3.746	370	3.375	-
<b>Totale (A)</b>	<b>17.495</b>	<b>368.283</b>	<b>12.823</b>	<b>372.955</b>	<b>3.486</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	234	X	40	194	-
b) Non deteriorate	X	45.600	331	45.269	-
<b>Totale (B)</b>	<b>234</b>	<b>45.600</b>	<b>371</b>	<b>45.463</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>17.729</b>	<b>413.883</b>	<b>13.194</b>	<b>418.418</b>	<b>3.486</b>

\*valore da esporre ai fini informativi

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

**A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia**

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso istituti di credito oggetto di concessione.

**A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>21.845</b>	<b>7.981</b>	<b>856</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4.694</b>	<b>1.645</b>	<b>521</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	858	731	413
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.536	138	1
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	300	776	107
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>13.646</b>	<b>5.627</b>	<b>774</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	662	340
C.2 write-off	2.499	-	-
C.3 incassi	1.630	1.560	165
C.4 realizzi per cessione	1.180	-	-
C.5 perdite da cessione	265	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.405	269
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	8.072	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>12.893</b>	<b>3.999</b>	<b>603</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce “B.5 Altre variazioni in aumento” è costituita dalle variazioni intervenute sui rapporti in essere e derivanti da fatti di gestione.

La voce “C.4 realizzi per cessione” include il prezzo finale al quale sono state ceduti oltre 9 milioni di euro di Non Performing Loans a ottobre. L’operazione si è chiusa con una perdita di 265 mila euro (vedi punto C. 5 perdite da cessione”) confluita nella voce 130 di conto economico.

La voce “C.2 Write-off” include la somma dei fondi svalutativi in essere alla data di cancellazione di 9 posizioni. Per cinque di esse erano terminate le attività di recupero crediti discrezionali alla Banca; le restanti sono state oggetto di cancellazioni discrezionali

La voce “C.8 Altre variazioni in diminuzione” include l’importo lordo dell’esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell’ambito della citata operazione di cessione pro soluto di crediti non performing (7,16 mil di euro); 912 mila euro afferiscono invece ad operazioni di *datio in solutum*.

**A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia**

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>7.099</b>	<b>5.259</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>159</b>	<b>1.985</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	1.425
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	46	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	544
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	113	16
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>4.936</b>	<b>2.937</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.428
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	544	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	46
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	756	463
C.6 realizzi per cession	48	-
C.7 perdite da cession	31	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.557	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>2.322</b>	<b>4.307</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La voce “C.8 Altre variazioni in diminuzione” include l’importo lordo dell’esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell’ambito della già più volte citata operazione di cessione pro soluto di non performing loans.

**A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

**A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>14.904</b>	<b>876</b>	<b>3.916</b>	<b>2.898</b>	<b>115</b>	<b>15</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>6.509</b>	<b>2.257</b>	<b>800</b>	<b>74</b>	<b>64</b>	<b>-</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	4.078	98	654	39	30	-
B.3 perdite da cession	265	106	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.144	2.053	18	6	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	22	-	128	29	34	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>13.591</b>	<b>2.760</b>	<b>2.839</b>	<b>2.606</b>	<b>142</b>	<b>15</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	3.384	-	491	441	23	-
C.2 riprese di valore da incasso	283	-	91	6	38	-
C.3 utili da cession	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	2.499	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.128	2.053	35	6
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	7.425	2.760	129	106	46	9
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>7.822</b>	<b>373</b>	<b>1.877</b>	<b>366</b>	<b>37</b>	<b>-</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce “C.4 Write-off” include la somma dei fondi svalutativi in essere alla data di cancellazione di 9 posizioni. Per maggiori dettagli si rimanda alla tabella A.1.9.

La voce “C.7 altre variazioni in diminuzione” nella colonna “Totale - Sofferenze”, include la differenza tra il valore lordo del credito sofferente ceduto e il prezzo incassato.

## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie voutate al costo ammortizzato</b>	9.198	145.655	68	2.005	-	-	206.115	363.041
- Primo stadio	9.198	145.655	68	2.005	-	-	142.885	299.811
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	45.735	45.735
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	17.495	17.495
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	37.906	-	-	-	-	-	37.906
- Primo stadio	-	37.906	-	-	-	-	-	37.906
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Attività finanziarie in corso di dismissione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B+C)</b>	9.198	183.561	68	2.005	-	-	206.115	400.947
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	41.277	41.277
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	6.034	6.034
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	234	234
<b>Totale (D)</b>	-	-	-	-	-	-	47.545	47.545
<b>Totale (A+B+C+D)</b>	9.198	183.561	68	2.005	-	-	253.660	448.492

La classe 1 accoglie unicamente una emissione governativa spagnola;

La classe 2 accoglie i titoli emessi dallo Stato Italiano e le attività finanziarie in essere con la controparte Cassa Centrale Banca;

La classe 3 accoglie le attività finanziarie in essere con la controparte Iccrea Banca;

La classe 4 accoglie unicamente un titolo obbligazionario subordinato emesso da Carige spa ed acquistato dalla BCC nell'ambito di una strategia di Gruppo.

Il rating utilizzato risulta determinato, ove presente, da Moody's; nei casi in cui il rating sia risultato attribuito da altre Case si è cercata la corrispondenza di classe all'interno di quelle utilizzate dalla Casa medesima.

### A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

**A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia****A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite**

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.

**A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite**

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
							Controparti centrali	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>196.822</b>	<b>186.763</b>	<b>149.424</b>	<b>-</b>	<b>1.320</b>	<b>1.899</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1.1. totalmente garantite	176.624	167.202	136.913	-	1.102	1.186	-	-
- di cui deteriorate	13.586	6.392	6.095	-	-	2	-	-
1.2. parzialmente garantite	20.198	19.561	12.511	-	218	713	-	-
- di cui deteriorate	846	577	504	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</b>	<b>19.465</b>	<b>19.392</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12</b>	<b>238</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1. totalmente garantite	18.830	18.758	-	-	12	238	-	-
- di cui deteriorate	227	188	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	635	634	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-



	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	-	-	-	174	40	1.355	27.460	181.672
1.1. totalmente garantite	-	-	-	137	40	1.107	26.671	167.156
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	6	291	6.392
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	37	-	248	789	14.516
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	505
<b>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</b>	-	-	-	67	-	135	18.735	19.187
2.1. totalmente garantite	-	-	-	67	-	132	18.336	18.785
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	188	188
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	3	399	402
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

#### A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso
<b>A. Attività materiali</b>	2.355	-1.848	634	-1.214	-428
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	2.355	-1.848	634	-1.214	-428
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
<b>B. Titoli di capitale e titoli di debito</b>	-	-	-	-	-
<b>C. Altre attività</b>	-	-	-	-	-
<b>D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di</b>	1.123	-978	-	-978	-978
D.1. Attività materiali	1.123	-978	-	-978	-978
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	3.478	-2.826	634	-2.192	-1.406
<b>Totale 31/12/2018</b>	-	-	-	-	-

Alla data di riferimento di bilancio, le attività acquisite sono pari a 1,406 milioni di Euro. La maggior parte delle attività sono state acquisite a seguito di datio in solutum; tre cespiti per un contravalore di bilancio pari a 834 mila euro sono stati assegnati in sede di asta giudiziale nel corso del 2019.

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE****B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	169.088	87	2.165	274	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>169.089</b>	<b>87</b>	<b>2.165</b>	<b>274</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	848	-	368	236	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>848</b>	<b>-</b>	<b>368</b>	<b>236</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>169.937</b>	<b>87</b>	<b>2.533</b>	<b>510</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>168.486</b>	<b>240</b>	<b>2.715</b>	<b>430</b>	<b>-</b>

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	4.017	5.830	1.054	1.992
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	116	373	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.283	1.057	839	820
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	839	147	628	219
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	45	5	520	32
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	77.776	1.269	116.167	1.457
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	894	177	2.984	251
<b>Totale (A)</b>	<b>83.121</b>	<b>8.161</b>	<b>118.580</b>	<b>4.301</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	188	40	6	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	38.338	73	5.715	22
<b>Totale (B)</b>	<b>38.526</b>	<b>113</b>	<b>5.721</b>	<b>22</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>121.647</b>	<b>8.274</b>	<b>124.301</b>	<b>4.323</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>114.542</b>	<b>17.165</b>	<b>121.535</b>	<b>5.507</b>
	31/12/2019			
	31/12/2018			

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e
<b>A. Esposizioni</b>								
A.1 Sofferenze	4.714	6.500	2	5	355	1.317	-	-
A.2 Inadempienz e probabili	2.003	1.820	-	-	119	57	-	-
A.3 Esposizioni scadute	565	37	-	-	1	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	198.608	3.474	6.897	37	159.414	358	277	9
<b>Totale (A)</b>	<b>205.890</b>	<b>11.831</b>	<b>6.899</b>	<b>42</b>	<b>159.889</b>	<b>1.732</b>	<b>277</b>	<b>9</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	124	40	-	-	70	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	42.556	91	2.049	5	12	235	652	-
<b>Totale (B)</b>	<b>42.680</b>	<b>131</b>	<b>2.049</b>	<b>5</b>	<b>82</b>	<b>235</b>	<b>652</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>248.570</b>	<b>11.962</b>	<b>8.948</b>	<b>47</b>	<b>159.971</b>	<b>1.967</b>	<b>929</b>	<b>9</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>407.279</b>	<b>23.342</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni nette	Rettifiche valore complessivo	Esposizioni nette	Rettifiche valore complessivo	Esposizioni nette	Rettifiche valore complessivo	Esposizioni nette	Rettifiche valore complessivo
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.957	167	12.915	1	285	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>1.957</b>	<b>167</b>	<b>12.915</b>	<b>1</b>	<b>285</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	1.711	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.711</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>1.957</b>	<b>167</b>	<b>12.915</b>	<b>1</b>	<b>1.996</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>			<b>5.706</b>	<b>1</b>	<b>1.998</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**B.4 Grandi esposizioni**

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>a) Ammontare grandi esposizioni</b>		
a1) ammontare valore di bilancio	195.061	196.358
a2) ammontare valore ponderato	8.029	24.633
<b>b) Numero posizioni grandi esposizioni</b>	<b>4</b>	<b>6</b>

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di "autocartolarizzazione" la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

## Informazioni di natura qualitativa

### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione proprie e quindi si omette la compilazione del presente paragrafo.

### 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 154 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- ✓ I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- ✓ I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- ✓ I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” dello Stato Patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 6 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di Servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi 86 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- ✓ il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- ✓ la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- ✓ le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- ✓ le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- ✓ le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- ✓ natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- ✓ tassi di default;
- ✓ rimborsi anticipati;
- ✓ esposizioni soggette a procedure esecutive;
- ✓ natura delle garanzie reali;
- ✓ merito creditizio dei debitori;
- ✓ diversificazione settoriale e geografica;
- ✓ frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il Servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche Affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche Affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

### **Informazioni di natura quantitativa**

#### **C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
	425	271				

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione e Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione e Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione e Netta	Rettifiche/Riprese di valore

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione e Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione e Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione e Netta	Rettifiche/Riprese di valore

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via		58.734			145.099		
Lucrezia securitisation srl – Castiglione	Roma Via		7.066			32.461		
Lucrezia securitisation srl – Crediveneto	Roma Via Mario		31.670			54.816		



**C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2019						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Lucrezia securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	58.734	Titoli senior	145.099	(86.365)		86.365
Lucrezia securitisation srl - Castiglione	Crediti	7.066	Titoli senior	32.461	(25.395)		25.395
Lucrezia securitisation srl - Crediveneto	Crediti	31.670	Titoli senior	54.816	(23.146)		23.146

**C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione**

La Banca non ha in corso operazioni di circolarizzazioni proprie.

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)****Informazioni di natura qualitativa**

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informazione in oggetto non viene fornita.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

**Informazioni di natura quantitativa****E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tali fattispecie.

**E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tali fattispecie.

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tali fattispecie.

**B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)****Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

**E.4 Operazioni di covered bond**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

**F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato

nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

###### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione *Risk Management* della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di *VaR* che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensibilità degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di *VaR* utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il *VaR* – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del

rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal *Referente risk management* e presentata al Comitato Rischi/Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza e l'Ufficio Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione

E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### **Informazioni di natura quantitativa**

##### **1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

##### **2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

##### **3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività**

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del *Referente risk management* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## **2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il Comitato Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione. Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

### **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario**

#### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

#### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- ❖ politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- ❖ metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- ❖ limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell' *Area Finanza* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non

performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

- a. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza *trimestrale* il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca, in base alla interlocuzione con la capogruppo, valuta se attivare opportune iniziative, in base alle procedure di escalation decise dalla Direzione *Risk Management*.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente, all'interno del sistema di reporting di Gruppo cosiddetto "Desk Trimestrale" così come approntato dalla Direzione *Risk Management* di gruppo.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test, di cui prima si è narrato in quanto corrispondente ai dettami della Circolare Bi 285/2013.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- ❖ Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la *duration* modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- ❖ Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando a +/-200 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della *duration* modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- ❖ Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a shock negativi sulla parte

rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili che sono state rese disponibili fino al 31/12/2019.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal *Referente risk management* al *Comitato Finanza*, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento agli impatti del rischio specifico sulla forbice creditizia, sul margine di interesse e sul patrimonio. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Controlli e il Referente Pianificazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- ✓ analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra *Discounted Cash Flow* utilizzando curva senza *shock* e *Discounted Cash Flow* utilizzando curva con *shock*. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- ✓ analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di *shock* dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);
- ✓ trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con *shift* per tenere conto della negatività dei tassi;
- ✓ trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del *Referente risk management* Management e dal Responsabile dell'Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (valuta di denominazione Euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>53.826</b>	<b>113.512</b>	<b>2.874</b>	<b>2.350</b>	<b>92.871</b>	<b>104.170</b>	<b>17.073</b>	<b>-</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	76.826	93.191	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	45	-	-
- altri	-	-	-	-	76.826	93.146	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.911	1.918	95	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientele	43.955	111.594	2.779	2.350	16.045	10.979	17.073	-
- c/c	33.025	-	-	7	1.685	-	-	-
- altri finanziamenti	10.930	111.594	2.779	2.343	14.360	10.979	17.073	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.197	110.832	2.164	2.343	13.146	10.979	17.073	-
- altri	9.733	762	615	-	1.214	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>221.515</b>	<b>66.225</b>	<b>61.252</b>	<b>3.266</b>	<b>18.561</b>	<b>4.094</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Debiti verso clientele	196.125	2.386	890	2.088	4.168	101	-	-
- c/c	189.556	87	2	18	-	-	-	-
- altri debiti	6.569	2.299	888	2.070	4.168	101	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	6.569	2.299	888	2.070	4.168	101	-	-
2.2 Debiti verso banche	227	62.800	60.362	-	-	-	-	-
- c/c	227	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	62.800	60.362	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	25.163	1.039	-	1.178	14.393	3.993	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	25.163	1.039	-	1.178	14.393	3.993	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	10	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	10	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	964	975	1.930	9.649	1.010	571	-
+ Posizioni corte	26	14.950	109	14	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (valuta di denominazione diversa Euro)**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.396</b>	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.396	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientele	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.180</b>	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientele	1.180	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.180	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori</b>								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riportano le analisi svolte sulle variazioni dei tassi di interesse per le seguenti grandezze:

- a) una variazione di +/- 100 Bps sul margine di interesse:
  - in caso di un incremento di 100 Bps il margine di interesse diminuirebbe di 559,5 mila Euro;
  - in caso di decremento di 100 Bps il margine di interesse aumenterebbe di 239,6 mila Euro;
- b) una variazione di +/- 100 Bps sul patrimonio netto:
  - in caso di un incremento di 100 Bps il patrimonio netto *diminuirebbe di 9,322 milioni di Euro*;
  - in caso di decremento di 100 Bps il patrimonio netto aumenterebbe di 55,12 mila Euro.

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali per l'analisi di sensitività del proprio portafoglio bancario la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dalla Capogruppo.

Sulla base delle analisi di ALM Statico alla data di riferimento del bilancio nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 12,246 milioni di euro, pari al -2,7 % complessivo dell'aggregato che passerebbe da 456,91 a 444,66 milioni di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2,515 milioni di Euro pari al -0,66 % complessivo dell'aggregato che passerebbe da 381,88 a 379,37 milioni di euro;
3. **Conseguentemente il valore netto di mercato dato dallo sbilancio attività e passività di bilancio e derivati diminuirebbe di 9,731 milioni di Euro pari a circa il -12,97 % dell'aggregato complessivo che passerebbe da 75,02 a 65,29 milioni di euro.**

Nell'ipotesi, invece, di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 23,677 milioni di Euro per un +5,18% complessivo dell'aggregato che passerebbero a 480,58 milioni di euro
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 2,647 milioni di Euro per un +0,69% complessivo dell'aggregato che passerebbe a 384,57 milioni di euro
3. **Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 21,031 milioni di Euro pari al 28,03% dell'aggregato che passerebbe a 96,056 milioni di euro**

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del *Referente risk management* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

**B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari	Franche	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>1.396</b>	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.396					
A.4 Finanziamenti a clientele						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>3</b>	<b>3</b>				<b>1</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>1.180</b>	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientele	1.180					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>1.399</b>	<b>3</b>	-	-	-	<b>1</b>
<b>Totale passività</b>	<b>1.180</b>	-	-	-	-	-
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>219</b>	<b>3</b>	-	-	-	<b>1</b>

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

**2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

**SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA****3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE****A. Derivati finanziari****A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

**A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

**A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione OTC.

**A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione OTC.

**B. Derivati creditizi****B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene

**B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari creditizi di negoziazione.

**B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari creditizi di negoziazione.

**B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari creditizi di negoziazione.

**B.5 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari creditizi di negoziazione.

**3.2 LE COPERTURE CONTABILI****Informazioni di natura qualitativa****A. Attività di copertura del fair value**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

**B. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

**C. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

**D. Strumenti di copertura**

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non ha in essere operazioni oggetto di copertura.

**E. Elementi coperti****Informazioni di natura quantitativa**

## A. Derivati finanziari di copertura

## A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	7.500	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	7.500	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	7.500	-	-

La Banca non aveva in essere al 31 dicembre 2019 alcuno strumento derivato di copertura essendo scaduto a settembre 2019 l'ultimo asset swap che trasformava da tasso fisso a variabile il rendimento di una emissione governativa.

## A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo									Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				Totale	Totale
	Over the counter				Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organici	31/12/2019	31/12/2018
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Controterra		Controterra	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione						
<b>Fair value positivo</b>											
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Fair value negativo</b>											
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	280	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	280	-	-	-	-	-

### A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

#### A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2019</b>	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	7.500	-	-	7.500

La Banca non aveva in essere al 31 dicembre 2019 alcuno strumento derivato di copertura essendo scaduto a settembre 2019 l'ultimo asset swap che trasformava da tasso fisso a variabile il rendimento di una emissione governativa.

### B. Derivati creditizi di copertura

#### B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

#### B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

#### B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

#### B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

### C. Strumenti non derivati di copertura

#### C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Alla data di riferimento, la Banca non detiene strumenti di copertura.

### D. Strumenti coperti

#### D.1 Coperture del fair value

Alla data di riferimento la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura del *fair value*.

#### D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di riferimento la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile. Inoltre la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

### E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

#### E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

Alla data di riferimento la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile. Inoltre la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

## 3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

### A. Derivati finanziari e creditizi

**A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere derivati finanziari e creditizi.

**SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ****Informazioni di natura qualitativa****A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- ✓ endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- ✓ esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- ✓ combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- ✓ l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- ✓ l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- ✓ l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.



La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- ❖ disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- ❖ finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area (Finanza/Tesoreria) conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso la Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- i. il primo livello prevede il presidio *giornaliero* della posizione di tesoreria;
- ii. il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- ✓ l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- ✓ l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- ✓ la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- ✓ un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- ✓ l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 9,76%<sup>24</sup>.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);

---

<sup>24</sup> fonte: elaborazioni di capogruppo dell'incidenza della raccolta dalle prime 5, 10, 20 e 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta non bancaria

- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

Gli indicatori della “Trasformazione delle Scadenze” misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'Ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di “*scenario*”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate nonché il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (*Counterbalancing Capacity* ossia l'insieme delle riserve di liquidità che può essere fonte di flussi di cassa potenziali per soddisfare il fabbisogno di liquidità) ammontava a complessivi 36.297.695 euro, in linea con i medesimi valori di fine 2018.

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (valuta di denominazione Euro)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>36.849</b>	<b>58</b>	<b>1.175</b>	<b>2.056</b>	<b>11.928</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	29
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	42
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	36.849	58	1.175	2.055	11.857
- Banche	9.912	-	-	-	-
- Clientela	26.937	58	1.175	2.055	11.857
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>196.459</b>	<b>62.863</b>	<b>129</b>	<b>2.008</b>	<b>2.176</b>
B.1 Depositi e conti correnti	196.416	62.863	90	169	2.008
- Banche	217	62.800	-	-	-
- Clientela	196.199	63	90	169	2.008
B.2 Titoli di debito	-	-	39	1.839	168
B.3 Altre passività	43	-	-	-	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	10	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scaglionamenti temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>8.169</b>	<b>10.181</b>	<b>123.515</b>	<b>199.720</b>	<b>1.918</b>
A.1 Titoli di Stato	560	638	75.300	92.500	-
A.2 Altri titoli di debito	42	85	-	2.444	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7.567	9.458	48.215	104.776	1.918
- Banche	95	-	-	-	1.918
- Clientela	7.472	9.458	48.215	104.776	-
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>61.543</b>	<b>6.610</b>	<b>33.336</b>	<b>10.254</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	891	2.092	4.186	101	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	891	2.092	4.186	101	-
B.2 Titoli di debito	252	4.518	29.150	10.153	-
B.3 Altre passività	60.400	-	-	-	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	10	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (valuta di denominazione diversa da Euro)**

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>1.397</b>	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.397	-	-	-	-
- Banche	1.397	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>1.180</b>	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.180	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	1.180	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
<b>B. Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

## SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- ❖ il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- ❖ il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di *Risk Management*

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici - Applicativo LDC.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti

nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell’informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. “indicatore rilevante”, riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l’indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Le rilevazioni dell’assorbimento patrimoniale della stima del rischio operativo utilizzata dalla BCC porta, per l’anno 2019, alle risultanze più sotto definte.

Anno	Importo
Anno T	9.610
Anno T-1	9.094
Anno T-2	8.598
<b>Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi</b>	<b>9.101</b>
<b>Requisito patrimoniale (15% della media)</b>	<b>1.365</b>

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi l’adozione di un “Piano di Continuità Operativa e di emergenza” ora di Gruppo, volto a cautelare la Banca come affiliata da un gruppo Bancario Cooperativo a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

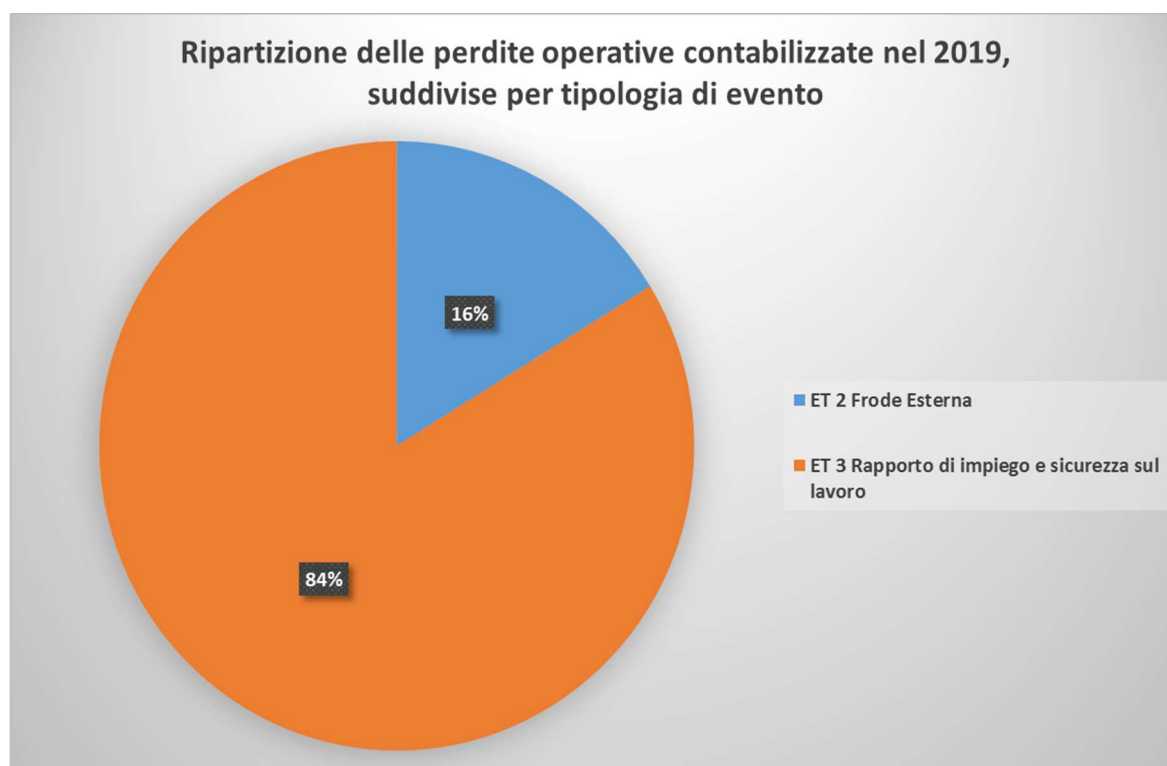
Alla Capogruppo spetta il compito di definire ed aggiornare il Sistema di Gestione per la Continuità Operativa e il coordinamento generale di processi e responsabilità con appositi Regolamenti validi *erga omnes* ; alla medesima spetta altresì il compito di definire ed aggiornare il Modello per la Gestione della Crisi, coordinando i flussi interni ed esterni; alla BCC è residuo il compito di nominare un referente interno di processo specifico a cui risulta demandata l’implementazione locale del portato del Piano e la sua verifica; l’operato della risorsa è monitorato e portato a fattor comune nei sistemi di Capogruppo.



**Informazioni di natura quantitativa:**

Volendo utilizzare dati effettivi e non stime di modello la BCC, nell'alveo di un progetto della specifica direzione Risk management di Gruppo, ha messo a fattor comune il proprio database euristicamente dedicato da anni al censimento degli sparuti accadimenti della specie. Con riferimento al solo 2019 l'applicativo di *Loss Data Collection* ("LDC"), implementato a livello centrale per ospitare il censimento di tutte le manifestazioni economiche negative generatisi da fenomeni riconducibili al rischio operativo, ha finito per ospitare, per BCC Laudense Lodi, solo due eventi di danno economico; essi sono riconducibili da una parte al consuntivo di una rapina subita l'8 gennaio (i cui autori dovrebbero già essere assicurati alle patrie galere) e, dall'altra, al costo aziendale, già oggetto di accantonamento sul bilancio 2018, di una integrazione di TFR con cui si è placata una diatriba (che poteva sfociare in lite) con un ex dipendente a tempo determinato che lamentava la mancata trasformazione del suo rapporto di lavoro in contratto a tempo indeterminato.

Tipologia di Evento	Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2019, suddivise per tipologia di evento
Frode Esterna	16,23%
Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro	83,77%
	<b>100,00%</b>



## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di “Fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 20,35 %; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 20,35 %; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 20,38 %.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "Capital Conservation Buffer"

La Banca, inoltre, rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.

**B. informazioni di natura quantitativa****B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	9.094	9.281
2. Sovrapprezzi di emissione	126	126
3. Riserve	18.388	17.403
- di utili	27.941	26.956
a) legale	26.076	25.127
b) statutaria	928	928
c) azioni proprie	-	-
d) altre	937	901
- altre	-9.553	-9.553
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(117)	(341)
6. Riserve da valutazione:	271	(1.851)
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	309	203
- Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	70	(1.996)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(108)	(58)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.909	1.334
<b>Totale</b>	<b>30.671</b>	<b>25.958</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	136	(66)	-	(1.996)
2. Titoli di capitale	316	(7)	289	(86)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>452</b>	<b>(73)</b>	<b>289</b>	<b>(2.082)</b>

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze Iniziali</b>	<b>-141</b>	<b>203</b>	<b>-</b>
<b>2. Variazioni Positive</b>	<b>553</b>	<b>145</b>	<b>-</b>
2.1 Incrementi di <i>Fair value</i>	453	66	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	50	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	55	-
2.5 Altre Variazioni	50	25	-
<b>3. Variazioni Negative</b>	<b>342</b>	<b>40</b>	<b>-</b>
3.1 Riduzioni di <i>Fair value</i>	43	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	17	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	282	40	-
<b>4. Rimanenze Finali</b>	<b>70</b>	<b>309</b>	<b>-</b>

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(58)</b>	<b>(76)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>-</b>	<b>26</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	26
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>(50)</b>	<b>(8)</b>
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(50)	-
3.2 Altre variazioni	-	(8)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(108)</b>	<b>(58)</b>

**SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

## PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

### SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d’azienda, come disciplinate ai sensi dell’IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. “*Business combination between entities under common control*”).

### SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell’esercizio 2019 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda, come disciplinate ai sensi dell’IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

### SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell’esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

## PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello “IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate” in ragione delle quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB, in tema di individuazione del relativo perimetro di applicazione oggettiva e soggettiva.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo CCB, vengono identificate come parti correlate:

### Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
  - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei “dirigenti con responsabilità strategiche”:
  - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
    - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
    - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
    - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
    - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- 3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

### Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità cui l'entità che redige il bilancio è collegata;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

### **1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica**

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.



Rientrano tra questi soggetti il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale Vicario, i componenti del Consiglio di Amministrazione e i Sindaci. La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve	73	73	65	65	310	310	448	448
Benefici successivi al rapporto di lavoro	18	18	2	2	113	113	133	133
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>91</b>	<b>91</b>	<b>67</b>	<b>67</b>	<b>423</b>	<b>423</b>	<b>581</b>	<b>581</b>

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti.

Nella voce Benefici successivi al rapporto di lavoro sono inseriti i contributi INPS, i contributi al Fondo Pensione Nazionale e l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al Fondo Pensione Nazionale.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	15.978	123.162	-	-	-	-
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	352	457	4	1.383	8	2
Altre parti correlate	2.175	946	-	6.284	105	24
<b>Totale</b>	<b>18.506</b>	<b>124.565</b>	<b>4</b>	<b>7.666</b>	<b>113</b>	<b>25</b>

La colonna "Finanziamenti" riporta l'ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre, per le linee a revoca, all'effettivo utilizzo alla medesima data.

La colonna "Depositi" esprime l'ammontare della raccolta depositata dagli stessi soggetti presso l'istituto nella rilevazione a fine esercizio; essa risulta rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati e conti di deposito oltre al valore di bilancio dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

La colonna delle "Garanzie rilasciate" individua l'ammontare delle garanzie rilasciate a favore delle parti correlate.

La colonna riferita alla “Garanzie ricevute” indica quelle rilasciate, sia personali che reali, a favore della Banca per crediti concessi alle parti in oggetto.

Nella nota integrativa del bilancio 2018 erano state esposte le sole garanzie personali (pari a €2,312 mln al 31.12.2018): questo è il motivo per cui si è ritenuto opportuno riportare di seguito una tabella di confronto tra gli esercizi 2018/2019 redatta con principi omogenei.

	Garanzie personali ricevute	Garanzie ricevute	
	2018	2018	2019
Capogruppo	-	-	-
Controllate	-	-	-
Collegate	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	1.532	815	1.383
Altre parti correlate	780	4.661	6.284
<b>Totale</b>	<b>2.312</b>	<b>5.476</b>	<b>7.666</b>

Al 31/12/2019 le garanzie ricevute risultano pari ad € 7,666 mln, in aumento del 39,9% mln rispetto alla fine del precedente esercizio (€5,476 mln). Tale scostamento è, principalmente, riconducibile a:

- aggiornamenti del perimetro delle parti correlate conseguenti al rinnovo delle cariche sociali intercorso nel 2019.
- Inserimento, a partire dal 2019, del vicedirettore Vicario e degli affini nel registro IAS 24, che annovera tutte le parti correlate della BCC.
- Estinzione/modifica di garanzie ricevute.
- Nuove garanzie ricevute per concessioni di credito a parti correlate.

Si precisa che le “Altre parti correlate” includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. Dalle evidenze testè desunte emerge come le operazioni con parti correlate non abbiano una incidenza significativa né sulla situazione patrimoniale e finanziaria, né sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell’esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall’IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all’ordinaria attività di credito e di servizio: essi si sono normalmente sviluppati nel corso dell’esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell’interesse comune delle parti.

Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sulla base di valutazioni di convenienza economica e nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro.
- Agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l’art. 136 del D.Lgs. 385/1993, e l’art. 2391 del codice civile.

In particolare, a dicembre 2011, la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, le nuove disposizioni in tema di “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”, applicabili dal 1° gennaio 2013; esse prevedono la nomina di amministratori indipendenti e attribuiscono loro un ruolo di particolare importanza, coinvolgendoli e chiamandoli ad esprimersi nelle diverse fasi delle Procedure deliberative che le Banche debbono seguire quando compiono operazioni con soggetti vicini ai loro centri decisionali.

L'obiettivo delle richiamate disposizioni è quello di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sovrintendenza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, l'applicazione dei limiti prudenziali (di delibera assembleare) e le procedure deliberative. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico, le proprie caratteristiche organizzative e le disposizioni riveniente dalla Capogruppo.

Nel corso del 2019 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di nessun genere, in ordine alle quali l'Amministratore Indipendente o il Collegio Sindacale abbiano espresso parere negativo o formulato rilievi.

## **ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO**

### **Denominazione della Capogruppo**

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

### **Dati economici e patrimoniali**

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante.

**Stato Patrimoniale sintetico**

(importi in migliaia di euro)

<b>Voci dell'attivo</b>	<b>31/12/18</b>
Cassa e disponibilità liquide	123.873
Attività finanziarie	6.240.830
Partecipazioni	207.586
Attività materiali ed immateriali	14.943
Altre attività	262.397
<b>Totale attivo</b>	<b>6.849.629</b>

(Importi in migliaia di euro)

<b>Voci del passivo</b>	<b>31/12/18</b>
Passività finanziarie	5.343.848
Altre passività	395.313
Trattamento di fine rapporto del personale	2.384
Fondi per rischi ed oneri	21.045
Patrimonio netto	1.087.039
<b>Totale Passivo</b>	<b>6.849.629</b>

**Conto Economico sintetico**

(importi in migliaia di euro)

<b>Voci di Conto Economico</b>	<b>31/12/18</b>
<b>Margine di interesse</b>	<b>20.810</b>
Commissioni nette	63.822
Dividendi	12.938
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	17.530
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>115.100</b>
Rettifiche/riprese di valore nette	(897)
<b>Risultato della gestione finanziaria</b>	<b>114.203</b>
Oneri di gestione	(95.996)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.252
Altri proventi (oneri)	16.497
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	25
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>40.981</b>
Imposte sul reddito	(9.965)
<b>Risultato netto</b>	<b>31.017</b>

## PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

Allegato 1 – Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis art. 2427 del c.c.

### *Onorari della revisione*

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Revisione contabile	26
Servizi di attestazione	9
Altri servizi	6
<b>Totale</b>	<b>41</b>

## PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di leasing.

**INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.**

**Indirizzo della Sede**

Via Garibaldi n. 5 - 26900 LODI  
Tel. 0371/5850.1 - Fax. 0371/5850244

**Codice fiscale**

09900240152

**Partita IVA – gruppo CCB**

02529020220

**Codice SDI per fatturazione elettronica**

ZS100U1

**Sito Internet**

[www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it)

**Posta certificata**

08794.bcc@ACTALISCERTYMAIL.it

**Codice ABI**

08794.0

**Codice Swift / BIC**

CCRTIT2TLAU

**Camera di Commercio – numero di iscrizione (REA)**

LO-1324029

**Numero di iscrizione registro imprese**

09900240152

**Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente**

N° A160933

**Codice SIA**

A24Z9

**Codice Ateco**

641910

**Codice Lei**

5493002GUK42AICGG334

**Iscrizione Albo delle Banche**

5038

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Temporaneo delle BCC

***...LAUS PRIDE***

